QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75—	38—	20—	175—	88—	45—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	—	30—	15—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33—	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10—	6—	—	26—	13—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13—	—	—	28—	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 1 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... » 8—
COMMERCIALE... » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, — N. 286

Continuando l'offensiva antitaliana

Primo fallimento

L'ondata dell'offensiva internazionale antifascista continua spumosa e frastagliata, per forza d'inerzia. In verità, cartacea e chiacchierona com'è, essa dimostra un vero e proprio artifizio da vecchio palcoscenico da provincia, e sotto la tela che finge mare in burrasca, si scorgono le schiene dei manovratori. Manovratori massonico-bolscevici. Ecco che contemporaneamente alle segnalazioni riassuntive del nostro corrispondente da Mosca sulla campagna violenta e insolente; ci può giungere un numero del germanico umoristico *Simplicissimus*, interamente dedicato ad una grossolana diffamazione antifascista; e ci allieta il resoconto della Camera francese, dove deputati, non soltanto comunisti, danno pietoso spettacolo di allarmistica irresponsabilità, facendo eco alla miseranda incanata della stampa, che questa volta ha confuso in una sola aberrazione antitaliana socialmassoni e nazionalisti.

Ebbene l'offensiva continua, dilaga, stagna in pozzanghere, ma è già fallita. Alla prova dei fatti. E' bastato che l'Italia fascista rifiutasse di esporre i proprii nervi al flagello ridicolo di queste turpi insolenze; sentisse rafforzare la propria verità innegabile appunto nella caterva di menzogne accumulate senza più nemmeno originalità di fantasia; è bastato che Mussolini desse l'esempio, con le sue dichiarazioni in Francia e in Germania, di scavalcare tranquillamente l'ingombro della turpiloquenza episodica, per riconsiderare l'esame delle relazioni fra i popoli e gli stati ai propri [illegible] essenziali; ed ecco che l'offensiva antifascista morde già la [illegible]; e già in Francia, obbligati a prendere una decisione alla vigilia di Ginevra, ci sono coloro che debbono fare ben altra strada, e compiere ben altri atti di [illegible] per constatare come la [illegible] l'isolamento dell'Italia.

L'offensiva socialmassonica, come abbiamo già detto, ha fatto perno dell'accordo franco-germanico, per designare il Fascismo come pericolo europeo ed isolare l'Italia di Mussolini. Come sempre, la socialdemocrazia, che ha suo quartier generale in Francia, ha seguito la linea di minor resistenza del paese in cui agisce e si è gettata a spingere la sottomissione francese, per sostituire Thoiry a Locarno. Come sempre, ha tentato di sostituire le questioni concrete del conflitto franco-germanico con direttive generiche di internazionalismo plutocratico (accordi finanziarii e cartellistici) [illegible] socialdemocratici, partiti e organizzazioni [illegible] (il Fascismo). Le [illegible] francesi sono state patrocinate, il locarnismo e il societarismo pacifisti sono stati mobilitati contro il Fascismo, con una veemenza litigiosa e guerrafondaia, mascherata volgarmente dalla denunzia del Fascismo, minaccia alla pace dell'Europa e del mondo. Gli assassinî di militari francesi nella zona di occupazione non hanno contato nulla, ma gli episodi dei consolati di Ventimiglia e di Tripoli sono stati moltiplicati fino a farne motivo di possibile rottura di relazioni; l'allarme per la frontiera renana e per le organizzazioni militari germaniche, che proprio oggi si rivelano potenti nelle reciproche accuse, sostituito con l'allarme alla frontiera italiana e per le organizzazioni fasciste, e così abilmente da far partecipare al trucco anche il vecchio Maurras. Contemporaneamente alla stampa francese, tutta impaludata nell'affare Garibaldi, mobilitata gran parte dalla stampa germanica, e avanzato perfino un trattato di alleanza militare franco-germanica, proposto dall'industriale Rechberg, con finta superiorità e controllo francesi. Ottenuta la partecipazione della stampa bolscevica, la quale seguendo certe interpretazioni puerili (perfettamente spiegabili nella natura russa) di direttive antibritanniche, ha creduto e forse crede di dover spingere l'accordo franco-germanico, nella speranza di farne un caposaldo antibritannico, dimenticando che la Germania è andata a Thoiry con la spinta dell'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino.

Piano vasto, obbediente ad una parola d'ordine nettamente antifascista, che si appoggia anche ad Amsterdam (Seconda Internazionale), a Bruxelles (frazione socialista del governo), a Ginevra (Società delle Nazioni e Ufficio internazionale del Lavoro); che sa sfruttare tutte le coincidenze di ostilità antitaliane; che dispone di molteplici possibilità giornalistiche, politiche, finanziarie. Ma non meno per questo piano di carta, fatto di bassa malizia e di grossa imbecillità verbosa, com'è della socialdemocrazia, confusionario, di impetuosità troppo diffamatoria e menzognera, per poter mantenere la violenza dell'attacco e sostenerla allo scopo. E lo scopo di questi immondi pacifisti è la guerra all'Italia fascista.

Ma l'Italia fascista è nella storia. Ma l'Italia fascista va curando gli italiani, anche fascisti, soprattutto fascisti, del malanno della infatuazione episodica e del ribellismo internazionale; della sensibilità morbosa al biasimo e alla lode stranieri. Comincia l'educazione nuova della *pazienza* romana, che è proprio il contrario della sottomissione e della rassegnazione, anche quando possa prenderne le apparenze. E la storia come volontà, o signori della vecchia Europa, è antimassonica. E per dimostrarlo non occorre nemmeno una pazienza lunga. Questa non ultima offensiva è cominciata un mese fa appena, ed è già ridotta a consumarsi con la propria rabbia. Thoiry ha dinanzi la pregiudiziale germanica del controllo e la Francia si trova sola con Briand societario e Poincaré attaccato ai moncherini oramai giuridici, soltanto giuridici e diplomatici, del Trattato di Versailles! Alla vigilia di Ginevra, oscenamente imbrattata di sbornia antitaliana. Ed ecco che automaticamente, storicamente, necessariamente, quello che si voleva cancellare riappare com'è: l'Italia, con l'Inghilterra, potenza *garante*. Bisognerebbe discutere a quattro, si dice a Parigi, mentre a Palazzo Borbone si fa ancora del chiasso parlamentare contro di noi. Discutere a quattro, come fu necessario discutere a Locarno.

L'Italia fascista non si sopprime. Tanto meno se ne può fare un *souffredouleur* per comodo di socialmassoneria internazionale.

R. FORGES DAVANZATI

L'Italia fascista e la Russia

Contrastanti manifestazioni

MOSCA, Novembre.

Di fronte alla campagna anti-italiana, che per parecchi giorni è infierita sulla stampa sovietista, anzichè precipitare la nostra indignazione, abbiamo preferito opporre una calma dignitosa, sperando in un tempestivo rinsavimento.

A cominciare dal novembre corrente, ossia subito dopo l'esecrando attentato di Bologna, la stampa sovietista, che fin qui erasi mostrata per lo meno corretta nei nostri riguardi, ci ha dato l'esatta impressione di perseguire lo scopo di una vera campagna organizzata ai danni dell'Italia. La pubblicazione di tutto quanto giungeva a Mosca di più denigratorio per il Fascismo, attraverso specialmente le informazioni della stampa estera social-democratica e liberaloide-massonica; la soppressione di qualsiasi notizia riferentesi alla reale ottima situazione interna italiana, giustificavano pienamente questa nostra preoccupante agitazione.

Falsa interpretazione della Missione Badoglio

Ma un nuovo fatto doveva avvalorare la nostra impressione: l'Isviestia del 18 novembre, basandosi su false informazioni, provenienti da quella fonte di bassi intrighi balcanici e internazionali qual'è Vienna, circa pretese dichiarazioni, lesive per gl'interessi russi, fatte dal Maresciallo Badoglio a Bucarest, sulla questione della Bessarabia, traceva, in un trafiletto, a insulti e banalità che non sono consentiti nè dall'etica internazionale, nè dalla stessa dignità di stampa, a qualsiasi Paese, a qualsiasi Partito e a qualsiasi Regime essa appartenga.

Noi ci affrettammo a fare le nostre amare rimostranze ai rappresentanti governativi della stampa e avemmo subito l'impressione della vera situazione: in sostanza ci è parso di notare come in questi stessi Circoli responsabili si fosse già avuta la sensazione di avere la stampa oltrepassata la misura e che la serie di pubblicazioni, specie l'ultima del 18 novembre, abbiano evidentemente tratte origini dal bisogno che si aveva di sfogare la propria rabbia provocata dalle misure che il Fascismo ha preso contro i suoi nemici interni e specie contro il Partito comunista italiano. Le pretese dichiarazioni del Maresciallo Badoglio — falsate da quelli che ne avevano interesse — non erano state che un troppo chiaro pretesto.

Senonchè la stampa nell'Unione Sovietista è severamente disciplinata e noi non possiamo ammettere, non solamente che simili casi possano ripetersi; ma in nessun modo non potremmo tollerare che la stampa sovietista — il cui Governo ufficialmente mantiene rapporti di amicizia con l'Italia Fascista — possa alimentare, comunque, una campagna anti-italiana nel suo Paese, specie quando questo ci sembra obbiettivamente animato a mantenere quelle buone relazioni che il reciproco interesse e utilità consigliano.

Un appello della Terza Internazionale: Combattere il Fascismo

A questa manifestazione può anche essere collegato un appello del Comitato esecutivo della III Internazionale (dello Comintern).

Questa assemblea, la 7.a in ordine cronologico, dopo di essersi occupata della situazione creata dalle dimissioni di Zinovieff, è passata a considerare la situazione internazionale in relazione al movimento comunista.

Di fronte ai successi che vanno da quelli dello sciopero minerario inglese a quelli in Cina e a Giava, stanno gli insuccessi in Germania, in Polonia, in Bulgaria e soprattutto in Italia. Il Fascismo sembra sia divenuto lo spettro della III Internazionale. E l'Assemblea ha perciò approvato un appello ai lavoratori di tutto il mondo, nel quale si invitano tutte le organizzazioni proletarie comuniste a lottare contro il Fascismo italiano, ad aiutare i compagni italiani e a prepararsi con le armi alla mano a combattere contro qualsiasi tentativo d'instaurazione fascista nei proprii rispettivi Paesi.

A proposito di queste manifestazioni ci siamo rivolti ad un alto funzionario del Commissariato degli esteri ed egli ci ha detto:

Nelle sfere ufficiali però...

Gli ambienti italiani erroneamente hanno attribuito alla pubblicazione fatta dall'*Isviestia* del 18 novembre, un significato e una importanza, che in realtà essa non ha e non può avere. Non trattasi d'un articolo editoriale o di fondo, che si possa pensare rappresenti il pensiero e l'indirizzo politico delle sfere dirigenti: ma d'un trafiletto in 2.a pagina, nella pagina di varietà, dove si pubblicano anche cose letterarie e che in genere è destinata — visto che non abbiamo altra stampa che quella sovietista — a dare qualche possibilità di esprimersi all'opinione pubblica. Questa pagina perciò, non è così severamente controllata, come la prima. Soprattutto si deve a questa circostanza se il trafiletto in parola ha potuto fare la sua apparizione.

Posso quindi assicurarvi, nel modo più assoluto, che nessuna ispirazione da parte delle sfere governative e nessun consenso di sorta vi è stato nella detta pubblicazione. E posso invece, con altrettanta sicurezza, affermarvi che il Governo dei Soviety intende non solo mantenere i buoni rapporti con l'Italia, ma intende collaborare sempre più a un maggior avvicinamento dei due Paesi. Perciò è profondamente errato il pensare a campagne anti-italiane da parte della nostra stampa per il fatto che essa pubblica le notizie relative alle misure che il Governo fascista va prendendo contro gli antifascisti e i comunisti in ispecie. Certamente queste misure contro i comunisti italiani non possono non dispiacere ai comunisti russi; ma ciò ha poco a che vedere con i rapporti di amicizia che il Governo intende conservare anzi sviluppare con la vostra Italia.

Di questi nostri propositi — ha continuato l'alto personaggio — non abbiamo mancato di dar prove. Vi ricordate quando questi circoli ufficiali furono allarmati dalla lettera di Mussolini ad Averescu allegata al Trattato Italo-rumeno e che contemplava la questione del riconoscimento italiano relativo alla Bessarabia? Noi allora, interpretando il valore della lettera come un atto non amico verso l'U. R. S. S., mandammo una Nota di protesta al vostro Governo, ma nessun cenno facemmo sulla stampa della Nota « protesta », appunto per non creare un'atmosfera sfavorevole all'Italia nell'opinione pubblica sovietica.

Se poi leggete l'ultimo numero di *Gerarchia*, la rivista di cui è Direttore lo stesso Benito Mussolini troverete che le nostre interpretazioni alla detta lettera di Mussolini ad Averescu sono chiaramente confermate e neppure questa volta, voi avete potuto notare, non abbiamo ammesso nessuna reazione sulla nostra stampa.

Per quel che concerne le dichiarazioni di Badoglio — che voi affermate essere ben diverse da quelle pubblicate dalla nostra stampa — debbo dirvi che è vero che noi le abbiamo avute attraverso la stampa rumena ed europea e che possono effettivamente esserci giunte alterate — però finora nessuna smentita e nessuna rettifica ci è pervenuta da parte dell'Italia, che valesse a rassicurarci.

Come vedete, in tutto l'atteggiamento del Governo sovietista verso l'Italia non si riscontrano che solo propositi sinceri di voler conservare gli amichevoli rapporti esistenti fra i due Paesi. Ed è errato parlare di « campagne organizzate » della stampa sovietista, contro l'Italia.

PIETRO SESSA

Insolenti menzogne antifasciste alla Camera francese

PARIGI, 30.

La Camera ha iniziato iersera a tarda ora la discussione sul Bilancio degli Esteri.

Il dibattito sarà ripreso oggi e si attendono brevi dichiarazioni di Briand.

Primo oratore è stato il « leader » comunista Marcel Cachin. Egli vuole dimostrare che la Società delle Nazioni è un organismo impotente a realizzare i suoi scopi.

Essa ha progettato la conferenza del disarmo ma mai i popoli non furono così tanto armati, specialmente gli Stati Uniti, il Giappone e l'Italia la quale ultima vi consacra tutte le sue risorse.

L'oratore comunista si diffonde con il solito linguaggio insolente e menzognero su ciò che egli definisce lo spirito aggressivo del popolo italiano e afferma, fra il consenso dei suoi compagni di gruppo, che l'Italia rappresenta oggi per la pace un pericolo maggiore di quello che lo fosse la Germania imperiale durante la guerra. Rumori e proteste provenienti dai banchi del centro sottolineano queste parole dell'oratore comunista.

La panzana dei preparativi militari dell'Italia

Ad un dato punto egli riceve un inatteso aiuto dall'on. Antonio Borrel, deputato dell'Alta Savoia il quale intervenendo nella discussione dice:

« Le popolazioni della Savoia assistono con stupore, ma senza timore, da qualche tempo ai preparativi militari dell'Italia. E' bene per tutti che si sappia in Italia come la Savoia, più ancora che nel 1860, sia di sentimenti indefettibilmente francesi ».

L'on. Cachin ha ascoltato con segni di consenso le parole di Borrel; egli riprende il suo discorso, passando a parlare della situazione nel Marocco, in Cina ed in Siria.

Succede al « leader » comunista, l'onorevole Fontanier che se la piglia anche lui con le « mire » imperialistiche dell'Italia »; passa poi a discorrere del colloquio di Thoiry chiedendo al Ministro degli Esteri maggiori precisazioni di quante ne siano state fornite finora sulle vere direttive stabilite in quello storico colloquio.

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 30. — Il « Popolo d'Italia » così commenta la «soirée» antitaliana alla Camera francese:

« Le scenate del signor Cachin non interessano come non ci interessa la opinione pubblica francese. E' un vecchio giuoco quello di denunciare l'imperialismo fascista al mondo e alla Francia e la cosa è ormai venuta a noia non soltanto agli italiani. Gravi e tendenziosi sono invece, continua il giornale, le affermazioni del deputato savoiardo signor Borrel. La leggenda degli armamenti italiani sul piccolo San Bernardo e lungo la frontiera della Savoia ha provocato in Francia allarmistici articoli di giornali e non poche apprensioni. Siamo evidentemente di fronte ad un nuovo aspetto della propaganda antifascista all'estero. E' inutile che da parte nostra si ripeta che non v'è nulla di vero in queste voci di preparativi militari. L'Italia fascista è ora più che mai una garanzia di pace e di ordine in Europa. Che i francesi mostrino di non credere ad una così limpida verità può essere per noi motivo di rammarico ma la verità non muta per questo ».

Insinuazioni di un deputato svizzero

BELLINZONA, 30.

Il deputato socialista Ferri svolgendo al Gran Consiglio una sua mozione ha affermato che la polizia è in possesso di una lista di nomi di cittadini ticinesi ed italiani residenti nel Canton Ticino che sono considerati nemici dell'Italia.

Il Presidente del Governo, Rossi, ha risposto ammettendo che la polizia è in possesso di una tale lista, ma ha escluso che le autorità italiane e le organizzazioni fasciste siano immischiate in tale affare. Egli ha poi aggiunto che la lista stessa è opera di un italiano naturalizzato ticinese e che il Governo federale è stato investito dall'affare.

Il "Daily Telegraph,, precisa la portata dell'accordo italo-tedesco

LONDRA, 30.

Circa la voce che si starebbe negoziando un patto di arbitrato e di amicizia fra la Germania e l'Italia, il *Daily Telegraph* dice che se ne sono allarmati in Francia e negli Stati della Piccola Intesa, ma che tale allarme è ingiustificato.

L'Italia insieme con la Gran Brettagna, ha garantito il Patto di Locarno, dunque, in caso di un'aggressione non provocata contro la Germania, non solo dovrebbe rimanere neutrale, ma anzi dovrebbe aiutare il Reich con la forza delle armi.

D'altro canto l'Italia, come la Gran Brettagna, ha rifiutato di sottoscrivere ai Patti che riguardano le frontiere orientali dell'Europa, e potrebbe rimanere neutrale in caso di un conflitto in quelle regioni. E' solo la Francia che è garante dell'attuale stato di cose colà.

Il *Daily Telegraph* comprende pure che l'Italia darebbe il benvenuto ad una garanzia della Germania di non tentare di modificare le frontiere settentrionali dell'Italia e la frontiera del Brennero.

Infine non ci sarebbe da meravigliarsi se l'Italia e la Germania si mettessero d'accordo circa la spartizione di eventuali nuovi mandati coloniali.

Ludendorff in pericolo di vita

BERLINO, 30.

(Morandi). — Lo stato di salute di Ludendorff, che è stato nei giorni scorsi operato, si è aggravato e desta serie apprensioni.

IL GOVERNO DI PECHINO DIMISSIONARIO

Ripercussioni europee dell'occupazione di Hankow

LONDRA, 30.

La situazione in Cina diventa sempre più grave e sempre più difficile per le nazioni europee che, come l'Inghilterra, vi hanno impegnato cospicui interessi.

A Pechino non c'è più nemmeno la larva di governo che c'era fino a ieri; il gabinetto si è dimesso.

Questo a Nord. Al Sud continuano gli sviluppi dei successi dei cantoneri che, presa Hankow, premono su Sciangai.

Secondo notizie che qui circolano i residenti stranieri ad Hankow, che son circa 800, avrebbero indirizzato un appello al Foreign Office il quale, d'accordo con l'Ammiragliato, starebbe pensando ad agire energicamente in Cina.

Alcune unità avrebbero già operato uno sbarco a Hankow.

Dichiarazioni di Chamberlain

Ieri, alla Camera dei Comuni, il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain, su domanda del capo dell'opposizione laburista Macdonald, ritornato ieri dalla sua gita nel Sahara, ha riconosciuto la gravità della situazione determinata a Hankow dal movimento xenofobo. L'incidente più grave è stato il tentativo dei cinesi di impadronirsi dell'intera amministrazione delle dogane marittime della città.

Lo scopo essenziale dell'agitazione sarebbe appunto quello di escludere tutti gli interessi europei dall'amministrazione delle dogane. Inoltre, il partito comunista locale organizzato da un noto bolscevico, minaccia di proclamare lo sciopero generale.

Il boicottaggio contro i residenti stranieri è già incominciato.

Per esempio, tutti gli europei e i giapponesi sono stati improvvisamente abbandonati dalla loro servitù. I giapponesi inoltre non possono più rifornirsi di viveri perchè i negozianti rifiutano di venderne loro.

Austin Chamberlain ha concluso che il governo britannico ha preso in considerazione i provvedimenti più opportuni e che fra qualche giorno potrà fare qualche dichiarazione esauriente alla Camera.

Gli inglesi sbarcano truppe a Han Kow

LONDRA, 30.

Un dispaccio da Sciangai dice che già rinforzi britannici sono stati sbarcati ad Han Kow.

Si teme, dice il telegramma che la polizia cinese di Han Kow minacci di partecipare allo sciopero generale. Questa defezione è dovuta alle minaccie fatte contro le famiglie degli agenti le quali, naturalmente, vivono fuori delle concessioni straniere e quindi senza protezione. Un grosso distaccamento di marinai è stato sbarcato dalle navi da guerra per cooperare con reparti di fanti indiani e con gruppi speciali di volontari a difendere la concessione britannica ed in particolare a tener fuori gli agitatori.

A proposito dello sbarco dei marinai il *Foreign Office* avverte che qualunque azione si faccia ad Han Kow, avrà carattere internazionale. Le misure da prendere verranno lasciate quasi per intero ai comandanti locali.

Feng attende munizioni dalla Russia

Le notizie sui movimenti militari e sulla conferenza dei capi militari tenuta nei giorni scorsi, sono molto contradditorie e secondo un telegramma da Pechino al *Times*, ogni ipotesi sarebbe perciò oziosa. Le truppe di Ciang So Lin si spostano verso ovest lungo la frontiera di Tai Yuen allo scopo di impedire ai cantonesi di muovere da quella parte. Gli avamposti di Feng, il generale cristiano che erano a Kwei Hua Ceng, ripiegano verso ovest. Il generale cristiano è fornito di munizioni dalla Russia, ma non ne ha ancora a sufficienza per prendere l'offensiva. Negli ambienti cinesi si prevede che la situazione nello Schan Si e nell'Honan prenderà una piega favorevole ai cantonesi.

Il Prestito del Littorio non deve avere nè ritardatari nè disertori

L'andamento del Prestito del Littorio prepara una ben sgradita sorpresa a coloro — sono pochissimi ma è opportuno aprire loro gli occhi — i quali seguono anche in questa occasione la tattica temporeggiatrice.

Perchè affrettarsi tanto a sottoscrivere quando c'è tempo fino al 18 gennaio? Ed anche dopo tale data non sarà forse possibile comprare sul mercato dei valori (in Borsa od agli sportelli delle Banche) il Consolidato del Littorio?

Sarà possibilissimo e facilissimo: ma — e qui sta il punto — a quale prezzo?

Diamo per un momento uno sguardo panoramico alla situazione. Il contegno dei cambi, l'andamento della bilancia commerciale; il comportamento del bilancio; gli elementi della produzione agraria ed industriale italiana: tutti in somma gli striale italiana: tutti insomma gli fermezza e sviluppo; le esportazioni invisibili *(rimesse di emigranti; denaro del movimento dei forestieri; noli della marina mercantile) sono in aumento. Un indice eloquentissimo di tutto questo stato di cose si ha nel fenomeno seguente:*

Le posizioni speculative sulla lira italiana all'Estero si sono capovolte da ribassiste in rialziste.

A sottoscrizione chiusa i ritardatari avranno dunque l'amara sorpresa di pagare più cara di 87.50 la cartella del Littorio.

Quanto poi agli irreducibili imboscatori di biglietti di Banca avranno una sorpresa ancora più amara. Essi infatti avranno sottratto denaro sì alla circolazione in una misura non abbastanza sensibile per farne risentire gli effetti, ma sufficientemente notevole per produrre un coefficiente di nuova spinta ad una maggiore valutazione delle lire rimaste o poste in ciclo.

In altri termini:

Chi ritarda a sottoscrivere fa un danno a sè stesso; chi non sottoscrive fa un doppio danno a sè stesso a tutto vantaggio di chi compie il suo dovere verso il Littorio.

La relazione dell'Ufficio Centrale del Senato

E' stata presentata la relazione dell'Ufficio Centrale del Senato sui disegni di legge circa la conversione in legge del Regio decreto 6 novembre 1926, recante l'autorizzazione per l'emissione di un nuovo prestito nazionale in difesa della valuta e la conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1926, recante disposizioni riguardanti l'emissione del nuovo prestito di cui al Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1831.

Il relatore sen. Arlotta dice:

L'operazione finanziaria della quale trattasi è una delle più grandiose e, non temiamo di affermarlo, anche una fra le più geniali che siano state tentate nel nostro paese. Per idearla e menarla a termine occorreva un Governo forte e sicuro del consenso non solo dei due rami del Parlamento, ma, ciò che più monta, anche di quello della pubblica opinione.

La finanza di guerra e dell'immediato dopo guerra ci aveva imposto, voi lo sapete, la dura necessità di creare un enorme debito fluttuante a breve scadenza vale a dire nella forma che è la più pericolosa pel Tesoro dello Stato.

La relazione che accompagna il Regio decreto del 6 novembre precisa l'ammontare del debito fluttuante in buoni ordinari, a breve scadenza, in venticinquemila e cinquecento milioni al 30 giugno 1922 ridotto poi a diciassettemila ottocento trentadue milioni al 30 giugno 1926. La discesa ottenuta nei quattro anni è ragguardevole, ma più ragguardevole ancora la cifra che ancora rimane galleggiante.

Le modalità sancite nei due decreti per l'emissione del nuovo prestito al 5 per cento netto e con un titolo assegnato ai portatori dei buoni col 16,50 per cento in più del valore nominale dei buoni che si consolidano sembrano ragionevoli ed i portatori stessi non potranno lamentarsene, se, come è nelle intenzioni del Governo, si provvede con opportune misure ad un'equa difesa pel nuovo titolo.

La più efficace di queste misure è, senza alcun dubbio, quella prevista dall'art. 4 del decreto 6 novembre. Essa prescrive che il ricavato del nuovo prestito debba essere versato dal Tesoro in conto corrente presso la Banca d'Italia e che questa debba provvedere a reimpiegare il detto fondo in operazioni di anticipazioni sul titolo stesso. Così facendo l'Istituto di Emissione, senza eccessivi distacchi di presso e con modalità che facilitino l'operazione, saranno tutelati i giusti interessi di quei portatori dei buoni i quali facevano assegnamento sul rimborso alle rispettive scadenze per una quantità di svariate loro necessità. Facciamo quindi voti che lo Stato si avvalga il meno possibile, specie nei primi tempi, della facoltà che si è riservata con l'ultima parte del detto art. 4, di estinguere col fondo stesso altri debiti dello Stato a breve scadenza. Confidiamo pure che alle Casse di risparmio ordinarie sia possibilmente concesso sulle anticipazioni un tasso d'interesse di favore.

Onorevoli colleghi,

Mentre scriviamo queste linee la grande operazione è già in corso di esecuzione e ben può dirsi che il Paese già l'abbia approvata col suo alto consenso. Enti pubblici, amministrazioni di vario genere, Istituti bancari, Società anonime, privati cittadini, fra i quali non mancano i piccoli risparmiatori, mostrano di volere col loro concorso assicurare il pieno risultato dell'ardita operazione. Ad unanimità vi proponiamo pertanto di dare il vostro voto favorevole alle leggi relative.

Fra le pietre miliari, che il Governo nazionale si propone di raggiungere nel suo pacifico ma fermo cammino, occupa un posto importante quella sulla quale è segnato: « rivalutazione della lira », che in lingua povera equivale a ciò che oggi rappresenta una delle più grandi e generali aspirazioni: « diminuzione del costo della vita ».

Facilitazioni per le sottoscrizioni dei funzionari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto del Ministro delle Finanze relativo alle norme e facilitazioni ai funzionari civili e militari dello Stato per la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Ai funzionari civili e militari dello Stato, per la sottoscrizione al Prestito Nazionale, è consentito il versamento in quattordici rate mensili, per quote individuali non inferiori alle lire duecento, nè superiori alle lire diecimila di capitale nominale.

I fiduciari dell'Associazione Nazionale Fascista del pubblico impiego raccolgono le adesioni degli impiegati dei rispettivi uffici e le trasmettono ai cassieri centrali dei Ministeri o delle Amministrazioni autonome e, per le Amministrazioni provinciali o regionali, ai funzionari che saranno all'uopo delegati.

I cassieri e i funzionari delegati effettueranno presso la Banca d'Italia la sottoscrizione per l'importo totale delle adesioni raccolte.

L'importo della somma sottoscritta è, a cura dei cassieri e dei funzionari incaricati, trattenuto sullo stipendio dei singoli funzionari in ragione di L. 6,25 mensili per ogni cento lire di valore nominale, a cominciare dal novembre 1926 e fino al dicembre 1927.

L'ultima rata resta ridotta a L. 5,75 per regolazione di interessi.

In corrispondenza dei versamenti completati alla fine del 1927 ed in relazione all'effettuato conguaglio degli interessi, sarà provveduto alla consegna dei titoli sottoscritti con annessa cedola del secondo semestre 1927, scadente il 1.o gennaio 1928.

Il contributo morale e finanziario della Confed. Generale Fascista dell'Industria

La Presidenza della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha deliberato di partecipare al Prestito del Littorio con la somma di lire **cinquecentomila**.

Ha inoltre diramato una nuova circolare alle Associazioni confederate nella quale comunica il compiacimento per il risultato della prima nota di sottoscrizione al Prestito Nazionale degli Industriali Italiani espresso dal Ministro delle Finanze con un telegramma in cui è detto che « le particolari difficoltà « finanziarie dell'industria che sono il « risultato dell'assoluta necessità di un « più equilibrato adeguamento della Na« zione alle sue possibilità, rendendo più « significativa la sottoscrizione in quan« to esprimono disciplina e senso di re« sponsabilità. Essa servirà indubbia« mente di esempio alle classi rispar« miatrici che debbono fornire la mag« gior copia di contribuzione al Pre« stito destinato alla valorizzazione nazio« nale del risparmio ».

La Confederazione nella circolare, mentre si dichiara lieta delle comunicazioni pervenute dalle associazioni confederate dalle quali risulta che ovunque esse danno fervida opera alla riuscita del Prestito, le stimola ad intensificare la propaganda e soprattutto ad invitare le ditte a favorire le sottoscrizioni da parte dei loro dipendenti, tenendo presente che la più larga partecipazione di piccoli risparmiatori darà al prestito non solo maggiori risultati finanziari, ma anche una più larga significazione morale.

Le principali sottoscrizioni

Fra le più notevoli sottoscrizioni si rilevano:

LA REGIA UNIVERSITA DI MESSINA per L. 300.000.

La R. UNIVERSITA DI GENOVA per L. 158.000.

L'ISTITUTO CALABRESE PER L'INCREMENTO DELLA CULTURA Lire [illegible].

IL CONSORZIO UNIVERSITARIO LOMBARDO L. 30.000.

I FUNZIONARI DEL GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO L. 10.000.

I FUNZIONARI DEL R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI PALERMO L. 21.200.

I MAESTRI ELEMENTARI DI CASTROGIOVANNI hanno sottoscritto ciascuno per una mesata di stipendio.

La BANCA POPOLARE DI CHIARI per L. 250.000.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLE GROTTE DEMANIALI DI POSTUMIA**, per L. 150.000.

Il **MUNICIPIO DI SARZANA** per lire 20.000 — **SAUDINO**, L. 20.000 — **DITTA FILIPPI**, L. 20.000 — **STABILIMENTO VETRARIO**, L. 20.000 — **MOSCONI CAV. EMILIO**, L. 10.000 — **SOCIETA DI MUTUO SOCCORSO** fra gli operai di Sarzana, per L. 10.000.

La **COMMISSIONE REALE DELLA PROVINCIA DI MACERATA**, per lire 150.000.

La **CASSA DI RISPARMIO DI MACERATA** per un milione.

Il marchese **GAGLIARDI DI MONTELEONE CALABRO**, per 150.000 lire.

Le **SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA** hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per L. 50.000.

La **CAMERA DI COMMERCIO DI CATANIA** per L. 660.000.

La **COMMISSIONE CENTRALE DEL LOTTO** ha deliberato di investire nel Prestito del Littorio L. 800.000 da prelevarsi dagli utili del Fondo di previdenza dei Ricevitori del Lotto.

La **CAMERA AGRUMARIA DI MESSINA** per lire 2.500.000.

La **CASSA DI RISPARMIO DI ROVERETO** per lire 200.000.

La **CASSA DI RISPARMIO E PRESTITI DI MERANO** per L. 150.000.

La **CASSA AMMALATI DI MERANO** per lire 300.000.

Il Consiglio Direttivo della **FONDAZIONE « MARCO BESSO »** per L. 150.000.

Il Consiglio della **CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI TRIPOLI** per lire 100.000.

La **COMPAGNIA DEI GRANDI ALBERGHI DI VENEZIA** per un milione.

L'ASSOCIAZIONE ABRUZZESE MOLISANA DI ROMA per L. 100.000.

La **CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO** per L. 200.000.

La **CAMERA DI COMMERCIO** per lire 215.000.

CATANZARO E PROVINCIA hanno sottoscritto finora per un milione.

Il centenario voltiano

Si sta organizzando le celebrazioni del primo centenario Voltiano, ne sono anzi già in corso i preparativi. La glorificazione dell'uomo che nella sua scoperta ha caratterizzato un secolo e forse tutta una nuova epoca, coinciderà con la dimostrazione solenne di ciò che l'Italia ha saputo fare e continua a fare tanto dal lato scientifico che dal lato delle applicazioni tecniche, in un campo di attività che di sè riempie tutta la vita moderna e del quale, ricevendo i rappresentanti di un recente congresso di elettrotecnici, l'on. Mussolini ha trovato nobilissime parole di esaltazione.

A Como si avrà l'anno venturo, fra l'altro, una esposizione di impianti idroelettrici che, come assicura il Comitato Esecutivo, supererà per importanza quella recente di Basilea. Poichè quest'ultima è stata presa come termine di paragone, è bene ricordare che essa è stata per l'Italia di una importanza eccezionale, messa in evidenza, più che dalle notizie della stampa politica, dalle prime relazioni tecniche che in questi giorni cominciano ad apparire, ancora però in forma sommaria.

A Basilea quindici nazioni si erano dato convegno per far conoscere al mondo come ciascuna di esse abbia saputo utilizzare i corsi d'acqua, sia come mezzo di trasporto che come fonte di energia. Dal lato delle vie idriche l'Italia è uno dei paesi meno favoriti dalla fortuna: tutti sappiamo quali risorse esse rappresentino per altri popoli e quale peso nelle discussioni relative alla zona d'influenza dei nostri porti e alla scelta dei valichi ferroviari alpini — fra le quali d'attualità quelle sullo Stelvio — abbiamo le felici condizioni in cui da questo lato si trovano, per tacere d'altri, la Germania e l'Olanda. Del resto un destino bizzarro vuole che non pochi dei maggiori porti di mare del mondo siano... lontani dal mare, siano cioè porti fluviali.

Malgrado la scarsa navigabilità dei nostri fiumi, l'Italia si è presentata a Basilea non solo col suo glorioso e secolare patrimonio di studi e lavori idraulici, ma con una impressionante dimostrazione degli sforzi da noi fatti in questo campo — e dei risultati che giorno per giorno si ottengono — curata molto bene dalla Presidenza della III Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dal Magistrato delle Acque, dal X Compartimento del Genio Civile, ciascuno nell'orbita della sua competenza.

Nell'altro campo, quello della utilizzazione delle acque per la produzione d'energia, l'Italia ha affermata la sua incontrastabile superiorità. Potremo a Como, nel prossimo anno, darne una più particolareggiata dimostrazione, ma il successo ottenuto a Basilea è per se stesso pieno e completo.

Del nostro patrimonio idrico praticamente utilizzabile, metà circa è, o sta per essere, sfruttato per la produzione di energia: risultato che va naturalmente guardato con occhi di specialisti attraverso l'enorme indispensabile mole di lavori che richiede; le grandi dighe di ritenuta, i vasti serbatoi, le linee di trasmissione e di distribuzione, di compensazione della produzione, le centrali e le relative macchine. Dei numerosi problemi economici, finanziari, sociali che sono venuti e vengono man mano a risolversi non è qui il caso di fare neppure il più lontano cenno: va solo ricordato che è spettato al Ministero delle Comunicazioni l'onore di dimostrare che nel Paese che vide i primi grandi esperimenti — diremo meglio le prime grandi applicazioni — di elettro-trazione ferroviaria l'opera continua con sicurezza di metodi e genialità di vedute.

La rete dello Stato esercita ora a trazione elettrica è di 988 km. con un aumento di 700 km. rispetto all'anteguerra: con la Modane-Livorno, di 460 km., tutta a trazione elettrica — importantissima per le condizioni altimetriche e pel traffico — si è in Europa battuto il *record* della lunghezza.

La celebrazione di Como avrà ben più alto significato morale e ben diversi fini che non potesse avere l'Esposizione di Basilea: sarà cioè la rassegna completa di quanto dalla scoperta di Alessandro Volta a quella di Pacinotti, da quella di Galileo Ferraris fino all'ultima comunicazione di Guglielmo Marconi, ebbe impulso, vita sviluppo dal genio italiano, e diede alla umanità mezzi e condizioni di esistenza non prima sospettati, e possibilità che si svolgano, nella loro successiva attuazione, come gli anelli di una infinita catena.

GIUSEPPE OTTONE

Le Principesse Irene e Caterina di Grecia operate di appendicite

FIRENZE, 29. — Ieri le principesse Irene e Caterina di Grecia sono state operate di appendicite nella Casa di salute *Vittoria*.

L'atto operatorio è stato felicemente compiuto dal prof. Stori. Al capezzale delle inferme ha vegliato la Regina Sofia.

Si spera che fra qualche giorno le due Principesse potranno lasciare la Casa di salute.

Il bandito diciannovenne Braunhofer condannato a 16 anni

BOLZANO, 30. — E' terminato sabato sera alle 23 alle nostre Assise il processo contro il bandito diciannovenne Braunhofer, di Vipiteno (Alto Adige), delle cui atroci gesta si occupò con larghezza lo scorso anno, la stampa di tutta Italia. Riuscito a passare il confine del Brennero con un complice, il Braunhofer si aggirava per due settimane nella campagne dell'Alto Adige, commettendo tre omicidi a scopo di rapina, e numerose altre aggressioni. Fra gli uccisi ricordiamo la guardia comunale di Lagundo, Andrea Gander, alla cui memoria fu assegnata la medaglia d'argento al valor civile, e la girovaga quarantenne Maria Wintersebger, che venne uccisa a colpi di sasso sulla testa, e che venne ritrovata col cranio appiattito. Quest'ultimo cinico e nefando assassinio venne commesso per depredare la povera donna di 25 lire. I due assassini riuscirono in seguito a riparare in Austria, dove vennero arrestati in una stamberga di Innsbruck dai gendarmi, mentre stavano contrattando una rivoltella. Il Braunhofer, essendo suddito italiano, venne consegnato alle nostre autorità, mentre l'altro venne giudicato in Austria. Il giovinastro, che durante tutto il processo tenne un contegno ributtante, è stato condannato a 16 anni di lavori forzati.

L'inquadramento sindacale dei giornalisti

Il consenso col quale è stata accolta la campagna iniziata dal Tevere circa l'inquadramento sindacale dei giornalisti è chiaramente prospettato dalla seguente lettera apparsa quest'oggi sul Tevere stesso:

Caro Interlandi,

L'articolo «Panni di famiglia» pubblicato ieri nel *Tevere* riscuote tutto il nostro consenso. Come tu hai giustamente sostenuto, i giornalisti non possono essere considerati come semplici impiegati dell'industria. Questo del resto fu riconosciuto esplicitamente dalle nostre organizzazioni professionali. Ricordiamo che il Consiglio Generale della Federazione Fascista dei giornalisti nella seduta del 30 maggio 1926 — sei mesi fa — approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Amicucci:

«La Federazione Fascista dei Giornalisti Italiani, visto l'art. 46 del Regolamento della legge sui rapporti collettivi del lavoro, considerato che i giornalisti non compiono una funzione puramente tecnica nè sono impiegati dell'industria della Stampa, ritiene di dover inquadrare le Associazioni Sindacali giornalistiche nella *Confederazione delle Professioni Liberali*, giudicando che il giornalismo sia essenzialmente esercizio di una libera attività professionale.

La Federazione, a norma degli articoli 47, 48 e 49 del Regolamento sopracitato, avrà ugualmente diritto a far parte della Corporazione Nazionale della Stampa».

Domandiamo come mai quest'ordine del giorno sia rimasto lettera morta e di auguriamo che il governo voglia riconsiderare il problema dell'inquadramento sindacale dei giornalisti secondo le nostre legittime aspirazioni. Contiamo che la campagna del *Tevere* possa richiamare il Ministero delle Corporazioni alla necessità di modificare il Regolamento approvato contro il parere degli interessati. Saluti fascisti.

Ernesto Daquanno dell'*Impero* e *Regime Fascista*; Aldo Chierici dell'*Agenzia Americana*; Bernardo Lorecchio della *Tribuna*, del *Giornale di Genova* e *Sicilia Nuova*; Arturo Profili del *Giornale di Genova* e *Sicilia Nuova*, Enrico Santamaria della *Nazione* e di *Roma Fascista*; Silvio Delich del *Messaggero*, Mario Ravasini del *Nuovo Giornale*; Vitantonio Napolitano del *Mattino* e del *Secolo*; Arnaldo Davari del *Giornale di Genova*; Bruno Profili della *Gazzetta di Venezia* e dell'*Isola*; Mario Baratelli della *Tribuna*; Guido Poce del *Caffaro*; Gino D'Angelo del *Corriere Padano*; Giovanni Artieri del *Mezzogiorno*; Giano Giani del *Corriere d'Italia*; Imolo Marconi del *Corriere d'Italia*; Alessandro Conte della *Gazzetta di Puglia*; Gaspare Cataldo del *Corriere d'America*; Agostino Letti del *Secolo XX*; Erberto Calmmi dell'*Ambrosiano*; Enrico Mattei del *Mezzogiorno*. Erminio Di Tullio del *Corriere della Sera*; Goliardo Paoloni del *Corriere Padano*; Carlo Rocco della *Nuova Cirenaica*; Roberto Rocco del *Secolo XX*, eccetera.

A noi pare che questa lettera non abbia bisogno di soverchi commenti. Essa è chiarissima, e imposta con la più grande precisione i termini del dibattito. A parte ogni considerazione in merito al fatto se il giornalista possa o no essere considerato puramente e semplicemente come impiegato addetto a un'industria — e sul quale merito riteniamo abbastanza esauriente quanto ha scritto ieri sul Tevere il collega Interlandi — c'è da rilevare soltanto per oggi un punto essenzialissimo. E' cioè l'ordine del giorno Amicucci approvato all'unanimità dal Consiglio Generale della Federazione fascista dei giornalisti sei mesi or sono. La domanda con la quale possiamo concludere per il momento è, dunque, logica. Come, e perchè, l'ordine del giorno in parola non è stato preso in considerazione?

Altre adesioni

Sappiamo che è stata inviata al collega Interlandi la seguente nuova lettera:

«Approviamo e aderiamo cordialmente alla campagna del *Tevere* sull'inquadramento sindacale dei giornalisti, nel senso che vogliamo essere inquadrati nella Confederazione delle professioni liberali, giudicando che il giornalista è essenzialmente esercizio di una libera attività professionale».

Guido Aureli della *Tribuna*; Marco Franzetti, id.; Adolfo Crociani, id.; Pietro Carocci, id.; Alberto Tosi, id.; Romolo Landini, id.; Cristina Sobrero, id.; Enrico De Sena, id.; Giovanni del Pizzo id.; Mario Antonini, id.; Guido Puccio, id.; Carlo Pompei, id.; Vittorio Maltese, id.; Tito Livio Padoani, id.; Vezio Vincenzotti, id.; Giuseppe de Biasio, id.; Osvaldo Gibertini, id.; Silvio d'Amico, id.; Giuseppe Rosati, id.; Achille Campanile, id.; Amerigo Venanti, id.; Franco Franchi, della *Tribuna* e del *Caffaro*; Guido Cortese, della *Tribuna* e dell'*Idea Coloniale*.

Impressionante suicidio di una madre

REGGIO EMILIA, 30. — Un impressionante suicidio è avvenuto ieri nel pomeriggio in villa Ospizio. Certa Ida Tulami, di anni 44, maritata ad un contadino benestante del luogo, e madre di quattro figli, si è uccisa a mezzo della corrente elettrica. La sciagurata si mostrava da qualche tempo di carattere stravagante, tanto da impensierire i famigliari i quali la sorvegliavano di continuo. Da qualche giorno poi essa si recava sola nei campi raccattando dai filari delle viti pezzi di filo di ferro, per mandare ad effetto il tragico progetto che andava meditando. Infatti ieri si recava di nuovo nei campi, senza che i famigliari nulla sospettassero. Giunta ad un certo punto, la donna si denudava il braccio sinistro e attorno ad esso attorcigliava più volte il filo di ferro. Quindi lanciava la estremità del filo su la linea ad alta tensione situata poco distante. L'effetto fu istantaneo; uno sprazzo igneo, poi un sobbalzo della disgraziata che si abbatteva subito dopo fulminata, col volto alterato reso quasi irriconoscibile per la violenza della scossa.

Il fallimento della Banca di Parma

PARMA, 30. — In apposita riunione presso la Sede della fallita Banca Popolare Agricola il curatore del fallimento ha esposto la condizione creatasi dopo le pratiche da lui svolte.

Erano presenti tra gli altri l'on. Dino Alfieri, il dott. Mantovani e il console Forti.

Dopo aver discusso in merito alla relazione del curatore gli intervenuti passarono a vagliare le responsabilità dei singoli sindaci e firmatari del crollato istituto dal doppio punto di vista civile e penale, adottando infine il criterio di valutare le stesse in base principalmente al tempo passato nel Consiglio d'Amministrazione, alla posizione economica, all'ufficio coperto, agli utili ricavati, all'opera prestata e, infine, agli impegni assunti nei confronti della Banca.

I rappresentanti della parte civile hanno anche comunicato che è loro pervenuta più di un'offerta di transazione da parte degli interessati.

Gravi danni del maltempo nella montagna reggiana

REGGIO EMILIA, 30. — Dai paesi più lontani della nostra montagna continuano a giungere notizie impressionanti circa i danni causati dal maltempo ed a seguito delle pioggie abbondanti ed impetuose verificatesi nei giorni scorsi. In molti punti le comunicazioni sono interrotte perchè i ponti di varie località, a Cervirolo, Cerrè, Sologno, Riparotonda ed altri sono stati abbattuti e travolti dalla violenza della piena dei torrenti. Cervarolo e Riparotonda, due popolose frazioni, minacciano di franare: franata è già la strada fra Coriano e Villaminozzo. Il ponte delle Bocede, che unisce il capoluogo di Villaminozzo con altre frazioni, è gravemente danneggiato, per cui le popolazioni sono in continuo allarme ed isolate. La popolazione di Fabbio ha già sgombrato. Finora non si ha da registrare alcuna disgrazia alle persone ed anche il bestiame, unica risorsa di quelle popolazioni alpestri, è stato posto in salvo. Il torrente Secchiello ha travolto pure un grosso mulino. Popolazione e militi fascisti si prodigano in modo ammirevole per scongiurare guai maggiori. Per ripristinare il collegamento di alcuni paesi è stato lanciato un nuovo ponte in ferro che provvidenzialmente era stato concesso dal Governo.

Il testamento di un ricco benefico

PARMA, 30. — Ha cessato ieri di vivere nella nostra città il sig. Giovanni Balestra ignorato dai più per la vita solitaria e modesta che conduceva da anni.

Dal suo testamento si apprende invece che egli possedeva un'ingente ricchezza ed era in pari tempo uomo dei più generosi e benefici.

In esso testamento figurano infatti tra gli eredi principali diversi istituti pii del luogo e fra essi l'*Orfanotrofio Vittorio Emanuele* e il *Ricovero dei Vecchi* con un lascito rispettivo di un milione.

Altri legati spettano ad otto parenti per somme complessive di L. 240.000.

Le lave ridaranno al Vesuvio la sua antica forma

Il risveglio delle zolfatare di Pozzuoli

La più audace fotografia dell'ultima eruzione del Vesuvio: il cratere a pochi metri in piena eruzione.

NAPOLI, 30. — L'eruzione interna del Vesuvio continua, perdendo però man mano d'intensità.

La colata lavica, che traboccando dal cratere del vulcano aveva incominciato ad invadere la Valle dell'Inferno — un profondo vallone che sembra un bacino fatto apposta per essere riempito dalla lava — è fino da ieri in decrescenza ed i rivoli fiammeggianti, dopo avere disseccato e distrutto la vegetazione, si sono impantanati a poco più di metà del vallone.

E', quindi, questa — lo ripetiamo — una eruzione imponente dal punto di vista estetico, ma, fortunatamente non pericolosa per i paesi della plaga vesuviana.

Il prof. Malladra di ritorno dall'Osservatorio vesuviano per una nuova esplorazione nell'interno del cratere, ha dichiarato: «Nulla di nuovo da aggiungere a quanto ho già comunicato precedentemente. La fase è in decrescenza e tutto dà a prevedere che continuerà in questo senso, a meno che, dato il periodo delle pioggie che s'attraversa, non si verifichi l'ipotesi di un mutamento parossistico tale da condurre a un disastro. Il periodo delle pioggie, come ho preannunziato al congresso di Bologna, ha prodotto questo periodo che in vulcanologia è chiamato «strombolìano» e che d'altra parte, non proprio in questa forma, dura sino dal 1913.

Il cammino della lava ad arco di cerchio procede dallo spazio del conetto eruttivo sotto la stessa materia eruttata nella prima notte e quindi va a sboccare in cascate nella valle dell'Inferno.

Lo stato parossistico dell'eruzione permarrà ancora per molto tempo, forse per molti anni, finchè avverrà certamente una modificazione radicale della conformazione vesuviana. L'aumento degli strati lavici sarà progressivo e si stratificherà mano mano, sicchè io credo che fra un anno il Vesuvio riprenderà quella forma perfettamente conica distrutta dall'ultima grande eruzione del 1906.

Il progresso della lava all'interno del vecchio cratere segue infatti una via sotterranea e circolare segnando un arco di metri 80 di sviluppo per poi traboccare nella già menzionata cascata e se nel primo momento aveva una velocità di quasi tre metri al secondo, adesso è al di sotto di un metro.

Non è il caso di parlare di pericoli. Allo stato delle cose nulla è da temersi per quello che riguarda gli abitanti. La lava si dirige verso la valle dell'Inferno, la quale è di capacità tale da contenere sicuramente l'afflusso attuale. La diga di protezione costruita più a valle non è stata nemmeno toccata dagli estremi rigagnoli del fuoco, nè credo che sarà raggiunta.

La lava incomincia a ricolmare l'interno del cratere.

Per quanto riguarda l'altura raggiunta dalla lava interessanti sono questi dati numerici. Fino a tutto il dicembre 1923 il livello interno in altitudine sul mare era di metri 1080 e metri 1040 nella parte inferiore verso est. Ora, essendo oggi di metri 1076 l'altezza dal cono si è avuto un accrescimento in tre anni di metri 25.

Dal che si può desumere quanto già ho detto che, cioè, il Vesuvio crescerà fino alla completa modificazione del suo profilo.

Mentre il Vesuvio è in attività, anche attiva può dirsi in questo momento la solfatara di Pozzuoli, poichè dalle diverse bocche interne si levano nuvole di fumo. Il fango bolle di più nei conetti che sono in vari punti della solfatara puteolana.

Dai colli che circondano il vecchio cratere emana del fumo con tinte ora bianche ora scure. Ma, come per il Vesuvio, anche per la solfatara nulla vi è di preoccupante. Tutto si riduce quindi a uno spettacolo più attraente e per gli studiosi e per i visitatori.

Ieri sera alle 16.30 il Ministro Giuriati, dopo la visita al cratere del Vulcano, è partito per Roma.

Un noto sovversivo sorpreso in un Circolo fascista

MILANO, 29. — Sabato sera, verso le 21, fu notato, nel salone del gruppo «Sciesa» in via Silvio Pellico un individuo sospetto che, fatto passare nell'Ufficio di Segreteria per l'identificazione, si precipitava verso la finestra e scavalcandola si slanciava nella galleria, riportando leggere ferite guaribili in 15 giorni.

L'individuo trasportato all'ospedale, è stato identificato per certo Tometti noto sovversivo.

Uno scoppio di grisou nelle miniere di S. Giovanni Valdarno

FIRENZE, 30. — Si ha da San Giovanni Valdarno, che ieri, alle 7, nella miniera Carpinete della Società Montecatini, alla profondità di 200 metri, il *grisou* sprigionatosi in quantità durante la notte a contatto con le fiammelle delle lampade ad acetilene dei minatori, esplodeva tremendamente investendo in pieno gli operai Giovanni Biondi, Pietro Fusini e Giuseppe Cellai. I poveretti furono raccolti e trasportati all'ospedale dove vennero giudicati di prognosi riservata.

Pelliccie per 250 mila lire rubate a Milano

MILANO, 29. — Un gran colpo han fatto i ladri stanotte in uno dei più noti negozi del centro; in quello dei fratelli Nahoum, in corso Vittorio Emanuele II. I ladri penetrati in un cortile interno, han potuto di lì, forzando una porta, entrare nel negozio e indisturbati asportare pelli e pelliccie per un valore di oltre 250.000 lire. Essi sul Corso avevano un carrettino sul quale caricarono le merci rubate.

Le peripezie di dieci alpinisti sulle montagne di Lecco

LECCO, 30. — Alcuni alpinisti — sette dei quali di Gallarate e tre milanesi — ieri mattina lasciavano le capanne della società escursionisti lecchesi ai Piani Resinelli senza una mèta precisa, per fare una ascensione su qualcuno dei vari picchi. Non portarono seco neppure la piccozza ed alcuni tralasciarono persino di portare la giacca.

Arrampicatisi per il canalone Porta finirono quasi sulla vetta della Grignetta, al ritorno però allungarono la strada perdendo molto tempo, così la notte li sorprese nei pressi dei Torrioni Magnaghi.

Alle loro grida di aiuto i custodi delle capanne situate ai Piani Resinelli trasmettevano l'allarme a Lecco donde partivano nella notte il presidente della Società escursionisti lecchesi, il direttore della sezione del *Club Alpino Italiano* ing. Grassi ed altri soci.

La comitiva di soccorso nella notte stessa si portava ai Piani Resinelli e all'alba iniziava il lavoro di ricerca che è stato assai faticoso essendo difficilissimo camminare sulla neve che copriva la roccia nè d'altra parte essendo possibile udire alcun grido di richiamo.

Finalmente sulla Cresta Cermenati potevano essere avvistati i ricercati che si trovavano in pessime condizioni per il freddo patito nella notte. Tre di essi, i fratelli Luciano e Antonio Lucca e Ferdinando Colombini milanesi, vennero portati dalla squadra di soccorso fino ai Piani Resinelli dove furono lasciati nelle capanne della società escursionisti per ricevervi le cure del caso; la comitiva dei gallaratesi invece proseguiva per Lecco donde ripartiva per Milano.

Primo risultato dell'incontro di Odessa un trattato commerciale turco-russo

BERLINO, 30.

E' stato firmato ieri ad Angora il trattato commerciale turco-russo le cui trattative da mesi e mesi urtavano contro difficoltà insormontabili. Nessun dubbio che la sollecita conclusione è una conseguenza del convegno di Odessa.

Il testo del trattato non è ancora noto, ma sembra che la Turchia abbia ottenuto di esportare in Russia la medesima quantità di merce che la Russia esporta in Turchia.

Si apprende pure che il Governo turco ha concesso l'appalto delle nuove ferrovie dell'Anatolia per un percorso complessivo di 1500 chilometri ad un gruppo belga svedese.

Il trattato commerciale turco-russo è, pel momento, il solo risultato tangibile delle conversazioni di Odessa fra Cicerin e Ruscdi Bey.

Come i nostri lettori ricorderanno, al momento del convegno, noi ci affrettammo a scrivere che, oltre ai propositi tendenziali dei due paesi per una più stretta collaborazione politica in Oriente, occorreva tenere anche conto di certe difficoltà sorte negli ultimi tempi fra Russia e Turchia a proposito dei loro rapporti commerciali —, difficoltà che non potevano non essere esaminate nel tanto discusso convegno.

La situazione era la seguente. Una convenzione commerciale di circa due anni fa ormai non funzionava più. Appena i Russi si erano accorti che le importazioni turche superavano le esportazioni russe, il «rappresentante commerciale sovietico» a Costantinopoli, sig. Jurieff, aveva finito col non rilasciare più il «certificato di origine» senza il quale le merci non potevano entrare in Russia.

La Turchia aveva protestato per tale trattamento, ma le proteste erano servite a ben poco. Intanto i danni che il commercio turco subiva erano gravi. La Turchia esporta principalmente in Russia arance, limoni, cedri, ulive, fichi e uva passa: tutta roba che se, accumulata per essere esportata, resta poi nei magazzini, si deteriora in breve tempo.

Era urgente quindi per la Turchia trovare un accomodamento col governo dei Sovieti sul terreno commerciale. E l'accordo pare che sia stato raggiunto su queste basi: la Turchia esporterà in Russia nella misura delle importazioni dalla Russia.

In tal modo Mosca si garantisce dall'eccesso di importazioni da Costantinopoli che si era verificato in questi ultimi mesi.

Pertinax teme l'isolamento della Francia

PARIGI, 30.

Pertinax spezza stamane una nuova lancia nell'*Echo de Paris* contro la progettata conferenza a quattro fra la Francia, l'Inghilterra e la Germania. «Abbiamo già spiegati, egli scrive, gli inconvenienti che evidentemente presenta una tale conferenza. Per quanto riguarda i nostri interessi noi avremo contro l'Italia e la Germania e l'arbitro britannico non ci difenderà che debolmente. Perchè prestarci deliberatamente alla ricostituzione di un consiglio supremo in cui secondo ogni probabilità saremmo i più deboli? Si tratta di risolvere la questione franco italiana? Tocca alla Francia ed all'Italia di esaminarla in privato quando il momento sarà giunto. L'intervento di un terzo nel dibattito franco-italiano non potrebbe che complicarlo ancora ed a privarci in anticipo di fronte all'opinione italiana del beneficio delle nostre concessioni.

Sembra che Briand risponda a questi argomenti affermando di essere anzitutto indispensabile prevenire la cooperazione dell'Italia e della Germania, ma noi riteniamo che la conferenza a quattro precipiterà anzi questa collaborazione perchè permetterà ai due stati di misurarne i vantaggi».

Proseguendo la sua inchiesta sui rapporti franco-italiani, l'*Agenzia Transalpina* pubblica la seguente dichiarazione del direttore politico del *Figaro*, on. Coty: «I due popoli sono nei loro migliori elementi, animati l'uno per l'altro delle più amichevoli disposizioni. E' necessario che i governanti francesi ed italiani aprano nel più breve tempo possibile le conversazioni che metteranno capo, presto o tardi, al riavvicinamento durevole che noi desideriamo».

Lavori preparatori alla Conferenza del disarmo

GINEVRA, 30.

La Sottocommissione B. della Commissione Preparatoria della Conferenza per il disarmo ha tenuto oggi due sedute. E' stata decisa la costituzione in seno alla Commissione di uno speciale Comitato composto di tecnici in materia di bilancio per studiare alcune questioni riferentisi ai bilanci militari e segnatamente la possibilità che il loro studio comparativo possa servire di base per la riduzione o la limitazione degli armamenti di ogni Paese.

Un altro speciale Comitato tecnico, sempre costituito in seno alla Sottocommissione B., esaminerà le conseguenze economiche alle quali darebbe luogo un sistema di limitazione globale della aeronautica civile e militare.

Le 8 ore in Germania

BERLINO, 30.

Il Gabinetto del Reich ha approvato il progetto di legge che regola la durata del lavoro sulla base della giornata di otto ore.

La legge eccezionale di nuovo prorogata in Inghilterra

LONDRA, 30.

La Camera dei Comuni ha deciso con 183 voti contro 78 di prorogare la legge eccezionale per un nuovo periodo di un mese. I deputati laburisti si sono opposti alla proroga. Il ministro degli interni ha dichiarato che, se, come un deputato laburista ha affermato, quasi l'80 per cento dei minatori riprendono il lavoro o si iscriveranno domani per riprendere il lavoro la legge eccezionale sarà abrogata il 2 dicembre.

La delegazione tedesca a Ginevra

BERLINO, 30.

La Delegazione tedesca alla prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni sarà composta dal Ministro degli esteri Stresemann, dal segretario di Stato Von Schubert, dal direttore Gaus, dal capo del servizio relativo alla Società delle Nazioni al Ministero degli esteri, Von Buelow e dal consigliere di Legazione Boltze.

Macia precisa i suoi rapporti con Ricciotti Garibaldi

PARIGI, 30.

Il colonnello Macia e i suoi principali luogotenenti sono stati interrogati stamane dal giudice istruttore. L'interrogatorio più interessante è stato naturalmente quello del colonnello Macia. Questi ha riconosciuto che gli insorti possedevano armi ed esplosivi di cui erano decisi a servirsi appena passata la frontiera spagnola.

Il colonnello Macia, a nome dei suoi compagni, ha rimesso al giudice una dichiarazione in cui ricorda che la Catalogna ha sempre resistito alla dominazione spagnola e afferma la volontà dei congiurati di rendere la indipendenza al proprio paese.

Macia ha fatto inoltre la relazione del colloquio avuto a Parigi con Ricciotti Garibaldi dicendo specialmente: In quella conversazione, che durò solo un quarto d'ora, Garibaldi mi disse che il mio progetto di sollevazione catalana avrebbe incontrato l'opposizione di tutti gli spagnoli come la sollevazione della Sardegna e della Sicilia (alla quale Garibaldi dichiarò che sarebbe anche pronto a partecipare), incontrerebbe la opposizione di tutta l'Italia. Egli mi offrì di recarmi più tardi l'aiuto della legione garibaldina. Non mi domandò informazioni sul numero degli uomini, nè sull'organizzazione dei nostri depositi di armi e munizioni. In seguito non ho più veduto Garibaldi nè lo ho tenuto al corrente dei miei progetti perchè Beltrami, mi aveva avvertito che Ricciotti Garibaldi era in rapporti con fascisti.

L'interrogatorio degli altri accusati non ha offerto nulla di particolare.

Krassin non ha lasciato eredità

Un comunicato ufficiale

PARIGI, 30.

I giornali pubblicano un comunicato dell'Ambasciata della U. R. S. S. a Parigi col quale si smentiscono le voci relative alla pretesa eredità del signor Krassin e si aggiunge che Krassin non ha lasciato il più piccolo patrimonio.

Peppino Garibaldi riparte per l'America

PARIGI, 30.

E' giunto a Cherbourg, proveniente da Parigi, Peppino Garibaldi il quale si è imbarcato sul piroscafo «Carmania» diretto a New York.

Egli non ha voluto fare dichiarazioni, solamente ad un amico ha detto di essere convinto dell'innocenza di suo fratello e ha aggiunto che Ricciotti presto lo raggiungerà in America.

Leggete: NOI E IL MONDO

ACQUA DI COLONIA
ACQUA DI LAVANDA
SEGUIN
Prodotti insuperabili
A. SEGUIN PARIS - BORDEAUX

NON PIU' MAL DI DENTI
CON L'USO DEI DENTIFRICI DEI RR. PP.
BENEDICTINS DI SOULAC
ELIXIR - PASTA - POLVERE - SAPONE

Dal 20 al 50 per cento
di sconto sui prezzi fissi normali di vendita della
Maglieria e Calzetteria
DA
TAGLIACOZZO
ROMA - CAMPOMARZIO
(angolo VIA PREFETTI)

STOMACO - FEGATO
INTESTINI, RENI dott. M. PAGLIARO
V. Palestro, 83 Ore 14-17. Tel. 5-35 ROMA
RAGGI X — Analisi sangue, urina.

Medicina Interna - Malattie Celtiche e Veneree
Dott. G. B. CULMONE degli Ospedali Riuniti: Via Marsala 36; Tel. 43-629; Ore 15-17; 19-21.

Nuova Ricetta di Bellezza

che produce rapidamente risultati meravigliosi

Nessuna crema di bellezza può darvi una bella carnagione se la vostra pelle non è ben nutrita.

Ogni sera, prima di coricarvi, applicate sul viso un po' di crema fresca e di olio d'oliva predigeriti; e già fin dal mattino seguente noterete un miglioramento che vi stupirà. Se la crema e l'olio sono predigeriti accuratamente con mezzi artificiali, costituiscono un prodotto assolutamente non grasso che non solo ridà nuova vita alla pelle, rendendola morbida, soda, fresca e rosea, ma fornisce inoltre l'alimento più adatto per la pelle direttamente dove ve n'è il maggior bisogno. Essi aiutano la formazione di una pelle senza rughe e fanno scomparire quest'ultime anche quando siano già formate.

Una bella carnagione a 45 anni

In pochi giorni, il vostro farmacista potrà prepararvi la crema e l'olio; oppure potrà trovarli già pronti nella Crema Tokalon, la famosa crema parigina. Adoperando regolarmente tale crema meravigliosa, che somministrata in modo preciso il necessario nutrimento alla pelle, migliaia di signore che hanno già varcato la quarantina possiedono ancora adesso una carnagione morbida e vellutata che dà loro un aspetto giovanile come quella di una fanciulla.

La Crema Tokalon è usata dalle più note bellezze del teatro, della società e del cinematografo di Francia, d'Inghilterra e d'America. E' ad essa che debbono il loro aspetto giovanile e bello del quale vanno giustamente altere. La Crema Tokalon viene venduta in tutti i negozi del genere colla garanzia che se i risultati non sono soddisfacenti la spesa verrà integralmente rimborsata.

NOTA. — La Crema Tokalon viene usata in Francia più di qualsiasi altra. I visitatori di passaggio a Parigi saranno accolti con piacere alla Sede Sociale della Ditta Tokalon, sita in rue Auber, 7.

PACCHETTO DI PROVA. — Un pacchetto di prova, contenente tanto la Crema Tokalon leggermente grassa, sarà spedito franco di porto, dietro invio di L. 1 in francobolli, unitamente a completi schiarimenti circa l'uso di questi preziosi alimenti dell'epidermide e dei suoi tessuti. Scrivere alla Farmacia Roberts, Reparto 21 B, via Tornabuoni, Firenze.

La Crema Tokalon è il migliore e più nutriente alimento dermico che si conosca.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 Ottobre 1926

ATTIVO		
Riserva	2.436.673.406 02	+ 71847
Cassa	1.476.672.218 46	+ 871
Portafoglio su piazze italiane	5.308.509.782 78	— 156647
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 45.[illegible]2,091,00)	40.914.307 55	+ 405
Effetti ricevuti per l'incasso	25.290.477 27	— 12281
Anticipazioni ordin.	2.905.024.382 78	+ 127893
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (1)	2.891.844.328 54	— 5106
Tesoro dello Stato	4.229.411.855 58	—
Titoli	346.510.158 02	— 2519
Conti correnti attivi nel Regno	433.495.074 03	+ 14430
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 806,775,191,20)	982.003.990 41	+ 5845
Azionisti a saldo az.	65.000.000 00	—
Im. dest. alla colloc. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	100.354.960 84	+ 2028
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	120.707.271 01	— 676248
Partite varie	3.444.240.606 74	+ 60746
Sofferenze dell'esercizio in corso	2.719.790 52	+ 695
Spese del corr. eser.	264.958.058 42	+ 5669
Depositi	36.737.459.051 16	+ 411596
Totale L.	81.109.591.988 17	+
Partite ammortizz. nei passati eserc.	80.773.826 88	— 78
Totale generale L.	81.190.365.815 05	—
PASSIVO		
Capitale	240.000.000 00	—
Massa di rispetto	46.000.000 00	—
Riserva straordin.	12.025.413 53	—
Circol. dei biglietti	15.105.406.820 77	—
Debiti a vista	862.694.136 45	+ 72854
Depositi in c/c frutt.	1.818.387.748 05	— 416615
Conti corr. passivi	108.350.077 03	— 7874
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	107.205.943 46	— 525
Partite varie	2.407.020.707 55	191894
Rendite corr. eserc.	544.168.753 30	+ 12476
Utili netti		—
Depositanti	36.737.459.051 16	+ 411596
Totale L.	81.109.591.988 17	—
Partite ammortizz. e in passati eserc.	80.773.826 88	— 78
Totale generale L.	81.190.365.815 05	

(1) Di cui L. 802,158,315,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

CRONACHE DI LETTERATURA

Un divoratore di continenti

Resta intanto stabilito che Mario Appelius esiste, viaggia i continenti, manda corrispondenze ai giornali, e poi le raccoglie in volume.

Perchè il caso di Appelius era più misterioso di quello dell'Araba Fenice. Dove fosse, nessuno lo sapeva: e fin qui nulla di straordinario, con un uomo che oggi dava notizie di sè dal centro dell'Africa, e domani era già nell'Indocina. Ma perfino sulla reale esistenza di un Appelius mi furono messe parecchie pulci nell'orecchio, ogni qual volta domandai chi era l'autore di certe interessantissime corrispondenze pubblicate dal "Popolo d'Italia", le quali riuscivano a far gustare, come nuove, descrizioni di paesi che per il tanto che se n'era scritto e se n'era letto, parevano ormai noti come angoli di casa. Chi non giungeva a negar l'esistenza, aveva però altre riserve da fare: invenzioni, o almeno esagerazioni; molto lavoro di fantasia, e scarso valore di documento.

Adesso l'una difficoltà e l'altra sono rimosse. In un capitolo del suo terzo volume (1) Mario Appelius rende qualche conto della sua esistenza vagabonda: del lontano imbarco come mozzo, a bordo d'una nave in partenza da Napoli per l'Oriente; del padre, matematico e uomo d'ordine, che lo vide partire con le lagrime agli occhi, non potendo concepire come fosse preferibile una maglia di mozzo a un'uniforme da collegiale; d'un'età che, sedici all'imbarco e sedici di viaggi, farebbe all'incirca trentadue. Altre notizie su lui m'ha dato Guelfo Civinini, che lo incontrò ad Alessandria d'Egitto ancora ragazzo, vivente alla giornata, e gli fornì una prima occasione di mettere sulla carta le sue già molte esperienze di viaggiatore all'insegna della fortuna. Quanto all'incertezza del documento, alle grosse inesattezze, alle esagerazioni di visionario, e addirittura alle invenzioni, questo non ci turba. Noi stiamo con Goethe, il quale disse a un dipresso che seppure i meravigliosi fatti della prima storia romana non erano veri, era già da ritenersi grandissimo un popolo che aveva saputo inventarli. Vere o non vere, l'Africa nera e l'Asia gialla di Appelius sono tra le più pittoresche di cui abbiamo mai letto, e tali da accendere le nostre più acute nostalgie di quei paesi. Tanto peggio per lo storico e il geografo, ma tanto meglio per lo scrittore e l'artista, se certe cose che egli descrive vivono solo nella sua fantasia. E' una ragione di più per occuparci di lui in sede di letteratura.

Ma, a questo punto, ecco un problema. Letteratura o giornalismo? Problema che una critica scrupolosa, attenta a non far confusione tra arte e mestiere, sarebbe impegnata a risolvere, prima di accettar nella sua partita libri come quelli di Appelius, i quali confessano la loro origine di corrispondenza di giornale perfino nel taglio dei capitoli. D'altra parte il restringersi della pura letteratura (si accenna qui ad un fenomeno particolarmente italiano) in formule e miti che appaiono sempre più distanti dalla vita, e il dilagare invece del giornalismo nei campi più riservati e attuali del pensiero e della cultura, hanno reso estremamente delicati i confini tra lettere e giornale. Una critica limitata all'opera puramente letteraria rischia di diventare un esercizio accademico, sordo a certi valori intellettuali e morali che battono alle porte dell'arte, e di cui l'arte non può fare a meno.

Parlar d'arte, o soltanto d'una scrittura pulita e disciplinata, per i libri di Appelius non è il caso. Gli eccessi verbali in cui si stemperano le immagini, l'espressione disordinata e frettolosa, la mancanza d'ogni gradazione negli effetti, rivelano lo scrittore improvvisato, che ha in mano un'arma di cui non conosce la portata, e ogni tanto gli scoppia tra le mani. La nostra letteratura giornalistica non manca di viaggiatori che sanno scrivere; e in una lista, del resto brevissima, dei buoni, Appelius verrebbe forse in coda.

Ma, oggi come oggi, mi pare che il primo posto gli andrebbe di diritto per le sue virtù di osservazione o, se volete, di immaginazione. I nostri giornalisti viaggianti hanno la particolarità di portarsi in giro gli occhi di casa propria, e un bagaglietto di frasi fatte apposta per dimostrare che tutto il mondo è paese. Ne ho conosciuto uno, scrittore forbitissimo e viaggiatore alle prime armi, il quale portato in terra d'Africa non riusciva a trovarvi nulla di diverso dai paesaggi casalinghi a cui era abituato, e Porta Tagiura a Tripoli gli pareva Porta San Giovanni, e la "gefàra" gli pareva tutta una cosa con la campagna romana. Le corrispondenze di Appelius hanno invece una luce e un colore così "locale" da poter giurare che quelle terre non possono essere altro che come egli le descrive; e ogni tanto dalle sua pagine balzano fuori cose e persone d'un rilievo nuovo e potente, che fa sgranar gli occhi dalla meraviglia. Si ricordi nella "Sfinge Nera" certe foreste opprimenti come incubi, certe caccie a ippopotami e elefanti, la follia dell'odore notturno dei manghi, il sonno dei negri dagli enormi ombelichi. La sua "India" nel formicolio dell'umanità e nel fasto dei colori, era appena superata da quella del "Kim" kiplinghiano. Si leggano in questa "Asia gialla" le descrizioni della miserabile e festosa reggia di Giava, della terra dei vulcani, dei fumatori d'oppio; e il senso paradossale della luce equatoriale, e certi partiti poetici mal sfruttati ma non meno belli, come quello della figlia del piantatore stritolata dalla foresta che non vuol essere abbattuta. Si indovina, insomma, negli articoli di Appelius un viaggiatore dagli occhi attenti e freschi, che si chiudono di rado, e solo per stanchezza o per nostalgia di immagini lontane; così compreso e ammirato delle sue scoperte, da sentire il meno possibile il desiderio di cacciare la propria persona attraverso il paesaggio, tenendosi anzi in disparte con la maggior cura.

Del resto il viaggiare e lo scrivere dell'Appelius non è un passatempo ozioso e svagato: egli vuol smuovere i suoi patriotti dal loro testardo provincialismo con l'esempio di migliaia di italiani sparsi in ogni terra, messaggeri del lavoro e dell'ingegno italiano; vuole invogliare i pigri a battere le grandi vie del mondo, col miraggio di così meravigliosi paesi lontani "L'Italia ha bisogno di uomini di pensiero e di fede che si azzardino per le strade del globo, affinchè non emigrino solo braccia di lavoratori a fabbricar ricchezza per gli altri, ma anche ingegni e volontà a fabbricare una ricchezza più nostra". Meno viaggiatori di terza e più di seconda, insiste Appelius in questa "Asia gialla" incontrando ovunque traccie del lavoro italiano, spesso imponente e arditissimo, ma sfruttato per proprio dagli stranieri che pagano; lavoro ignorato, perchè non c'è stato ancora uno scrittore italiano che lo abbia illustrato.

E qui mi pare sia un punto molto interessante di una questione, che non è solo letteraria. Gli scrittori italiani, i buoni, non viaggiano, non osservano altre terre e altre civiltà, non allargano il respiro dei loro polmoni con l'aria d'altri paesi. Dir che è colpa della loro pigrizia, è di troppo poco. Da noi non ci sono, come per esempio in Francia, i letterati diplomatici, i letterati inviati dal Governo in missioni speciali. Il letterato è un animale qualche volta divertente, ma abbastanza inutile, che si lascia vivere nel suo covo. Nessuno pensa che ci si possa servire di lui per illustrare anche fatti extraletterari, con la grazia e l'agilità che viene dall'esercizio della penna; che lo si possa inviare a studiare e a fare un libro non strettamente tecnico in un paese, verso il quale volgono anche interessi politici ed economici della Nazione; che una letteratura può essere provinciale anche perchè non le si offre l'occasione di rifarsi le idee. In tale ristrettezza e povertà non si saprebbero scartare a cuor leggero libri come quelli d'Appelius che, con tutte le loro manchevolezze, segnano un ritorno a una nostra tradizione secolare: quella degli italiani viaggiatori e narratori dei loro viaggi, che univano un'efficace virtù descrittiva alla pratica scientifica o commerciale e allo spirito d'avventura.

ARNALDO FRATEILI

(1) MARIO APPELIUS: *Asia Gialla*, Ediz. Alpes. Milano 1926.

L'avvenire economico dell'Italia fascista

Col titolo «Scienza e tecnica per l'avvenire economico dell'Italia fascista», l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, pubblica nel numero odierno della «Rassegna Italiana» un articolo che assume particolare importanza nell'attuale momento che vede l'intera Nazione, sotto la guida del Duce, cercare in se stessa le sue fortune. L'Italia, scrive il Ministro, deve lentamente svincolarsi dalle consuetudini della produzione estera basata sull'impiego del ferro e del carbone per creare una civiltà produttrice fondata sull'impiego delle energie e delle materie prime che essa ha a propria disposizione. Allo stato attuale delle cose la produzione estera e, per imitazione, quella italiana — iniziata più tardi — sono fondate sulla utilizzazione della energia solare accumulata, in seno alla terra — nelle ere geologiche — sotto forma di combustibili fossili o di petrolio o di sostanze quali il ferro.

La nuova civiltà produttrice si baserà, in un tempo più o meno lontano, ma per noi attuale, sull'utilizzazione diretta del capitale che dal sole ci viene giornalmente somministrato e su materie prime diverse da quelle ora adoperate: l'elettricità — ricavata non dai soli impianti idroelettrici — i processi di sintesi sostituiranno, in misura maggiore, i combustibili fossili, i cui giacimenti se non saranno esauriti esigeranno un costo di estrazione grandissimo. I metalli a basso peso specifico e le loro leghe che alla leggerezza accoppieranno la resistenza, avranno un impiego che ridurrà sensibilmente quello del ferro nelle sue diverse combinazioni.

Nonostante i grandi progressi dell'industria italiana l'Italia oggi non può certamente competere con altre nazioni produttrici straniere. Ma poichè l'avvenire è sicuro bisogna conquistarlo tenacemente e senza perder tempo prezioso. A tale conquista debbono portarci la scienza e la tecnica. «Non sarà inutile ripetere ancora una volta ai produttori italiani — scrive testualmente il Ministro — che solo la scienza e la tecnica più moderne danno alla produzione la vita sana e la forza di penetrazione per la conquista dei mercati; la scienza è un'arma di durissimo acciaio che attraversa tutte le difese per quanto larghe e robuste esse siano».

E del resto se si analizza la situazione tecnica ed economica delle diverse industrie ci si convince che quelle dotate di laboratori moderni di studio e di ricerca, di ricche biblioteche tecniche, quelle che rispetto al numero degli operai hanno il numero più elevato di ingegneri e di tecnici, sono le migliori che godono di un maggiore credito e sono sempre in prima fila nelle gare internazionali.

Oggi per vivere e per prosperare, l'industria non può più lasciare la scienza sulla porta dello stabilimento, o la tecnica a fare anticamera ed i libri e le riviste tecniche dei librai, ma le une e gli altri deve sapere saggiamente utilizzare ed interpretare.

Non basta, però, che la nostra scienza sia speculativa o semplicemente applicata; essa ha da essere sopratutto scienza sperimentale che, come fu detto, è l'arte di maneggiare metodicamente le forze della natura, l'arte di trattare, di interrogare, di saggiare la materia e le leggi che la governano.

La scienza è tra i fattori più alti della civiltà moderna, ed essa, con la tecnica congiunta alla intelligenza nostra, dovrà trasformare lentamente ma irresistibilmente l'economia produttiva della nazione.

E' nella mente, nella tenacia e nella passione nazionale che sono accumulati i giacimenti più formidabili della economia dei popoli. E la materia deve piegare sotto di esse.

La necessità dei progressi, sotto l'impulso del fascismo, è divenuta per il nostro spirito, necessità esasperante, ed io che nella sovrumana opera del Duce ho il compito di sorvegliare l'attività produttiva del paese debbo dire che occorre diffondere sempre più fortemente lo spirito scientifico.

I meravigliosi fermenti gettati dal fascismo nella vita nazionale, e che hanno determinato in essa un così prodigioso sviluppo, esigono che l'attività scientifica e tecnica prepari instancabilmente alla nostra produzione nuove armi, nuovi perfezionamenti e nuove forme.

Il genio nazionale non ha mai cessato di essere inventivo ed originale. E ora dovrà esserlo più che mai!

Artieri ed operai italiani andavano un giorno per il mondo ad arricchire arti ed industrie straniere: ma ora v'è da costruire la nuova potenza italica, e noi li vogliamo con noi, tutti!

Per essi noi renderemo più fertili le nostre terre, per essi redimeremo quelle che la passata ignavia ridusse a steppa ed affidò alla febbre maligna, perchè rimangano tranquilli ed operosi nella loro bella Patria, ed abbiano il pane della loro terra, e si accresca, si affini, si elabori compiutamente la nostra buona sostanza etnica, e si prepari a raggiungere tutte le mete che le verranno additate.

Il Ministro dell'Economia Nazionale termina il suo originale e profondo articolo, ricco di dati e di preziose notizie, invocando la formazione d'una cultura e di una coscienza industriale nel popolo italiano ed auspicando la istituzione di un padiglione permanente delle scienze fisiche e chimiche e delle loro applicazioni alle industrie che fonda insieme, con concetti moderni e più vitali, i tipi classici costituiti dal Museo di storia naturale di Monaco e dal famoso Kensington di Londra.

La tassa demaniale sulla lirica e sulla prosa

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 14 novembre col quale è stata fissata al 15 novembre l'applicazione della tassa demaniale sulla lirica e sulla prosa di dominio pubblico.

Mussolini approva il progetto di Pirandello e Giordani pel "Teatro di Stato"

Sollanto stamane la notizia, che circolava da qualche giorno negli ambienti teatrali, viene data ufficialmente dal Tevere, *nei cui uffici si son tornati a incontrare, per la prima volta dopo i noti dissensi, Luigi Pirandello e Paolo Giordani, i quali sono stati ricevuti ieri da Benito Mussolini, gli hanno sottoposto il loro progetto per la creazione del desiderato* Teatro Drammatico *di Stato.*

Il comunicato diramato in proposito dice testualmente:

«Luigi Pirandello e Paolo Giordani, aderendo al desiderio del Duce, si sono ritrovati in questi giorni per collaborare insieme alla redazione di un disegno per la creazione del Teatro Drammatico Nazionale di Stato a Roma, Milano e Torino, ed hanno presentato oggi, ricevuti in particolare udienza dal Capo del Governo, il testo definitivo del progetto.

S. E. Mussolini ha espresso il Suo vivo compiacimento e ha dichiarato che porrà allo studio immediatamente la questione ritenendo attuabile il Teatro di Stato con indubbio vantaggio dell'arte drammatica nazionale.

Luigi Pirandello ha voluto esprimere a S. E. il Primo Ministro il suo sdegno per le speculazioni tentate a proposito della rappresentazione avvenuta a Zurigo della sua nuova opera «*Diana e la Tuda*» e per le false interpretazioni date ad alcune sue parole. Egli ha in pari tempo annunziato che la *prima* in Italia avrà luogo a Milano nel prossimo gennaio ed ha pregato il Duce di presenziare all'avvenimento».

Ed ecco il testo della relazione presentata dal Pirandello e dal Giordani all'on. Mussolini:

«L'Italia è l'unica nazione d'Europa priva di teatri di Stato; essa non ha neppure un organismo teatrale equivalente per il quale la mancanza dei teatri di Stato possa essere considerata una pura questione di forma.

L'Italia non ha se non Compagnie drammatiche girovaghe che sono costrette a trascinare una vita la quale affretta sempre più la morte dello spettacolo. Esse infatti non possono, anche volendo, curare nè l'allestimento scenico dei lavori, nè la recitazione, nè la scelta di un repertorio d'arte in modo adeguato alle moderne esigenze: e il pubblico, che da un pezzo avverte tali manchevolezze, diserta sempre più il nostro teatro di prosa, mentre gli stranieri che lo frequentano ne riportano impressioni favorevoli.

In tali condizioni ed allo scopo di riparare al danno artistico, finanziario e politico che ne deriva, l'intervento dello Stato non può limitarsi ad azioni sporadiche e di breve durata, ma deve essere radicale e definitivo, attraverso la creazione di un Teatro Drammatico Nazionale di Stato che svolga la propria attività su tre teatri: a Roma, a Milano e a Torino.

Tali teatri, responsabili del decoro artistico della Nazione verso lo straniero, debbono essere d'esempio e d'incitamento a tutti gli altri teatri privati, dando modo agli attori di educarsi alle interpretazioni artistiche e riuscendo a richiamare il pubblico al gusto del teatro di prosa.

Il disegno secondo il quale si può giungere in breve tempo, con atto di volontà fascista, alla fondazione del Teatro Drammatico Nazionale di Stato, comporta la proprietà da parte dello Stato dei tre Teatri a Roma, Milano e Torino, poichè in qualunque altro caso si avrebbero interferenze di interessi industriali che recherebbero gravi pregiudizi alla buona riuscita dell'impresa artistica.

Se in questi tre teatri dovessero recitare tre distinte Compagnie si ricadrebbe automaticamente nell'insuccesso che ebbero tutte le Stabili tentate singolarmente a Roma e a Milano. Perciò la novità risolutiva del disegno consiste appunto nella formazione di una sola grande Compagnia che seralmente possa attingere ai tre pubblici di Roma, di Milano e di Torino.

La direzione generale sarebbe affidata a un Direttore unico che dovrebbe sovraintendere a tutto il movimento artistico dei tre teatri, coadiuvato dai tre Direttori tecnici (uno per ciascun teatro) e assistito da una Commissione di pochi esperti per la formazione di un programma artistico d'ogni singolo anno comico e per la rotazione dei diversi lavori nei tre teatri.

Accanto alla direzione generale dovrebbe funzionare un Direttore amministrativo nominato dallo Stato e assistito da una Commissione di esperti.

Il Consiglio Direttivo sarebbe composto dalla Commissione Artistica e dalla Commissione Amministrativa riunite sotto la Presidenza del Direttore generale.

Ciascun teatro avrebbe una massa di non più che quindici «generici» fissi, mentre il nucleo centrale della grande Compagnia sarebbe costituito da venti elementi primari, uomini e donne, che, opportunamente scelti per ogni spettacolo, potrebbero formare tanti raggruppamenti temporanei, per modo che la Compagnia apparisse sempre nuova di fronte ai tre pubblici.

I contratti di scrittura degli attori dovrebbero essere annuali e senza ruoli definiti.

Nei tre teatri una uguale attrezzatura scenica, sul tipo di quella del Teatro del Marais di Bruxelles, costituirebbe la dotazione fissa per modo che la scena ideata in un teatro si possa riprodurre negli altri due senza bisogno di trasportare se non pochi materiali particolari.

Il funzionamento dovrebbe avvenire nel seguente modo:

1) Il Consiglio Direttivo approva il programma artistico dell'anno dopo aver discusso le proposte del Direttore Generale;

2) I tre Direttori Tecnici studiano gli allestimenti scenici dei lavori, d'accordo col Direttore Generale, al quale sottopongono le relazioni su ogni lavoro, i bozzetti, la distribuzione delle parti, ecc.;

3) Il Consiglio Direttivo esamina e risolve i diversi problemi imposti dall'attuazione del programma artistico, secondo le esigenze prospettate dalla Direzione, sia per quanto riguarda le spese necessarie per gli allestimenti scenici, sia per quanto riguarda il movimento di rotazione dei raggruppamenti temporanei nei tre teatri;

4) i tre teatri si aprono lo stesso giorno ai primi di novembre, dopo un mese di preparazione, e si chiudono alla fine di maggio, senza mai ospitare altre Compagnie;

5) I tre primi spettacoli si spostano ciascuno negli altri due teatri, mentre avviene la preparazione dei nuovi spettacoli, in modo che tale preparazione non abbia la sola durata delle repliche del lavoro precedente, come presso le Compagnie ordinarie, ma la durata delle repliche di tre lavori;

6) Alla fine della stagione i lavori che avranno avuto maggior successo saranno portati fuori dalle Sedi dei tre teatri, da tre Compagnie che si recheranno all'estero, e in provincia.

Segue l'indicazione dei diversi provvedimenti indispensabili per la pronta attuazione del disegno e per i fondi necessari».

Luigi Pirandello.
Paolo Giordani.

Non mancheremo di dare, a suo tempo, altre notizie, sui modi e sul tempo con cui il progetto verrà attuato.

Ecco una delle quattro statue ornamentali dello scultore G. Martinez che ornano il nuovo palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Roma.

Il Concerto di Maddalena Brard all'Associazione della Stampa

Come si prevedeva, un pubblico finissimo e assai numeroso si è raccolto iersera nel salone dell'Associazione della Stampa, per ammirare le interpretazioni pianistiche di Maddalena Brard. Questa artista, di una profonda sensibilità e di un buon gusto aristocratico, ha meritato particolari onori. Allieva del Saint-Saëns e del Busoni, la Brard può dirsi legittima erede dell'arte dei due sommi maestri. Ella suona con sicurezza, fluidità e stile perfetto. L'*andante e polacca* di Chopin, lo *Studio in forma di valser* del Saint-Saens, la *Danza* dell'*Alceste* di Gluck, trascritta dallo stesso Saint-Saens, l'*Improvviso* e il *Notturno* di Gabriel Fauré sono stati eseguiti dalla versatile pianista con una magistrale bravura. Nel programma figuravano anche alcuni pezzi di Schubert-Godowski, Alfano e Scriabine. L'audizione si è chiusa in modo sfolgorante con la *Campanella* di Liszt, che Maddalena Brard ha eseguito da virtuosa insigne, facendo sfoggio di forza e di agilità straordinaria.

Applaudita con slancio impetuoso, la concertista ha dovuto aggiungere al programma un *Valser* di Chopin.

Il Triumvirato dell'Associazione della Stampa — al quale spetta il merito di essere organizzato questa memorabile festa musicale — ha offerto alla Brard un magnifico mazzo di rose, inviato, con squisito pensiero di gentilezza da S. E. Mussolini.

Ci auguriamo di gran cuore che questa vigorosa e seducente pianista, accolta iersera con tanto sincero entusiasmo, possa presto ripresentarsi al pubblico romano in un'ambiente più vasto, per vincere una nuova e decisiva battaglia d'arte.

"Augustea"

Il prossimo numero della rivista «Augustea», che uscirà in data 1. dicembre, sarà triplo, cioè complessivamente di 24 pagine e in massima parte consacrato alla Mostra Nazionale d'Arte Marinara, intelligentemente e diligentemente organizzata dall'infaticabile Lega Navale Italiana.

Il numero sarà corredato di magnifiche illustrazioni, e ragguardevoli saranno gli articoli di competenti illustri e di ben quotati critici d'arte, non mancheranno alcune rievocazioni storiche di grande importanza, a cominciare dall'articolo di Lorenzo Viani, che esporrà le vicende storiche dell'arte marinara in Italia.

Il prezzo del numero rimarrà invariato.

Libri su San Francesco e su l'Italia

Due francescanesimi di tipo egualmente detestabile, quello dilettantesco e quello ereticale, hanno infestato e continuano a infestare questo nostro anno del «centenario»: delle cui manifestazioni non sappiamo quanto il Poverello avrà, nella sua gloria, da compiacersi.

Ecco per esempio, in un'edizione bellissima (direbbe un maligno: troppo bella, anche considerato il prezzo), e adorna di incisioni per lo meno lussuose, un volumone di Pio Pecchiai, *San Francesco d'Assisi e la missione della povertà* (Milano, Pizzi e Pizio ed.), che incomincia col solito parallelo tra Budda, Gesù e Francesco. Lasciamo andare.

Ma la verità si è che il volume è tutto ispirato a una sorda e «protestante» inimicizia contro Roma, di cui in Francesco si rivede, ancora una volta!, l'antitesi. Peccato: chè è scritto con varietà di colorito, e, in molti particolari, attraente e felice. Incomparabilmente più seria, per non ostentato apparato critico, ma intimamente eterodossa, è la *Vita di San Francesco d'Assisi* di Luigi Salvatorelli (Bari, Laterza ed.); il quale si è ben guardato dal darci un San Francesco eretico, anzi ce lo ha modellato servo devoto della Chiesa, non suo ribelle ma suo riformatore. Senonchè dalla esposizione degli eventi, segretamente commossa sotto apparenze obbiettive, traspare una simpatia più umana che propriamente religiosa: e in sostanza qui della vita del santo abbiamo un racconto pessimistico, in cui Francesco finisce con l'apparire, nella sua lotta col mondo, un fallito. Ora un santo cattolico è precisamente il contrario: un trionfatore.

A ogni modo non vogliamo davvero, per amor di contrasto, scivolar nei paradossi, e additar come esemplari le innumerevoli vite e ristampe francescane, pullulate in questi ultimi mesi, solo perchè scritte con la dovuta «unzione», e fornite dell'*imprimatur*. Oggi ci contentiamo di nominar di passaggio, perchè ce le troviamo sul tavolo, la *Vita di San Francesco narrata al popolo* da Umberto Donzelli, (Borgo S. Lorenzo, tip. Toccafondi), pubblicazione che non ha se non un modesto carattere divulgativo; e *San Francesco e l'opera missionaria dei suoi figli*, del p. Leonardo Baroncelli (Tivoli, Stab. Tip. Mantero), la quale offre un interesse particolare ed attuale, nei capitoli in cui studia l'impulso francescano alle missioni in Oriente e in Occidente, fra eretici ed infedeli.

Ma chi condivida il lapalissiano parere che, essendo Francesco d'Assisi un santo e un poeta, nessuno possa parlarne meglio di un poeta credente, può leggere il mirabil volume di G. K. Chesterton, ora tradotto anche in francese dalla giovane vedova di Jacques Rivière (*Saint François d'Assise*, Paris, Plon): e che è tutto un canto. Per Chesterton, San Francesco è quegli che ha riconciliato l'ascetismo con la natura, la povertà con la gioia, nostra suora madre Terra e nostra corporal sorella Morte. Santità, per eccellenza, cattolica; e pochi libri come questo suo ci son parsi «italiani», di sentimento e di spirito: tutto denso, tutto saporito; fatto non di parole ma di cose; libro felice. Chi lo tradurrà nella bisogna nostra?

* * *

Uno scrittore francese che è indagatore sottile, sebbene a volte un poco troppo letterario, di problemi religiosi, Edouard Schneider, ci dà un volume su *Le petit Pauvre au pays d'Assise*, (Paris, Grasset). Già nella collezione «Les grands Ordres Monastiques» da lui diretta presso la stessa casa Editrice, egli aveva pubblicato un libro, *Les heures bénédictines*, in cui s'era di preferenza indugiato sulle note soavi della vita monastica; contemplandola da un punto di vista forse più estetico che austero. Lo stesso trepido indugio si riscontra in queste delicate pagine francescane, in cui l'amore pel grande soggetto è tutt'uno con quello pel paesaggio italiano che gli serve di sfondo. Amore che lo Schneider aveva del resto già effuso in un altro volume, *Promenades d'Italie* (Grasset ed.), dove aveva descritto i suoi pellegrinaggi di mistico innamorato, da Firenze a Roma e a Napoli, cogliendo di ogni armonia le note più segrete, e da ogni giardino i fiori meno appariscenti.

E giacchè siamo a parlare di *italianisants* citiamo un bel libro, storico ma attraente come un romanzo, di A. Augustin-Thierry, su *La Princesse Belgiojoso* (Paris, Plon). Ancora una volta i documenti han fornito a uno scrittore un personaggio romantico, non meno vivo di quelli che possa ideare una fantasia balzacchiana: si tratta di un'eroina del nostro Risorgimento, e anche per questo titolo gl'italiani colti dovrebbero conoscere le pagine in cui la figura di Cristina Trivulzio ci torna incontro con la sua bellezza ardente, e la sua drammatica passione.

Concludiamo l'elenco di oggi ricordando che nella collezione «Les beaux pays» (ed. Rey-Arthaud, di Grenoble), è uscito *Venise et ses lagunes*, di Pompeo Molmenti. Lucidamente tradotta in francese da P. H. Michel, con una vivace copertina acquarellata da P. Vignal, e adorna di circa 200 finissime incisioni, questa pubblicazione, ottimamente volgarizzatrice della storia, dell'arte, del costume, e del presente stato di Venezia, è quale poteva uscire dalla penna del più colto, geniale e appassionato cultore della Laguna: in francese si legge d'un fiato, vorremmo rileggerla presto anche in italiano. — *S. d'A.*

108 lettere di Mazzini donate al Museo del Risorgimento di Genova

FIRENZE, 30. — Il 19 luglio 1924 si spegneva a Firenze uno degli ultimi ferventi seguaci di Giuseppe Mazzini che aveva goduto durante la sua vita della stima del grande Apostolo e di quella dei più diretti esponenti del pensiero mazziniano, quale Federico Campanella. Era questi Luigi Minuti, ferventissimo seguace delle dottrine sociali e religiose del Mazzini, che aveva prodigato la sua vita a pro della classe artigiana, fondando e dirigendo per molti decenni la *Fratellanza Artigiana di Firenze*. Al Minuti, come al più sicuro e fidato interprete del pensiero mazziniano, legava morendo Federico Campanella gli autografi delle lettere che nel decennio dal 1862 al 1872 il Mazzini gli aveva inviato, trattando dei più disparati argomenti e sopratutto riguardanti l'organizzazione operaia ed i tentativi per i moti insurrezionali. Tali lettere in numero di 108, con testamento del 29 marzo 1921, il Minuti destinava al Civico Museo Storico del Risorgimento di Genova. Adempiendo alla volontà dell'illustre patriotta, la vedova di lui e l'avv. Ciro Cecconi hanno fatto in questi giorni la consegna dei preziosi documenti al Comune di Genova.

GAZZETTINO BERLINESE

BERLINO, novembre.

Per una parrucca

Capita spesso, tra attori che recitano sullo stesso palcoscenico, di giungere a delle dispute; ma interviene il capo comico, e le dispute svaniscono come bolle di sapone. Ma non sempre interviene il capo comico, che conosce bene i suoi polli; e allora le cose si complicano, e si trasformano in drammi. Questa volta non è scorso il sangue, nè sono corsi schiaffi, ma è corso un fidanzato geloso, e un giudice. E tutto per una parrucca! La biondissima e giovanissima attrice berlinese Camilla Spira, da un paio d'anni ormai celebre (ne conta appena venti), recitava, una di queste sere, al «Lessinghaus» la parte della «Duchessa d'Alba», con quella foga che le danno i quattro lustri, e la coscienza di essere adorata dal pubblico, e specialmente dal giovane fidanzato che l'ascoltava, col cuore in subbuglio, da un palco di proscenio. L'attrice non si limita a calcare il palcoscenico; ma si diletta anche di arte muta, per la quale ha dovuto diventare una coraggiosa cavallerizza; ciò peraltro non le ha impedito di fare, un paio di settimane fa, un capitombolo sensazionale in compagnia dell'attore che doveva rapirla a cavallo.

Il povero attore si è buscata una commozione cerebrale, mentre la bella rapita si è guadagnata una grande réclame sui giornali e sulle riviste, gratuitamente. Nè l'attrice si limita a cavalcare; essa tira di scherma, nuota, pattina, e scia... quando c'è neve. Con tutto questo sport, e con i molti viaggi, il suo temperamento è assai vivace e impulsivo. Ora accadde che, quale «Duchessa d'Alba» passasse troppo vivacemente davanti al «Duca» sul palcoscenico, così da... esportargli quasi la bella parrucca. Si fu quindi sull'orlo di una tragedia. Non appena il sipario scese, si accese, tra la bella attrice e l'attore Schroder Schrom, una disputa, che continuò dopo la recita: essendo salito sul palcoscenico il fidanzato della Spira, un noto avvocato della capitale. Complimenti, i due uomini, non se ne fecero molti, almeno se si giudica dalle misure prese dalla direzione del teatro, con le quali si proibiva al signor fidanzato di recarsi, da quella sera in poi, sul palcoscenico.

La Spira, colpita nel suo amore, protestò energicamente: e minacciò di non recitare se, la proibizione non veniva immediatamente abolita. La sera dopo, infatti, Camilla Spira non si fece vedere; e mandò a dire di avere avuto, durante la giornata, una crisi di nervi che le impediva di recitare. La direzione del teatro, però, non si è lasciata sgomentare, ed ha citata la bella Spira per averlesa il contratto. Ciò può significare per l'attrice di essere espulsa dalle scene tedesche per parecchi anni. Chissà... se il fidanzato, intanto, non si sposerà l'attrice; e non le proibirà di recitare mai più sui teatri tedeschi. Per una parrucca sarebbero guai davvero troppo grossi!

Orchidee reali

Il signor Friedrich Franz Enke è un famoso imbroglione berlinese, per la quale ragione viene sovente portato nelle carceri di Moabit. Ma da quella dimora egli esce con la fantasia sempre più raffinata, forse perchè ha tempo di meditare tranquillamente i suoi piani. Alcun tempo fa, trovatosi all'aria aperta, con il portafoglio vuoto, decise di lasciare le rive della Sprea. Prese il treno e se ne andò a Lipsia.

Si presentò ad un grande caffè quale direttore d'orchestra, e propose di mettere insieme una moderna orchestrina da jazz. Sparì, però, immediatamente non appena gli vennero versate le cauzioni necessarie, e un buon anticipo; e lasciò i suonatori attenderlo alla prima prova. Poveretto! Egli non se ne intendeva affatto di musica!

Si recò a Dresda, e ricominciò la sua vita avventurosa con un altro trucco. Un trucco profumato e realista. Scrisse ai più grandi fiorai di Parigi offrendo loro le orchidee dei giardini reali di Dresda dei giardini ex reali. I fiorai parigini (la politica scompare se si tratta di far quattrini!) entusiasti della cosa, spedirono immediatamente tutti gli anticipi che egli chiedeva. Il denaro, il signor Enke, se lo mise in tasca.

In quanto poi allo spedire a Parigi le orchidee... Con i quattrini in tasca si fece stampare della bella carta intestata, e cominciò a commerciare in francobolli. Molte ditte estere gli mandarono intere collezioni onde potesse scegliere i francobolli che voleva comprare. Egli fece una cosa assai più semplice: vendette le collezioni, e si mise il denaro in tasca. I derubati lo denunciarono. La polizia lo arrestò. E il tribunale di Chemnitz lo condannò a tre anni di carcere. Enke ha dichiarato di accettare volentieri la condanna, perchè essa festeggia un giubileo: essa è la venticinquesima che lo colpisce, quindi non gli può che portare fortuna!

Fragole Hindenburg

Il giornale «Frankfurter Generalanzeiger» pubblica un curioso avviso economico. Esso dice: «Chi pianta adesso fragole, anticipa di un anno il raccolto. La più redditizie fragola del giorno: Presidente del Reich Eccellenza Maresciallo di Campo von Hindenburg. Il frutto assomiglia ad un pomodoro maturo, ed ha un sapore gustosissimo. Cento pezzi 5 marchi».

LUIGI MORANDI.

Dialoghi degli Dei

XXXI.

MERCURIO. — Hai letto, o Giove, il comunicato del *Teatro degli Indipendenti*?

GIOVE. — No, o Ermete, quel comunicato mi è sfuggito. Che cosa dice di bello?

MERCURIO. — Dice: «*Al Teatro degli Indipendenti fervono i lavori di trasformazione del palcoscenico secondo i nuovi e moderni criteri tecnici*».

GIOVE. — Benissimo, o Ermete dai dolci piedi, questo vuol dire che il nostro beneamato Bragaglia ha messo giudizio e si propone di trasformare finalmente in teatro la sua nobile e gloriosa cantina.

MERCURIO. — Un momento, o Ottimo Massimo Dolicocefalo; mi sai dire come farà quel simpatico esercente a trasformare il palcoscenico secondo i nuovi e moderni criterii tecnici?

GIOVE. — Mercurio, tu affoghi in un bicchier d'acqua! La cosa è semplicissima: si sfondano le pareti, s'abbatte il soprastante palazzo, si solleva il livello stradale, si stacca il pavimento e lo si porta all'altezza del soffitto, il soffitto si mette al posto del pavimento, si trasporta il palcoscenico all'ultimo piano e poi...

MERCURIO. — E poi?

GIOVE. — E poi si prende in affitto uno dei teatri di Roma e si vanno a dare là gli spettacoli, abbandonando i locali di via Avignonesi.

MERCURIO. — Bravo il nostro Giove! Ti confesso che non ci avevo pensato.

Disse ed insieme s'avviarono.

Il pie' veloce.

Monete d'argento del IV secolo a. C. scoperte nel Salento

LECCE, 30. — Presso Torchiarolo esistono ancora ruderi e vestigia della città di Valesio distrutta qualche secolo avanti Cristo.

Nei giorni scorsi il dott. Vito Solaro aveva iniziato degli scavi in un terreno di sua proprietà. Improvvisamente, scoprendo dei frammenti della antica città romana, sotto alcuni massi di pietra di oltre 10 quintali furono rinvenuti alcuni vasi di terra cotta contenenti delle monete di argento: una trentina in tutto.

Ma ieri, continuando negli scavi furono rinvenuti altri vasi con altre monete, per oltre tre chilogrammi. Si tratta di monete di argento di diverso conio e di diversa misura, tutte conservatissime e lucenti. Si tratta di monete di Taranto e Metaponto, risalenti al IV secolo avanti Cristo.

Cinque milioni per un arazzo

PARIGI, 30.

In un'asta di New York un arazzo è stato venduto per 215.000 dollari, cioè quasi 5 milioni di lire italiane. Si tratta di un tappeto di Beauvais che rappresenta la carrozza di un principe cinese e proviene dalla collezione Dutasta.

Alberghi raccomandati

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità: autobus stazione; restaurant.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME. Riscaldamento; ristorante; garage.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore

MILANO
ALBERGO TOURING. 3 via Parini (telefono 65553). Per tutti i soci del Touring Club Italiano sconto 5%.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglia.

ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta G. Gagliardi.

HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI. Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

La luce attrae come la calamita.

Le lampade Osram perfezionano l'illuminazione

CRONACA DI ROMA

La "Città Universitaria„ e la "Casa dello Studente„

Il progetto per la Casa dello Studente che dovrà sorgere tra il Viale Regina Margherita e Via Treviso.

Il problema edilizio dell'Università va rapidamente risolvendosi tanto più che il Ministero dell'Istruzione, ha accordato un fondo di lire 3.900.000, ripartito in due annualità, per le riparazioni ed i restauri più urgenti agli edifici universitari. Si sono potuti così in questi giorni, iniziare i lavori nell'Istituto di Patologia speciale medica, ed altri lavori, si inizieranno tra breve, nel palazzo della Sapienza, non appena le relative perizie, già pronte, saranno approvate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Edifici che si ultimano

Il Governatorato poi, ha stanziato la somma di ben sedici milioni, sugli ottanta assegnatigli dallo Stato per lo sviluppo edilizio dell'Urbe, affinchè siano condotti a termine gli edifici universitari, la costruzione dei quali era da parecchi anni sospesa.

Con questa somma si potranno compiere i seguenti edifici, che sono però soltanto una parte di quelli in corso di costruzione: Clinica Pediatrica, Clinica Psichiatrica, Istituti di Medicina Legale, di Anatomia Umana, di Patologia generale e Anatomia patologica, con annesse camere mortuaria e di dissezione. Si provvederà inoltre alla Medicina operatoria, e si condurrà innanzi la fabbrica dell'Istituto di Farmacologia e di Materia medica, del quale esistono da anni solo le fondamenta.

E' ovvio che, nello stabilire l'ordine dei lavori, conveniva dare la precedenza al compimento degli edifici iniziati; e in ispecie di quelli che dovranno sostituire le sedi, che gli stessi Istituti hanno attualmente in Via Depretis.

Costruire e unificare

Con questi provvedimenti però non viene ancora risolto il problema edilizio universitario, poichè molti altri Istituti, e non solo della Facoltà di Medicina, ma di tutte le Facoltà, attendono ancora la loro sede.

Occorre quindi, costruire, e occorre anche, almeno entro certi limiti, unificare; poichè la presente quasi incredibile dispersione delle Scuole e degli Istituti, anche di una medesima Facoltà, è per se stessa di nocumento non lieve al regolare andamento degli studi.

Si presenta così, l'idea della costruenda «Città Universitaria», che pur la fantasia architettonica di ciascuno, richieda a scanso di equivoci, schiarimenti precisi, in relazione ai veri e concreti termini del problema.

Intesa alla lettera, la «Città Universitaria» dovrebbe essere, evidentemente, un tutto unico, cioè una serie di edifici raggruppati in una medesima zona; e poichè, nel caso nostro, non si potrebbe pensare a sostituire la grandiosa serie di edifici che costituiscono il Policlinico, appunto nella zona del Policlinico dovrebbero essere costruiti tutti gli altri edifici universitari.

Si deve abbandonare la "Sapienza„

Si abbandonerebbe, così, il Palazzo della Sapienza, che pure fu costruito appositamente per sede degli studi in un aureo periodo della architettura italiana; si abbandonerebbero i moderni edifici universitari costruiti per la Botanica, la Fisica, ed altri ancora.

Ma è realmente necessario che la Facoltà di Giurisprudenza, di Lettere, di Scienze politiche siano adiacenti alle Cliniche e agl'Istituti di Anatomia? In nessuna delle Università straniere più celebrate, tale contiguità si verifica.

Ad ogni modo il Rettore ha creduto suo dovere preparare, col sussidio del competente Ufficio del Genio civile, l'uno e l'altro programma di soluzione del problema gravissimo, in modo, per dir così, parallelo. Al Governo nazionale spetterà poi la scelta e la sentenza definitiva.

Tre centri universitari

Il secondo programma si fonda sulla conservazione dei due nuclei distinti, della Sapienza e del Policlinico, e sullo sviluppo di un terzo nucleo, avente pure la sua base in edifici esistenti, nella zona di via Milano e via Panisperna.

Il piano regolatore, recentemente modificato, prevede la demolizione di numerose case attorno al Palazzo della Sapienza nel quale, a palazzo Carpegna, e in due o tre nuovi edifici, da costruirsi tra il palazzo della Sapienza ed il corso Vittorio Emanuele, potranno aver sede gli uffici centrali, la Biblioteca Alessandrina e le Facoltà di Giurisprudenza, di Scienze politiche e di Filosofia e Lettere. Rimarrà così nel centro di Roma la sede storica dell'Università.

Intorno al Policlinico, non solo si compiranno gli edifici da tempo iniziati, ma si costruiranno dalle fondamenta gli altri occorrenti (Istituto di Ortopedia, di Odontoiatria, Tubercolosario, ecc.), affinchè la Facoltà di Medicina abbia il suo pieno assetto.

In fine, nella zona di via Milano e via Panisperna si edificheranno, accanto agli esistenti Istituti di Botanica, Fisica, Chimica, Chimica farmaceutica e Fisiologia generale, in prossimità della Scuola d'Ingegneria di S. Pietro in Vincoli, le nuove sedi per gl'Istituti di Mineralogia e Geologia, di Zoologia e Anatomia Comparata, e di Matematica.

Le aree occorrenti per questi tre nuovi edifici sono in parte già libere, e in parte facilmente ottenibili con salutari demolizioni.

Saranno così, secondo questo programma, non una, ma tre «Città Universitarie», aventi il loro centro nello storico edificio della Sapienza; senza sacrificio di alcuno dei vitali nuclei esistenti.

La "Casa dello studente„

Diverso carattere — poichè si tratta di un'opera che deve bastare economicamente a se stessa — ha l'ideata costruzione della «Casa dello Studente». Secondo il progetto preparato, l'edificio, da costruirsi nella zona del Policlinico, possibilmente dal lato del Viale Castro Pretorio, comprenderà l'alloggio per 800 studenti, sale da pranzo, di studio, di riunione, biblioteca e un grande campo sportivo. Sono in corso le pratiche per la costituzione di un Ente per la gestione della Casa dello Studente.

Frattanto il Rettore si è adoperato per assicurare fin d'ora almeno la mensa agli studenti. Un tentativo di risolvere questo problema — e possibilmente anche quello dell'alloggio — per mezzo dell'autorità militare, con un parziale «accasermamento» degli studenti, non è fino ad ora riuscito, nonostante il buon volere dimostrato dall'autorità stessa. Stanno bensì per essere concretate le pratiche avviate per simile scopo col Governatorato; e tra non molte settimane la mensa goliardica potrà essere aperta, a condizioni di speciale favore, in uno dei più centrali edifici della città.

Il Re al Giardino Zoologico

Questa mattina, alle ore 9, S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini, primo aiutante di campo, dall'ammiraglio Rota e dal colonnello Graziani, si è recato a visitare il Giardino Zoologico.

Erano a ricevere il Sovrano il presidente del consiglio del Giardino gr. uff. barone Fassini, il consigliere conte Guido Suardi, il direttore cav. Crudi, il consulente tecnico marchese Lepri.

Il Re, che non visitava il Giardino Zoologico dal 1914, vi si è intrattenuto per più di un'ora interessandosi di tutti i reparti, delle nuove costruzioni, dell'acquisto di nuove specie di animali e compiacendosi vivamente con i dirigenti per i progressi ottenuti dal Giardino in questi ultimi anni.

I TAPPETI PERSIANI
PIÙ FINI, PIÙ BELLI ED A
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA DA
GUGLIELMI
Via Fontanella Borghese, 33 (Palazzo Mereghi)

Una o più cartelle del Littorio regalate

Abbiamo annunciato qualche giorno fa la lodevole iniziativa del comm. Amilcare Piperno Alcorso che in unione di altre Ditte cittadine si propone di offrire alla clientela uno o più titoli del «Prestito del Littorio» proporzionalmente alla somma degli acquisti fatti nei propri magazzini.

Su questa iniziativa siamo ora in grado di fornire ai lettori gli interessanti particolari di applicazione. Chiunque da mercoledì 1. dicembre presso il negozio di tessuti di Amilcare Piperno Alcorso e presso i Magazzini Tagliacozzo in Campo Marzio, angolo via dei Prefetti, farà degli acquisti a prezzi fissi normali di vendita per un minimo di L. 750, avrà in dono un buono per ritirare a suo tempo presso uno dei principali Istituti di Credito di Roma il corrispettivo titolo di L. 100 di capitale nominale consolidato.

Al fine di rendere accessibile tale concessione a tutte le borse non v'è obbligo di spendere tutte in una volta le L. 750. Si potrà farlo in due tempi purchè il primo acquisto non sia inferiore a L. 250, ed il secondo avvenga entro il 31 marzo 1927.

Inoltre la merce potrà essere acquistata parte da *Amilcare Piperno Alcorso* e parte presso i *Magazzini Tagliacozzo*. S'intende che dal computo fiscale delle L. 750 restano esclusi gli articoli non acquistati per qualsiasi ragione a prezzo fisso normale di vendita.

Coloro che anche in due tempi faranno acquisti per una somma di L. 1500, avranno diritto a due titoli e così di seguito, ogni 750 lire in più.

L'iniziativa del comm. Piperno è di una così evidente utilità e praticità che dispensa da una maggiore illustrazione. In sostanza quanti non sarebbero in grado di partecipare patriotticamente al «Prestito», ma in pari tempo non potrebbero rinunciare a fare delle compere di biancheria, di tessuti, ecc., possono così essere in grado di rispondere degnamente all'appello del Paese.

Il Quarto Congresso Antischiavista

Mercoledì mattina, nella Chiesa di S. Carlo al Corso, avrà luogo, la solenne funzione per il IV Congresso Antischiavista.

Alle ore 16,30 pom. nell'Aula Magna dell'Accademia di Arcadia, alla presenza di S. E. Rev.ma Card. Michele Lega, avrà luogo la solenne inaugurazione con intervento di tutte le rappresentanze. Nei giorni 2, 3, 4, proseguiranno i lavori delle Sezioni che saranno chiusi nel pomeriggio di domenica 5 p. v. con discorso di S. E. Giannini sulla Legislazione Internazionale sulla Schiavitù. Ai congressisti è stata concessa la riduzione ferroviaria della Categoria I dal 28 novembre al 6 dicembre per l'andata e dal 1.o al 12 dicembre per il ritorno, la quale potranno usufruire richiedendo la tessera alla Segreteria della Società, Via della Scrofa, 70 - Roma.

L'automobile Club per il traffico

Il Consiglio dell'*Automobile Club* di Roma, sempre più preoccupato delle difficoltà della circolazione entro Roma, dei pericoli che esso presenta anche per la indisciplina dei pedoni, dei grandi inconvenienti che, fuori di città, si ripetono di continuo a causa della deplorevole negligenza dei carrettieri, ha inviato una propria delegazione a conferire col Questore intorno all'argomento. Il Questore ha ricevuto il presidente on. conte Gallenga, il vice presidente gr. uff. Picardi, il comm. Henssemberger, il commendatore Borra, l'ing. Ferrero. Assisteva al colloquio anche il vice Questore preposto alla Metropolitana.

La Commissione dell'*Automobile Club* ha riassunto i propri voti, dichiarandosi lieta di collaborare nel miglior modo per la rigida applicazione delle norme sulla circolazione, tanto in confronto dei conducenti dei veicoli, quanto in confronto dei pedoni.

Il Questore ha mostrato di accogliere con simpatia l'opera di propaganda che l'*Automobile Club* si dispone a svolgere e ha dato ampie assicurazioni in merito alla complessa materia, alla quale egli ed i suoi collaboratori dedicano la maggiore attenzione.

Fondazione Ernesta Besso

Mercoledì 1. dic. ore 18 Conferenza di Cultura classica (prof. G. Staderini).

La "Rivista Bancaria„

L'importanza del fattore volontà nella produzione è trattata dal prof. Francesco Coletti nell'ultimo numero della «Rivista Bancaria». E' sua convinzione che attraverso una migliore educazione della volontà il popolo italiano che non ha la fortuna di possedere grandi risorse naturali, ma ha d'altra parte grandi tesori di energia, non sempre completamente sfruttati, può giungere ad una posizione nel mondo produttivo ben migliore della attuale. Per conseguire tale intento l'autore consiglia di migliorare l'insegnamento professionale e l'assistenza alle piccole industrie.

L'organizzazione dell'assicurazione dei crediti per la Russia in Germania è studiata dal dott. Supino che così continua la trattazione dell'aspetto politico della assicurazione dei crediti sulla «Rivista Bancaria».

L'avv. Mazzucchelli segue con acuti commenti la situazione del Tesoro, del bilancio e della circolazione, mettendo in luce la portata e l'importanza degli ultimi provvedimenti per il consolidamento del debito fluttuante.

Il prof. Leone Bolaffio confronta la legislazione vigente e quella che dovrebbe sostituirla a proposito del fallimento delle Società commerciali.

Segue un lungo studio sulla disciplina legislativa delle obbligazioni emesse dalle Società anonime con profonde osservazioni ed un completo progetto per la disciplina delle obbligazioni stesse.

Le note di giurisprudenza trattano della attribuzione del voto plurimo a date categorie d'azioni riportando una interessante sentenza della Corte di Cassazione.

Fanno seguito numerose recensioni di pubblicazioni finanziarie italiane ed estere ed i dati statistici sul movimento delle Società italiane per azioni.

NOTE VATICANE

La consacrazione episcopale di mons. Hinsly

Questa mattina il Cardinale Merry del Val ha conferito la consacrazione episcopale al Rettore del Collegio inglese Monsignor Arturo Hinsly, eletto Vescovo titolare di Sebastopoli. Il Cardinale era assistito dall'Arcivescovo Mons. Palica, Vice Gerente di Roma e dal Vescovo di Southwark Mons. Pietro Emanuele Amigo, nonchè dagli alunni del Collegio, che hanno eseguito pure la musica.

Vi assistevano numerosi prelati, sacerdoti, religiosi e laici, specialmente della Colonia inglese. Notati, fra gli altri, il Card. Gasquet, il Maestro di Camera del Papa Mons. Caccia Dominioni, l'ex Ministro inglese presso il Vaticano conte de Salis, il segretario della Legazione ecc.

Mons. Hinsly, conta 61 anni, e da 9 anni è Rettore del Collegio inglese, dopo essere stato professore, rettore di Seminario ed avere esercitato il ministero sacerdotale in patria. Sotto la rettoria di Mons. Hinsly, il Collegio inglese ha avuto nuovo sviluppo ed aumento di alunni.

E' questo uno dei collegi esteri più antichi, essendo stato fondato da Gregorio XIII nel 1579.

Per la Santificazione della B. Filippini

Questa mattina, i Cardinali componenti la Congregazione dei Riti hanno tenuto una riunione nella quale, tra le altre materie, hanno discusso sulla riassunzione della causa della Beata Lucia Filippini, Fondatrice delle Maestre Pie Filippini, beatificata nello scorso maggio. Si tratta pertanto di iniziare subito il processo di santificazione, tanto più che la Postulazione avrebbe già due nuovi miracoli da proporre per la santificazione stessa.

Quest'altro processo si avvierebbe pertanto con grande sollecitudine e farebbe addivenire non lontana la santificazione della Filippini.

L'introduzione della causa di Beatificazione avvenne nel 1912, ossia 180 anni dopo la morte della Beata, e in soli 14 anni la causa fu compiuta colla Beatificazione; forse, in tempo anche minore, si arriverà alla Santificazione. Cardinale Ponente nella causa è l'E.mo Granito di Belmonte, e Postulatore Mons. Angelo Sinibaldi.

Nella riunione di stamane è stato trattato anche della introduzione della causa di Beatificazione della Carmelitana Scalza Suor Maria di Gesù.

Le prediche dell'Avvento in Vaticano

Stamane, alle 11, il Pontefice, coi Cardinali ed i Prelati della Corte, ha assistito alla prima predica dell'Avvento, che il Predicatore Apostolico, il cappuccino P. Vittorio da Sestri Ponente, ha detto nella Sala del trono.

Le prediche, in numero di quattro, si ripeteranno nei giorni di lunedì 6 e 13 e nel martedì 21 dicembre.

Pellicceria REDER
54, Via Sistina, 54
ULTIMI MODELLI — RIPARAZIONI

L'assemblea delle stazioni di cura del Lazio e della Sabina

Stamane nella sede della Confederazione Generale Enti Autarchici ha avuto luogo l'assemblea di tutte le Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo del Lazio e Sabina allo scopo di costituire il Comitato Provinciale del Consorzio Nazionale fra le Stazioni stesse.

Oltre i rappresentanti delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo erano presenti il gr. uff. A. Rebucci, presidente del Consorzio Nazionale che è emanazione della Confederazione Enti Autarchici, il sen. Pietro Baccelli, presidente della Commissione reale per la provincia; il comm. Anelli, rappresentante del Prefetto; l'ing. Ivo Magnani, segretario generale della Confederazione E. A., l'avv. Pinci in rappresentanza del segretario politico del Lazio e Sabina.

Il comm. Rebucci espone esaurientemente, tra il più vivo interessamento dei presenti la necessità funzionale del Consorzio destinato a realizzare nel campo pratico alcuni postulati rinnovatori della legislazione fascista.

Enuncia poi sommariamente i servizi particolari delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo che avranno esecuzione collettiva attraverso il Consorzio.

Propone che l'assemblea affidi la presidenza onoraria del Comitato Provinciale all'Illustre Prefetto di Roma e che la presidenza effettiva sia demandata al Sen. Pietro Baccelli.

L'assemblea ha approvato le proposte.

Il sen. Baccelli premessa una calda parola di plauso per la efficace esposizione fatta dal comm. Rebucci in relazione a tutti i problemi essenziali del divenire delle stazioni italiane di cura, soggiorno e turismo, ha dato affidamento della sua più viva premura per la tutela degli interessi che hanno nel Consorzio la loro espressione.

Al sen. Baccelli si associa il rappresentante del Prefetto.

L'assemblea invia infine un telegramma di devozione e gratitudine al Capo del Governo che ha voluto considerare sul piano delle feconde attività nazionali il problema del movimento dei forestieri in relazione con la funzione delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo.

La Lega Anti-alcoolica
erede delle nostalgiche veglie di trincea

Tipi di anti-alcoolici: dall'alto e da sinistra Setti, «Nardo», De Puro, Rossi, Lucci, Marchesi, Bombi.

Le origini della Lega Antialcoolica *risalgono ai lontani tempi di guerra quando i fanti, a sera, incuranti della morte che si annidava tra i grovigli dei fili spinati scendevano lungo i camminamenti sino alla* cantina reggimentale *per recare nella monotonia della vita di trincea la purpurea gioia d'un fiasco di Chianti.*

Di quel Chianti che gli enologi del tempo fabbricavano a migliaia di ettolitri servendosi dei più alcoolici vini di Sicilia e di Puglia.

E' avvenuto così che molti di coloro che della guerra mantengono in cuore nostalgico ricordo, hanno fatto rivivere le serotine adunate attorno denso stuolo di bottiglie contenenti i più classici campioni delle vigne italiane.

Infatti se capiterete nelle cantine d'un notissimo ristorante romano che taluni hanno voluto definire biblioteca, *udrete di lontano un qualche canto, una qualche melanconica canzone, sentimentale eredità della canora anima dei fanti.*

Udrete per esempio cantare:

Non è ver che la terra sia rotonda
Se si beve, se si beve un po' di più
Si vedrà che è fatta ad onda
Perchè tutto va su e giù.

Sono gli anti-alcoolici che cantano e che lodano il vecchio dio Bacco, all'ombra del loro gagliardetto, mentre alta domina la riunione un gran cartello ammonitore:

La toppa deve essere eguale per tutti.

Ma perchè chiederete voi, costoro che lodano Bacco hanno scelto un così contraddicente nome per la loro associazione?

Ve lo spiegano essi stessi leggendovi lo statuto della Lega.

«*La Lega è antialcoolica poichè i suoi aderenti hanno il sacrosanto dovere di togliere dalla circolazione, bevendolo, quanto più alcool sia possibile per il solo scopo di non lasciarlo a mercè di coloro che non sanno usarne o che dall'uso potrebbero trarne comunque nocumento*».

E bevono. Bevono con lo stesso lieto entusiasmo dei fanti, per sentire nella loro anima di operosi lavoratori palpitare e vivere la gioia del cameratismo.

Non per gozzoviglia: perchè se uno solo degli antialcoolici *mostrasse di amare il vino per trarne smodato godimento, si vedrebbe violentemente espulso e posto al bando da coloro che sino a poche ore prima erano i suoi spirituali fratelli.*

Se potrete varcare la soglia del recinto in cui la Lega si aduna, non spaventatevi dell'accoglienza. Coloro che furono fanti difendono la posizione come difesero la trincea e se pur non udrete frullar per l'aria Sipe, ballerine e thevenois? sarete preciso bersaglio di noccioli di prugna, buccie di banana o gusci di noce.

Se non tremerete, se proseguirete l'avanzata il tiro diverrà più intenso sino ad assumere il carattere d'uno sbarramento. Chiedete mercè, e sarete accolti al canto d'un inno in vostro onore.

In trincea non penetra con la forza; è possibile esservi accolti facendo uso di bandiera bianca.

Ma state attenti a non abusare del vino che troverete a profusione; se le vostre gambe tremassero o se non foste capaci di seguire gli antialcoolici in una cumulativa esibizione di una delle tante acrobatiche danze che le ragazze d'America sogliono importare nei loro annuali viaggi nel vecchio continente, sareste per lo meno lapidato oppure arso a fuoco lento sopra un fornello di fiamma di alcool.

Bere sì, ma non esagerare perniciosamente. La toppa, dicono gli anziani della Lega è uno stato di privilegio morale e spirituale che deve rispondere a precise norme di statica. La toppa in sostanza è dinamica ma dinamica organizzata ed estetica.

Riceverò senza dubbio domani infinite sollecitazioni per svelare la sede della Lega e per commendatizie atte a varcare il tanto munito confine.

Non so se la Lega possa accogliere neofiti: anch'io, vedete, ho posto la mia candidatura a storiografo di tanta Associazione.

Ma chi può sapere se gli antialcoolici mi riterranno degno di tanto onore? Bisognerà attendere sperando.

Ed anche voi attendete sperando.

FRANZ.

Mondo Romano

La contessina Marina Volpi figlia del Ministro delle Finanze.
(Fot. Barrett — 53-b via Margutta)

Alla Legazione d'Afganistan

Nel pomeriggio di ieri il nuovo Ministro dell'Afganistan, Sirdar Ala Abdul Aziz Khan, ha offerto un brillante ricevimento nel villino della Legazione a via Nomentana. Una folla di signore e di personalità del mondo romano e della diplomazia gremivano le sale della Legazione. Fu eseguita eccellente musica e i giovani improvvisarono anche una «sauterie». Il Ministro dell'Afganistan, coadiuvato dal figlio e dal cav. Levi, fece assai cordialmente gli onori di casa.

All'Hôtel de Russie

Il Grand Hotel de Russie è diventato l'intimo «rendez vous» della società elegante. I magnifici saloni e il giardino d'inverno sono il ritrovo preferito di quanti cercano un raccolto angolo mondano rallegrato da orchestra di eccezionale valore artistico. Domani mercoledì te-dansante speciale con esecuzione di nuovi ballabili.

I tè di beneficenza

Nel pomeriggio di sabato, dalle 17 in poi, primo tè al «Plaza» pro-opera Gaetano Giardino. Suonerà la nuova orchestra giunta ieri al «Plaza» ove resterà due mesi esibendosi tutti i pomeriggi e tutte le sere.

Il Comitato promotore è costituito da tutte le distinte numerose patronesse dell'opera fra le quali notiamo: la p.ssa Giovanelli, le LL. EE. signore Giardino, Suardo, Federzoni, Volpi, Cavallero, Badoglio, D'Amelio, De Michelis, Barco, Mariani, c.sse: Brusati, Pulli, Pezzoli-Cippico, Soderini, Pasolini, Parisi, Savini, b.ssa Russi-Ruggi, d.ssa Cito, e.re Valli-Picardi, Armani, Pompei Stringher, Marazzi, Garroni, Ravenna, Gay Nelson, Appiani, Gasparri, Mengarini, Martire, Festa, Olivetti, Barbanti, Hemmeler, Montesano, m.sa Incontri, donna Bona Luzzatto, donna Beatrice Elia, m.sa Laureati, m.sa Cittadini, ecc.

Il teatro per i piccoli a Villa Borghese

Con lodevole iniziativa e cui non potrà mancare pieno successo la Casina delle Rose inaugura giovedì 2 corrente, alle ore 15 nel grande salone a pianterreno le rappresentazioni del teatro dei burattini; la poltrona costa solamente due lire. Allo spettacolo dei burattini seguirà un thè dansante durante il quale saranno distribuiti doni ai bambini intervenuti.

Due lauree

Con ottima votazione si è laureato in questi giorni in ingegneria il nostro amico e compagno di fede Paolo Palieri.

Al neo-ingegnere, che ricordiamo compagno nelle aspre lotte della dura vigilia, e infaticabile animatore del movimento Universitario Fascista, vadano i nostri rallegramenti più vivi con l'augurio di rapida e brillante carriera.

Il nostro amico cav. prof. Raffaele Crognale, sostenendo brillantemente le prove di esami, si è in questi giorni laureato in «Scienze economiche e commerciali».

Al neo dottore i nostri più sinceri rallegramenti.

Le Regia Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede

informa che a partire dal primo dicembre 1926 trasferisce la sua sede da via Piemonte 68, alla Villa Ruffo Scaletta, piazzale di Villa Umberto, fuori porta del Popolo.

Una culla

La casa del nostro amico avv. Bruno Guglielmetti è stata allietata ieri dalla nascita d'un amore di bimba cui è stato imposto il nome di Maria Augusta.

All'avv. Bruno Guglielmetti, a sua moglie, alla neonata i nostri migliori auguri.

Gioie vendete al cav. Grilli
che compra a veri prezzi massimi
V. DUE MACELLI 62 (P. Spagna)

Smarrimento

Il pittore Perilli ha perduto in vettura, nel tratto Tritone-Via Veneto un rotolo di manoscritti e disegni. Chi lo avesse trovato è pregato di recapitarlo in via Margutta 22.

Una donna cade perchè alcoolizzata

Ieri sera verso le 20,30, nella propria abitazione sita al vicolo del Buon Consiglio 21, la donna di casa Angela Cerroni di Eugenio di anni 50 da Roma, essendo alcoolizzata, è caduta al suolo riportando la frattura della gamba destra al terzo medio.

All'ospedale della Consolazione, ove è stata subito accompagnata, la Cerroni è stata giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

ORO a protezione per Thisa, la più bella donna del mondo, sposa il **FIGLIUOL PRODIGO**
ORO a profusione, per il più grandioso dei suoi films, ha speso la **PARAMOUNT**
Da Venerdì 3 Dicembre al SUPERCINEMA

Notizie tramviarie

Il traffico al viale Giulio Cesare

A partire dal 1. dicembre sarà riattivato il traffico per il viale Giulio Cesare.

Le vetture delle linee 6, 29, 45 devieranno da Piazza Cola di Rienzo per via Marcantonio Colonna e il Viale Giulio Cesare, sino a Via Leone IV dove riprenderanno l'attuale itinerario.

La linea 10

Sarà istituito un servizio sussidiario dall'Acqua Bulicante sino al Ministero delle Finanze, donde le vetture gireranno per via Pastrengo, via Cernaia, via Volturno, riprendendo di qui il normale percorso. In tal maniera la linea 10 verrà ad essere sdoppiata in 10 Nero e 10 Rosso.

Le vetture saranno contraddistinte con tabelle in caratteri rossi e portanti la scritta: *Acqua Bullicante* - Piazza Vittorio Emanuele - Ferrovia - *Ministero Finanze*.

La linea 25

La linea 25 sarà prolungata da Piazza Barberini, sino a via Piemonte. Il nuovo percorso, all'andata, si svolgerà per le via S. Nicola da Tolentino e via delle Finanze; al ritorno, per via Sallustiana e via S. Basilio.

Le tabelle di questa linea 25 porteranno la scritta: *Via Piemonte* - Piazza Barberini - Viale del Re - *Monte Verde*.

La linea 46

La linea 46 da Piazza Indipendenza sarà prolungata sino al Policlinico e il capolinea della stessa linea sarà spostato a Piazza Bainsizza.

Il nuovo percorso della linea si svolgerà per la via S. Martino, Viale Castro Pretorio, Viale del Policlinico sino al Viale dell'Università; e da via Marcantonio Colonna per via Lepanto, via Ferrari, Piazza Mazzini, via Oslavia.

Le tabelle di questa linea, porteranno la scritta: *Policlinico* - Piazza Indipendenza - Viale del Muro Torto - *Piazza Bainsizza*.

GIOIE chi compra alto prezzo Via Tritone, 102

Colto colle mani nel bancone che voleva svaligiare

Ecco un ladro ingenuo, che ignora perfettamente il suo mestiere. Il facchino Lorenzo Tiburzi di Antonio, abitante in via Caltanissetta 1, addetto al negozio di Giulio Baldini in via dei Cerchi 28, iersera occupava i suoi ozi in una operazione di vuotamento del cassetto del bancone del negozio stesso.

L'operazione sarebbe passata momentaneamente liscia, se il Tiburzi avesse scelto un altro momento per effettuarla.

Ma, nossignori. Il bravo facchino, operava il suo sgraffigno proprio nel momento in cui la guardia di P. S. Giovanni Arena, della Scuola tecnica di Polizia era entrato nel negozio del Baldini per salutare il proprio fratello, che vi è impiegato come commesso. L'Arena, così, non ebbe troppo da fare... Accortosi dell'operatore e della operazione egli altro non fece che mettere le mani al collo del Tiburzi, dichiararlo in arresto e tradurlo al Commissariato di Campitelli. Vista la flagranza del reato, il Tiburzi fu mandato, senz'altro, a Regina Coeli... Quivi, se non altro, si perfezionerà e imparerà a scegliere più cautamente l'ora opportuna per le sue sgraffignerie.

All'HOTEL PLAZA
Tutti i giorni THE DANZANTI dalle 17 alle 19.
«THE JAZZ KINGS»
Dancing dalle 22 alle 23.30

Sorpreso mentre spiombava un vagone di caffè

Il giovine minorenne Giovanni Rossi di Sebastiano, abitante in una baracca in via Girolamo Benzoni (ai Mercati Generali), stava allo Scalo Ostiense occupatissimo a spiombare il carro ferroviario 177828 carico di caffè, quando fu disturbato nella sua ladresca operazione dai militi della IX Legione ferroviaria Raffaele Teruzzi e Mario Venturini. Sorpreso nel pieno compimento della sua operazione, il giovinotto fu agguantato e tratto in arresto al Commissariato di S. Paolo.

La Società Castelnuovo pel Prestito del Littorio

La Società Anonima E. A. CASTELNUOVO ha aperto una sottoscrizione per il Prestito del Littorio fra il suo personale, offrendosi di raccogliere i versamenti in 8 rate.

Per incitare tutto il personale a sottoscrivere la Società regalerà in premio ai sottoscrittori l'importo della prima rata.

La Direzione stessa inizia la sottoscrizione con L. 100.000.

La Ditta ANNA ALTERIO
si onora informare la sua Spettabile Clientela che continuerà la sua esposizione di modelli all'Hôtel Royal a tutto il 1° Dicembre.

Sostituisce il magistrato con la rivoltella

Il fornaio D'Oranzi Giuseppe, del fu Marco, di anni 38, da Roma, e certo Galli Armando, di anni 34, da Roma, sono tutti e due romani, abitano tutti e due al vicolo del Governo Vecchio, nella stessa casa, al n. 12; ma non sono nati per andare d'accordo.

In passato approfittando del fatto di esser vicini di casa non hanno trascurato di attaccar lite ogni volta che si sono incontrati.

Risultato delle loro liti è un procedimento penale in corso.

Ma i due non hanno avuto la pazienza di aspettare che il magistrato dividesse equamente tra loro le ragioni e il torto.

Ieri imbattutisi l'un nell'altro, non hanno saputo resistere alla tentazione di guardarsi prima in cagnesco, insultarsi, ed infine di venire alle mani.

Il Galli però ha un bel modo di usar le mani: improvvisamente egli ha estratto una piccola rivoltella e ne ha esploso un colpo contro il D'Oranzi.

Quindi si è dato alla fuga senza voltarsi indietro a guardare che effetto avesse fatto la sua piccola rivoltella, il suo ninnolo.

Per DUE GIORNI ancora al **SUPERCINEMA**
UOMINI DI ACCIAIO
Il più grande successo del colossale Film First National

L'Istituto Orientale di Napoli

(Nostra intervista con l'on Geremicca).

NAPOLI, novembre.

L'on. Albert. Geremicca, recentemente nominato R. Commissario presso il nostro Istituto Orientale, ha preso possesso dell'Ufficio. Si inizia, così, una attività che deve considerarsi risolutiva per la sistemazione definitiva di un istituto, che vanta tradizioni gloriosissime, che possiede un ingente patrimonio e che stava per divenire il maggiore centro italiano di cultura e di preparazione coloniale. Diciamo sistemazione definitiva, in quanto che urge conferire nuova vita all'Istituto stesso, affidandogli una funzione davvero utile ed efficace per lo incremento e per la diffusione degli studi coloniali, nonchè per la preparazione dei giovani all'attività coloniale. Bisogna, insomma sottrarre il vecchio Istituto al lento e sistematico decadimento, al quale è stato condannato per effetto degli ordinamenti adottati in questi ultimi anni, che ne hanno annullato ogni seria funzione. Per queste considerazioni, la scelta dell'on. Geremicca per un mandato tanto complesso ed arduo, è stata accolta — come già notammo a suo tempo — con soddisfazione generale, poichè, giustamente, si ritiene che egli non solo saprà sistemare l'antico Istituto napoletano, ma saprà anche ricondurlo all'altezza delle sue gloriosissime tradizioni.

Pertanto, abbiamo voluto pregare l'egregio uomo di darci qualche informazione sulle condizioni nelle quali ha trovato l'Istituto e sul programma che intende svolgere.

— Ho avuto soltanto ieri la consegna dell'ufficio — Egli ci ha detto con la sua abituale cortesia — non sono, quindi, ancora in grado di esprimere un convincimento intorno alle condizioni dell'Istituto Orientale, così didattiche come amministrative, e tanto meno indicare la loro efficacia o deficienza; ma lo farò subito, appena avrò raccolto gli elementi indispensabili.

In tutti i casi, posso fin d'ora affermare che consacrerò tutte le mie energie perchè questo secolare e glorioso Istituto, che Napoli ama, non abbia a morire.

— *Vuole esprimerci, intanto, la sua autorevole opinione intorno alle polemiche sull'ordinamento dell'Istituto?*

— Fin da alcuni anni ferve un'aspra battaglia intorno alle sorti dell'Istituto: io non posso dire, in questo momento, chi abbia ragione; da uno studio severo ed obbiettivo, trarrò le conseguenze, che indicherò a chi ha il diritto ed il dovere di provvedere.

Per ora, se lo desiderate, posso dirvi quale è l'ordinamento attuale e che cosa è l'Istituto Orientale in questa fase della sua lunga esistenza.

— *Certamente. Sarà sempre utile ed interessante pei lettori de «La Tribuna» una ricognizione precisa dello stato delle cose, fatta con la competenza e l'autorità sua.*

— Vi ricorderò, dunque, che nel 1913 il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, pensò di utilizzare ai fini della conoscenza, della propaganda e della espansione coloniale il vecchio Istituto Orientale di Napoli, che aveva una secolare tradizione e mezzi adatti; anche perchè Napoli, per la sua condizione geografica e per il sentimento della sua popolazione, sembrava all'uopo la sede più adatta.

L'Istituto Orientale passava così alla dipendenza del Ministero delle Colonie, allora istituito, ed era ordinato in due sezioni: una linguistica e l'altra coloniale, con gli opportuni insegnamenti. Questo ordinamento, secondo il concetto di allora, doveva costituire il primo passo verso un ulteriore, progressivo sviluppo. Alla sezione coloniale accedettero subito numerosi allievi e centinaia di ufficiali dell'Esercito.

Ma un po' la discordie intestine, un po' l'apatia, molto le successive vicende politiche, e poi la guerra, fecero sì che si andasse innanzi alla men peggio, senza curare lo sviluppo della nuova istituzione e, sovratutto, la integrazione ed il consolidamento di essa. Il Ministero delle Colonie, nel quale gli antichi propositi si erano intiepiditi, si disinteressò dell'Istituto e lo ripassò a quello della Istruzione, dal quale, dieci anni prima, lo aveva preso con tanto entusiasmo. Vi fu scioglimento dell'Amministrazione ordinaria. E qui comincia una terza fase, che va fino al giorno di oggi: cessazione di corsi della Sezione coloniale, ripristino tardivo dietro le spinte della pubblica opinione, progressiva rarefazione degli alunni, R. D. 8 luglio 1925 col quale un Corso coloniale è istituito, invece, presso il R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali con lo scopo di «promuovere la cultura coloniale e di fornire la preparazione scientifica e professionale per gli uffici delle colonie».

Con ciò, il Corso coloniale dell'Istituto Orientale era liquidato. Difatti con successivo R. D. 15 agosto 1925, l'Istituto viene di nuovo riportato a sola scuola linguistica «per l'insegnamento delle lingue vive e particolarmente di quelle dei popoli dell'Asia e dell'Africa, e la preparazione degli interpreti».

L'Istituto Orientale, alleggerito così, lascia la sua antica sede in via Duomo e passa in quella dell'Istituto superiore economico e commerciale in via Partenope, e nel settembre 1925, fa una convenzione di integramento con l'Istituto Superiore sulle basi seguenti.

L'Istituto Orientale si assume l'obbligo di provvedere, per uso comune, all'insegnamento delle quattro lingue europee, che fino allora — meno l'inglese — non aveva, francese, inglese, tedesco e spagnolo e di pagare i relativi stipendi, che fino allora gravavano sul bilancio dell'Istituto Superiore Economico e Commerciale, che aveva già questi insegnamenti i quali sono così comuni agli iscritti nei due istituti. Gli studenti per queste lingue sono stati 59 per l'Istituto Orientale e 554 per l'Istituto Superiore; ciò con la spesa di circa lire 30.000 (anno scolastico 1925-1926).

Cede i propri impiegati — due funzionari, un dattilografo e tre bidelli — all'Istituto Superiore, che li paga, ed il personale fa servizio promiscuo; però, gli aumenti di stipendio, le indennità e le pensioni sono a carico dell'Istituto Orientale.

Ha tre aule e una stanza e l'uso promiscuo di altre località. Per queste e per il servizio amministrativo paga in cambio lire 65.000 annue allo Istituto Superiore, al quale sono passati anche la biblioteca, i mobili, gli arredi scolastici, che serviranno ad uso comune, ma l'Istituto Orientale ne conserva la proprietà e paga le spese di manutenzione e riparazione.

Finalmente, l'Istituto Orientale provvede a sue spese all'insegnamento delle lingue coloniali presso il Corso coloniale dell'Istituto Superiore, senza rimborso e senz'altro pagamento di tasse da parte degli studenti dell'Istituto Superiore, i quali hanno l'obbligo di frequentare almeno una lingua coloniale; e se oltre di questa, vogliono profittare anche dell'insegnamento di qualche altra lingua orientale, lo possono, con la stessa esonerazione di tasse.

Gli studenti inscritti al R. Istituto Orientale avranno il diritto di iscriversi con esonerazione di tasse al Corso coloniale ed anche a quelli di materie economiche e commerciali. Questa convenzione durerà nove anni dal 1925-1926, e potrà essere prorogata per uguale periodo.

— *E quanti sono gli studenti inscritti all'Istituto Orientale che fruiscono del diritto di inscriversi con esonerazione di tasse al Corso Coloniale o a quello di Economia e di Commercio del R. Istituto Superiore?*

— Tre al Coloniale; nè mi pare possibile che vi siano studenti che per inscriversi all'Istituto Superiore passino attraverso l'iscrizione all'Istituto Orientale.

— *E quanti sono, invece quelli dell'Istituto Superiore, che usufruiscono, gratuitamente degli insegnamenti di lingue del R. Istituto Orientale?*

— Ho qui le statistiche per l'anno scolastico 1925-1926; 554 hanno frequentato l'insegnamento delle lingue europee; e sei di essi anche in più una lingua orientale; 58 hanno frequentato il Corso Coloniale.

— *E questa singolare convenzione è stata approvata?*

— E' stata approvata con R. D. 17 settembre 1925 ed è in vigore da un anno; il progetto di statuto non è stato ancora approvato.

Questo lo stato delle cose. Mi riserbo come ho detto, qualsiasi opinione al riguardo, dopo maturo esame; così come per la consistenza patrimoniale ed amministrativa. Per la parte amministrativa, posso dirvi soltanto, in base all'ultimo bilancio, che il patrimonio ammonta intorno ai dodici milioni, ma che si può ritenere maggiore, e che le entrate, compreso il contributo del Ministero, ascendono a circa settecentomila lire, migliorate in questi ultimi anni, e suscettibili ancora di rilevante aumento.

— *Vi sono, quindi, le condizioni per vivere?*

— Per vivere e prosperare, ciò che è nel desiderio di tutti e sopratutti del Governo.

E con questa confortante constatazione, che più che un augurio è una promessa, data l'autorità dell'Uomo, si è chiuso l'interessante colloquio.

I. a. a.

Errati verdetti falsano i risultati dei campionati centro-meridionali

Il pubblico che ieri sera era accorso numeroso nel vasto salone centrale dell'ex Ristorante Anno Santo per assistere alle finali dei campionati centro-meridionali, doveva provare la più amara delusione ed il più profondo disgusto per una serie di errati verdetti che hanno falsato completamente la fisionomia dei quattro «match» disputati.

Incompetanza di giudici? Perduto controllo sui propri nervi? Non è nostro compito indagare. Ci limitiamo soltanto a segnalare a chi di dovere quello che è avvenuto ieri sera e che ha trascinato il pubblico ad una violenta dimostrazione di protesta a base di urli e di fischi all'indirizzo degli autori di simile disastro.

Ma non basta ciò. Per completare l'opera ci si è messo di mezzo anche l'arbitro del «match» Stacchiotti-Pennacchini, dando in un primo tempo, in seguito ad errata lettura dei cartellini dei giudici, la vittoria al romano, mentre tre giudici erano stati favorevoli all'anconetano. E facile immaginare la chiassata che ha tecanato il pubblico — già malcontento per i verdetti precedenti — quando un commissario della F. P. I., ritornando sulla decisione presa dall'arbitro, proclamava Stacchiotti vincitore.

Dei quattro verdetti errati, il più mostruoso è stato quello che assegnava la vittoria a Zannoni sul Caddeo. Il sardo, più calmo, più preciso del romano, ha chiuso leggermente in vantaggio il secondo «round» per poi dominare il romano nel terzo e... vedersi privato della vittoria fra l'incredulità generale.

Ecco il dettaglio:

Pesi mosca: Rocchi (Lazio) batte Frontaloni (Lazio) ai punti.

Pesi gallo: Montefiori (Lazio) batte Fiorentini (Lazio) ai punti.

Pesi piuma: Zannoni (Lazio) batte Caddeo (Sardegna) ai punti.

Pesi welter: Stacchiotti (Marche) batte Pannacchini (Lazio) ai punti.

A questo punto la riunione ha termine.

La terza Coppa Potenziani aggiudicata a Poli

Il vincitore della «Coppa Potenziani».

Nella sede dell'Automobile Club di Roma si sono ieri riuniti i commissari sportivi della «Terza Coppa Potenziani»: cav. Lazzeroni, conte Bonmartini, commendator Henssemberger, cav. Bettoia e cav. Garettoni, che hanno stabilito la classifica generale e l'assegnazione dei premi come appresso:

Categoria fino a 750 cmc.: 1. Tattini Luigi, su «Peugeot», Medaglia d'oro dell'Automobile Club di Roma, Medaglia d'oro della «C.S.A.C.I.».

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Borzacchini Baconin su «Fiat 509», Premio del Comune di Rieti.

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Weber Edoardo, su «Fiat 501», Coppa del Ministero dell'Economia Nazionale, Premio del Comune di Poggio Mirteto.

Categoria oltre i 2000 cmc.: 1. Poli Fabio, su «Lancia Lambda», Coppa Potenziani, Medaglia d'oro dell'A. C. di Terni; 2. Greco Aldo, su «Lancia Lambda», Medaglia d'oro della «C.S.A.C.I.», Targa vermeil dell'A. C. R.; 3. Bornigia Renato, su «Lancia Lambda», lire 3000, premio della Banca del Sud, Targa d'argento dell'A. C. R.

Questa manifestazione, alla quale non si presentarono in compatto numero i concorrenti che come di abitudine rispondono con vero slancio all'appello che ripetutamente muove l'Automobile Club di Roma, ha destato negli ambienti sportivi ed industriali il più grande interesse. Si può affermare che è questa la prima manifestazione che ha avuto luogo nell'Italia centro-meridionale, con concorrenti che hanno adoperato carburante Nafta. Ed i risultati che si attendevano non sono stati insperati poichè su cinque concorranti partiti con Nafta, tre hanno brillantemente superata la gara tenendosi nelle medie prescritte e su di un percorso non scevro di difficoltà ed in una stagione non davvero propizia. Gli altri, hanno rinunciato alla gara, come abbiamo detto, per cause non dipendenti dalla carburazione.

Fiorini, il geniale inventore dell'apparecchio vaporizzatore ha dovuto abbandonare per la rottura di una valvola. Borniggia Alfredo per la rottura della pompa dell'acqua: difetti di carburazione, nessuno.

Sono così restate in gara una *509 Fiat*, una *501* ed una *Lambda* e due vaporizzatori differenti: il «Weber» ed il «Fiorini».

Ambedue non potevano dare risultati migliori. Il «Weber», già provato con successo nella prova di consumo a Ravenna ha potuto raccogliere i frutti della maggiore esperienza tanto da permettere all'inventore di terminare la gara senza aver avuto una ratè al motore.

Così dicansi del «Fiorini» che ha dato prove di lunga superiori alle previsioni. E pensare che gli apparecchi erano stati montati sulle macchine di Borzacchini e di R. Barniggia nei cinque giorni che precedevano la gara, senza il tempo necessario per provare la loro efficienza.

A questo si aggiunga che gli apparecchi montati appartengono tutti allo stesso tipo, mentre occorre applicarli a seconda delle cilindrate e poi si consideri quali risultati tecnici saranno capaci di raggiungere nelle future prove.

La carburazione a nafta e il vaporizzatore Fiorini, escono quindi completamente vittoriosi da questa prova, perchè collaudo più severo non potevano certamente avere: percorso lungo, difficoltoso non privo di sensibili dislivelli, ottenuto ad alta media, con perfetta regolarità e con spesa irrisoria — l'85 per cento di risparmio — ecco riassunti i grandi vantaggi della carburazione a nafta.

A tutto ciò si aggiunga l'enorme vantaggio per l'erario — poichè in Italia di nafta ne abbiamo a sufficienza — e poi si consideri quale enorme vantaggio sia per l'economia nazionale.

L'emancipazione nazionale sul campo dei carburanti era un problema impellente che andava affrontato con coraggio e risolto. Ora possiamo gridare alla vittoria. L'apparecchio «Fiorini», ha già avuto una larga diffusione; esso è stato applicato a tutti i tipi di camion, dal *Fiat* tipo Vienna al *15 ter*, al *18 Bl*, agli autoscafi a tutti i tipi di *Lambda*, allo *Fiat 501, 505*, alle *Spa 600, 800 e 2700* ed alla vecchia *Storero*. Esso è applicabile in genere a tutti i motori a benzina. Di risultati abbiamo parlato abbastanza: i tecnici italiani non dormono sugli allori, ma proseguono i loro studi per perfezionare sempre più i loro apparecchi e per favorire maggiormente una larga diffusione di essi nel campo industriale.

Caccia e cacciarella

In questi giorni a Castel Fusano ha avuto luogo una battuta di cacciarella, organizzata e guidata dal capo caccia Sterpi. La compagnia, formata da sette persone, ha dato prova di sapiente perizia venatoria, dato anche il tempo minaccioso.

Meritano lode incondizionata i pochi coraggiosi che seppero riportare un... carniere di ben sei cinghiali, dal peso complessivo di circa tre quintali di carne.

Due ne furono uccisi da Nazzareno Sterpi; uno da Lillo; uno da Garroni; uno da Giovanni Adducci ed uno infine da Cencio.

Gli altri della compagnia coadiuvarono per un sì generoso carniere, dando prova di praticità e coraggio.

* * *

Libeccio e scirocco, scirocco e libeccio, i venti impetuosi che hanno dominato nella settimana. Siamo alla fine di novembre e nella caccia di palude e di bosco si suda come in estate.

Il vento poi prosciuga quasi quanto il sole, e l'acqua caduta con violenza, ma per poco tempo, è scarsissima dovunque, di modo che i beccaccini sono passati, ma dopo breve sosta hanno proseguito alla ricerca di paese più adatto e più... tranquillo.

Alle Paludi, infatti, ne sono stati abbattuti in discreta quantità, poi, sono quasi scomparsi, poi ricomparsi, provocando così soddisfazioni e disillusioni, a seconda delle giornate nelle quali i cacciatori sono andati alla loro ricerca.

Due, tre e anche quattro beccaccie sudatissime, sono state uccise nelle macchie della pianura; numerose invece in quelle di montagna. Una buona tramontana e la neve provocherebbero la discesa, ma sia l'una che l'altra, si fanno attendere.

Anche le anatre scarsissime, se ne uccide qualcuna alla posta, quando il vento soffia impetuoso, ma sono fischioni, moretton, terzane, di capoverdi ancora non se ne sono veduti, o meglio se ne sono veduti in volo altissimo diretti a migliore paese.

Grande quantità di pavoncelle e di storni, e anche qualche bella punta di pivieri. Diminuite anche le allodole, scarsissimi i tordi che promettevano così bene.

La caccia al cinghiale procede fiacca, perchè troppo contrariata dal vento che danneggia il lavoro dei cani e dei bracchieri.

* * *

Un record battuto: Nella tenuta di Valle Fiorentina (Medicina) il proprietario avv. Antonio Santi di Bologna, valoroso ufficiale e ardente fascista, da solo, facendo uso di 4 fucili, ha ucciso ben 334 beccaccini, senza contarne oltre 50 che i cani non poterono trovare. Sono stati così abbattuti tutti i «record» d'Italia e crediamo d'Europa.

Il numero più alto di beccaccini uccisi fin qui apparteneva al signor Giovanni Paglia che ne abbattè 172 da solo. In una seconda battuta, cui parteciparono lo stesso proprietario avv. Santi, il cav. Dino Santi, l'avv. Nello Brenzini e Mario Romagnoli furono uccisi 316 beccaccini e 16 fra germani e fischioni.

* * *

Evoluzione dei tempi: i cani vogliono andare in tram.

Un gruppo di cacciatori si è infatti rivolto al Governo chiedendo che venga loro concesso di poter salire sulle vetture tramviarie con i propri cani da caccia.

Naturalmente tale concessione andrebbe soggetta a delle limitazioni, come, ad esempio, quella di non far salire più di due cani su ciascuna piattaforma, la limitazione d'orario, il pagamento del biglietto per ciascun cane, ecc.

La necessità di tale concessione, dicono i cacciatori, si fa maggiormente sentire in quanto essendo a facoltà dei conducenti carrozze o taxis di far salire o no passeggeri con cani, bisogna sostenere delle lunghe discussioni, alle volte inutili, perchè detti conducenti vogliono, bontà loro, accogliere cortesemente i fedeli e necessari compagni dei seguaci di Sant'Uberto.

* * *

Tre proverbi.

— Non credere all'uomo che giura, alla cortigiana che lacrima ed al cane che fa l'addormentato (*Shakespeare*).

— Le donne, i cani e i fucili sono strumenti di discordia, di rumore e di tumulti (*Walter Scott*).

— Cane che non abbaia e gallo che non può cantare non valgono niente (*Dal Corano*).

* * *

Il n. 48 di *Settimana di Caccia e Pesca*, in vendita presso tutte le edicole, continua tenacemente e brillantemente la difesa dei liberi cacciatori, contro la minaccia di nuove leggi restrittive. Contiene articoli di varietà e indovinate caricature dei cacciatori romani, ed il romanzo di appendice di Attilio Turchi.

L'ottava giornata di campionato

La penultima serie delle partite d'andata ha fornito dei risultati inattesi non soltanto per le curiosità statistiche che due giorni fa un eminente collega citava riguardo alle percentuali di partite vinte sul proprio campo (sei squadre ospitanti su dieci sono state battute), ma anche per la fama o per le posizioni cui alcuni «teams» godevano.

La prima non piccola sorpresa è data dal 2-0 con cui i Campioni hanno in casa loro battuto i bresciani. La marcia della «Juventus» stando ai punti della classifica e allo spettacolo goal-average di 22 a 2 ha tutte le apparenze della continuità e della forza irresistibile; pure ad un attento osservatore non può sfuggire un lieve sintomatico declino ancora superbamente coperto dall'incrollabile inquadratura difensiva, ma non per ciò meno interessante. Le prime due vittorie su belladini e casalesi con 10 a 0 nette e indiscutibili non sono state infatti seguite da analoghi trionfi. Coi canarini e i vercellesi in fortunosi matches pari, coi nero-azzurri, gli albini, i napoletani e i bresciani in combattimenti vittoriosi, ma le cui cronache, specie le prime due, hanno costantemente parlato di offensiva subìte e di goals colti di sorpresa, i Campioni hanno sì imposto ovunque la loro classe, ma non con l'assoluta padronanza dei primi matches e di quelli che, ad esempio, conducevano nella passata stagione. Non gridiamo l'allarme, constatiamo solo dei fatti che il futuro si incaricherà di smentire o confermare, ma che comunque era utile porre in rilievo.

Del tutto opposte possono essere le osservazioni riguardanti il battuto, ma non certo domato avversario della squadra campione. L'*Internazionale* ha iniziato la grande battaglia senza colpi di scena: una non esagerata affermazione sul «Napoli» e due stentate vittorie in casa propria sul «Modena» e sull'«Alba»; seguono le dolorose sconfitte di Vercelli e Torino e poi eccoci alla gloriosa riscossa. Ha nociuto più che ogni altra cosa all'*Internazionale* la sproporzione fra le prime battaglie di campionato e quelle amichevoli che l'avevano fatta apparire il nuovo astro del foot-ball italiano, il colosso che si apprestava ad annientare in campo qualsiasi avversario. In realtà giunti alla fine del girone d'andata si può con sicurezza affermare che il «colosso» è sceso in lotta con una vertebra della sua spina dorsale bisognosa d'un energico intervento chirurgico. L'operazione è stata compiuta fra la quinta e la sesta giornata e, dopo una prima prova da... convalescente sul «Genoa», non ha tardato a dare gli attesi, meravigliosi frutti. Il «Brescia» che gli sebroni col favore del campo hanno battuto per due goals, è stato, in casa sua, travolto da un secco tre a zero, il «Casale» forte della sua tradizione, del suo giuoco rude e possente dell'ottima posizione in classifica ha servito da banco di prova per la rinvigorita inquadratura nero-azzurra. La nuova vertebra Ziai si è perfettamente fusa nel fine acciaio della grande macchina da goals milanese e questa non più vulnerabile in difesa, può ora sicuramente lanciare alla vittoria l'inebriante attacco che il bruno Fulvio guida da par suo.

Mentre i due «leaders» la lotta continua serrata e senza quartiere fra Modena, Casale, Alba, Genova e Pro Vercelli... cinque cani attorno a un osso. I primi due dovranno prossimamente fare i conti col terzo e molto dipenderà da tali matches.

Nel girone B l'ottava giornata ha portato la rivoluzione. Sono passate appena quarantotto ore da quando scrivevamo «... l'Alessandria *che malgrado la sua posizione di testa in classifica ci ostiniamo a considerare un outsider...*» e già troviamo gli uomini di Gandini sbalzati fuori della terna fatale, preceduti da un «Torino» semi imbattibile, da un «Livorno» e da un «Milan» in un ritorno mirabile di forma e serrati da presso, a pari punti, dai risorti velsri bolognesi e dagli scapigliati e temibili pavini.

Nelle posizioni di coda la lotta era stata finora poco interessante sembrando alcune squadre avviate rassegnatamente alla retrocessione; anche qui l'ottava giornata conferma le posizioni nel girone A e tende a mutarle nel girone B. Per ora si tratta di due soli punti che si aggiungono all'unico di cui la «Fortitudo» si fregiava, ma chi ha un po' seguito la bella squadra borghigiana nella lunga penosa vigilia della sua prima vittoria e ne ha ammirato il cuore sempre saldo contro l'inesplicabile accanirsi della sorte avversa, può ben valutare l'apporto morale dei due punti strappati sull'ostile terreno di Marassi. La «Fortitudo» ha gli uomini e i mezzi per salvarsi dalla retrocessione; la vittoria come ieri dicevamo non deve togliergli l'esatta visione della realtà, ma solo darle maggior forza per superare i nuovi ostacoli che si frappongono al suo cammino.

e. g.

"Gli sportivi delle C. N.,,

«L'Eco Sportivo di Roma» annunzia che domani 1. dicembre alle ore 18 nei locali della Soc. Radio Telephonica Italiana Broadcasting, v. Milano 22 avrà luogo l'adunata del Direttorio Centrale «Gli Sportivi delle Camicie Nere» per discutere importante ordine del giorno.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà

L'esame testimoniale per il processo contro Alfredo Iafulla imputato della uccisione del capitano Zappalà a Santa Marinella, è terminato ieri e così il Presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento rinviando la discussione a domani nel pomeriggio. In questa udienza parlerà il primo degli oratori di Parte Civile avv. Arcamone.

Ma prima di chiudere l'udienza di ieri il Presidente ha fatto le domande rituali per i quesiti.

L'accusa pubblica si è rimessa alla sentenza della Sezione di Accusa.

La difesa a mezzo dell'on. avv. Fera Luigi ha domandato che i giurati stabiliscano se l'imputato ha ucciso per aver sorpreso in flagrante adulterio la propria moglie e quindi se a causa di ciò fosse stato di totale infermità di mente.

La condanna d'un cassiere

Nella cronaca romana non è ancora sopita l'eco della romanzesca fuga del cassiere della Società «American Express Company», che nel Dicembre scorso abbandonò improvvisamente Roma lasciando nelle casse affidategli un vuoto di oltre 400.000 lire. Il Pescarmona Italo infatti aveva, giocando per suo conto, subìto ingentissime perdite in Borsa; perdite che avevano raggiunto una cifra di molto maggiore delle lire 400.000 di cui nell'ammanco di cassa, ed a cui egli aveva in parte sovvenuto con i milioni di una ricchissima americana, che invaghitasi di lui, durante la sua permanenza nella capitale, lo invitò a raggiungerla in America.

Pescarmona infatti, sperando di poter avere altro denaro la seguì sino a Los Angeles. Ma quivi, essendo stato scoperto a Roma il vuoto di cassa, venne fermato a domanda di estradizione e ricondotto in Italia.

Nel procedimento penale istruitosi a suo carico egli confessò le appropriazioni di cui gli veniva fatto carico; e nel giugno scorso l'11 sezione del Tribunale di Roma lo condannava alla grave pena di 8 anni e sette mesi di reclusione.

Il Pescarmona appellò a tale sentenza e ieri è comparso innanzi la 3. Sezione Penale della Corte di Appello, presieduta da S. E. Preda.

La Società «Americana Express», costituitasi parte civile, era rappresentata dall'on. prof. Cesare Tumedei, la pubblica accusa dal Proc. gen. di Cassazione S. E. Cristina, che chiese la integrale conferma della sentenza del Tribunale. La Corte però, dopo le forti arringhe dei due difensori avv. Giuseppe Romualdi e avv. Gino Sotis, accolse in parte i motivi del gravame e ridusse la pena a soli 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Ratto e corruzione

Ieri dinanzi alla XI Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Sarno, è terminata la causa contro Garbini Riccardo che il 20 luglio 1925, in via del Gesù esplose tre colpi di rivoltella contro Bertoli Guido, seduttore della figlia quindicenne Garbini Ida.

Erano rinviati al giudizio — oltre il Bertoli per il triplice reato di corruzione con inganno, di ratto e di lesioni colpose veneree — le sorelle del Bertoli e Alari, Bacchetta, Mentucci e di Pietro per il reato di lenocinio.

Gli imputati di lenocinio sono stati assolti e difesi dagli avvocati del Bello, Sottogiu e del Grossi. Al Garbini è spettato il beneficio della provocazione per l'ingiusta onta ricevuta e quindi ha riportato condanna a solo nove mesi di reclusione. Il Bertoli — in accoglimento della tesi giuridica sostenuta dai difensori on. Cassinelli e avv. Ciminelli, in contrasto col P. M. cav. Benedetti e la parte civile on. Conti — è stato condannato a 2 anni per il solo reato di corruzione semplice.

Spettacoli del 30 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
MARTEDI' 30 — Ore 21,30. Replica dell'applaudita rivista di Fiorita e Carbone

Scacco matto

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MARTEDI' 30 — Ore 21 Spettacolo in onore di Paola Borboni con:

Il dramma, la commedia, la farsa
Addio della Compagnia

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Andrea Chenier*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio! Riparerò.*

MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Otello.*

NAZIONALE — Opera Nazionale Dopolavoro — Ore 21: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello.*

VALLE — Quarto concerto del violinista Gimpel.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

GLI SPETTACOLI

Stagione lirica all'Argentina

La direzione dell'ufficio abbonamenti avverte che oggi, martedì, 30 novembre alle ore 17 precise, scade il termine utile per la prenotazione dei palchi e posti degli abbonati alla passata stagione lirica del teatro Costanzi. Domani mercoledì, 1 dicembre, verranno iniziati i nuovi abbonamenti.

La lirica all'Eliseo

Gli spettacoli d'opera si susseguono all'Eliseo con la maggiore fortuna. Nella replica della *Bohème*, la parte di «Mimì» è stata assunta dalla signorina Elena Radicchi, artista di buon nome e di reale valore, che ha cantato con finezza e passione, mostrandosi interprete eccellente e seducentissima del capolavoro pucciniano. Ella è stata applaudita più volte fragorosamente.

Stasera, l'*Andrea Chénier* con Ofelia Parisini e il tenore Rufini. Domani, prima della *Carmen*, protagonista Ida Ferrero.

La Compagnia Chiantoni al Quirino

Domani inizierà al Quirino un corso di recite la compagnia drammatica diretta da Amedeo Chiantoni. Durante la stagione che si protrarrà al 23 dicembre, oltre a importanti riprese del repertorio verranno presentate al giudizio del pubblico tre interessanti novità e cioè *Nostra terra* dramma in tre atti di Paolini Ferraro, *La rosa di settembre*, commedia in tre atti di D'Eval, e *L'Uomo e le ombre*, commedia di Luigi Severi. Prima recita: *La morte in vacanza*, favola in tre atti di A. Casella.

All'ODESCALCHI — Questa sera 30, replica dei *Giochi al Castello* l'applauditissima commedia.

Domani prima rappresentazione di *L'anello di zaffiro*, commedia in 3 atti e un epilogo di Ladislao Lakatos: nuova per l'Italia. Le parti principali saranno sostenute da Maria Laetitia Celli e Umberto Palmarini.

Al QUIRINO — Come già annunciammo, stasera avrà luogo lo spettacolo in onore di Paola Borboni, con *Il dramma, La commedia, La farsa* di Antonelli. In un intermezzo la serata dirà *La pioggia sul cappello* di Luciano Folgore.

Al TEATRO MODERNO — E' annunciata per giovedì 2 dicembre, alle ore 21.15 la 6.a ed ultima replica dell'*Abramo* di Hretavit con l'intervento di spiccate personalità del mondo politico ed artistico; e per il venerdì successivo tre interessanti novità in un atto: *Carta bianca* di Guglielmo Zorzi; *Roma-Parigi-Londra* di Mario Cortesi; *La crisalide di Don Chisciotte* di Gildo Passini.

Al MANZONI — Ieri sera un pubblico enorme accorse per la commemorazione di Edoardo Scarpetta. Dell'illustre scomparso parlò a lungo Franco Liberati, il quale ricordò, dello Scarpetta, ed illustrò le doti di artista comico, di autore di uomo di cuore. Franco Liberati, al termine del suo discorso ebbe dal pubblico l'applauso che meritava: applauso unanime, caldissimo, sincero.

Stasera ripresa di: *Ho fatto 'o guaio! Riparerò.*

Al teatro di Bragaglia
Una commedia del Seicento

Il teatro degli Indipendenti annuncia lavori di riattazione del palcoscenico secondo i sempre rinnovati e ammodernati criteri tecnici che Bragaglia escogita, anno per anno, a semplificazione dei mezzi e complicazione delle possibilità sceniche sue. Per quanto piccolo il palcoscenico del teatro Sperimentale della Via Avignonesi possiede metodi moderni del tutto inusitati nelle altre scene, e sistemi persino ignorati nei teatri normali.

Alla *Sorellina di Don Pilone* di Gerolamo Gigli, tipica e a torto obliata opera del seicento senese, Bragaglia vuol dare, nelle atmosfere degli «Indipendenti», una nuova vita, senza una manomissione o un riattamento moderalsta; anzi si propone di rappresentarla con il rispetto di tutte le regole dell'arte classica, mantenendole il sapore della grande farsa rivissima, per quanto tipicamente accademica, e di schietto spirito toscano.

Le due interpreti femminili della «Sorellina» saranno Fulvia Giuliani e Clara Ristori; le due principali figure maschili sono Giordano Cecchini, e M. Vucotich, nuovo acquisto degli «Indipendenti».

All'Apollo
Fantastico successo dello americano "The Kings,, Jazz

Nessuna parola potrà ben rendere l'entusiasmo che questo *Jazz*, composto di negri americani ha suscitato nel pubblico sceltissimo che iersera gremiva l'aristocratico salone dell'*Apollo*.

Composto di sette elementi ciascuno di per sè stesso valorosissimo, e tutti tra loro affiatati nel modo più perfetto, esso ha saputo rapire l'animo degli attoniti ascoltatori, or annegandolo in un'onda di dolcissima, tenera armonia, or travolgendolo al ritmo indiavolato di dissonanze nuovissime.

Nessuno tra i presenti ha saputo nè potuto resistere all'invito di una musica così suggestiva, ed il maggior brio ha regnato durante tutto l'affollatissimo *Dancing*.

Questa sera si ripete lo splendido programma.

Dalle ore 21.30 servizio di ristorante.

R. TRIBUNALE DI ROMA

Vendita di Piroscafo

Il Curatore del fallimento Bondi rende noto che è in vendita il piroscafo «Delea» di tonnellate 2300 circa, in disarmo nel porto di Ancona.

Prezzo della nuova stima ottocentoventimilalire. Offerte in busta chiusa raccomandata da inviarsi al Curatore entro il 10 dicembre 1926, in Piazza Aracoeli 33, Roma.

Roma, 28 novembre 1926.

GIOVEDÌ 2
BERLITZ SCHOOL
114 Via 4 Novembre
NUOVI CORSI DI LINGUE
Annesso ufficio traduzioni
FIRENZE BOLOGNA — MILANO GENOVA

Fermate il Contagio

Scabbia, psoriasi ed eczema sono contagiosi; badate di prevenire l'espandersi del male. Curate con l'Unguento Foster questi disturbi irritanti della pelle, appena ve ne accorgete ed evitate così molta irritazione e sconforto non necessario. Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

Siete senza appetito

perchè il vostro stomaco detiene gli elementi non digeriti dei pasti precedenti. La vostra digestione è irregolare e faticosa perchè lo stomaco non segrega i succhi necessari. E per conseguenza il vostro intestino è ingombro. Lo

"STOM"
GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE

è l'elemento indispensabile per una buona digestione.

La boccetta piccola costa L. 15; la grande L. 30, nelle Farmacie o contro cartolina-vaglia al

Dr. GERVASONE
Via Peschiera, 2 T. q. — GENOVA
Non si spedisce assegno
Opuscolo gratis a richiesta

La **Merveilleuse**
ROMA
Via Condotti, 12-13
inizia la consueta
LIQUIDAZIONE
di fine stagione
a prezzi ribassati
di tutte le sue
confezioni INVERNALI

TRIOFOSFORO
Ricostituente Nervino Eroico
LA NEVRASTENIA, L'IMPRESSIONABILITÀ, la DEPRESSIONE CEREBRALE e la DEBOLEZZA IRRITABILE guariscono radicalmente col
TRIOFOSFORO RIVALTA
che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebrospinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. 65 le 6 scatole spedisco raccomandato ovunque. Prof. Dott. F. RIVALTA - Corso Magenta 15 — MILANO (4).

MACCHINE UTENSILI per METALLI
Utensileria d'ogni genere
Istrumenti ottici e meccanici per misurazione
LUIGI TRAPANI
ROMA - Via del Tritone, N. 142

Concorso ad Ufficiale Sanitario

E' aperto il concorso, per titoli ed esami, al posto di Ufficiale Sanitario dei Comuni di Guardiagrele e Tocco Casauria. Stipendio base lire 5000.— Le domande, con i soliti documenti, vanno presentate, entro il 31 dicembre 1926, alla R. Prefettura di Chieti.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per combattere praticamente il caro-vita

Come aumentare la produzione e il commercio della carne e del latte

Il problema del caro-vita forma oggetto di attento studio da parte del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo e del Sottosegretario on. Bisi, al fine — come già abbiamo avvertito — di concretare provvidenze atte a tradurre in pratica i suggerimenti del Consiglio Superiore dell'Economia. Sappiamo essere intendimento del Governo provvedere, innanzi tutto, all'incremento della produzione dei generi di consumo, aumento che poi automaticamente agisce sui prezzi provocandone la diminuzione. Così appaiono interessanti i lavori che — anche in questi giorni — ha compiuto il Comitato zootecnico, i cui voti saranno tenuti presenti per la formulazione delle suaccennate provvidenze.

La Commissione per lo studio dei provvedimenti zootecnici recentemente nominata dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, dopo essersi riunita una prima volta nell'ottobre u. s. presso il Ministero dell'Economia Nazionale per un esame generale delle condizioni del nostro patrimonio zootecnico e delle misure atte a conseguire un sollecito incremento di esso — sopratutto ai fini dell'aumento delle risorse alimentari del Paese e del miglioramento della bilancia commerciale — si è nuovamente adunata con l'intervento del Ministro on. Belluzzo e del Sottosegretario di Stato on. Bastianini, per la discussione delle relazioni elaborate dai membri della Commissione medesima ai quali era stata affidata la trattazione dei vari temi. Dopo ampia ed esauriente disamina delle suddette relazioni, la Commissione ha formulato dei voti e delle proposte che riguardano la complessa materia zootecnica e sono alcune di carattere generale, altre di carattere particolare ad un determinato ramo di industria.

Intensificare la produzione zootecnica

I voti generali riguardano specialmente la propaganda e sono i seguenti:

I) che sia intensificata la propaganda zootecnica, mercè la istituzione di speciali corsi di insegnamento pratico-professionale, la istituzione di sezioni zootecniche presso le Cattedre provinciali di agricoltura che attualmente ne mancano, ed il coordinamento stretto tra l'azione svolta dalle Cattedre nel campo della propaganda e quella degli Istituti zootecnici nel campo della sperimentazione. — II) che la intensificazione della produzione zootecnica — non consentendo una soluzione di carattere generale in tutto il Paese — venga affrontata da Commissioni nominate dai Consigli provinciali dell'Economia. — III) che siano concessi al servizio veterinario i fondi indispensabili per la realizzazione di tutte le attività miranti alla tutela e alla sanità del bestiame. — IV) che il Ministro dell'Economia Nazionale voglia considerare la necessità di una più efficiente organizzazione dei servizi zootecnici. — V) che le tasse di macellazione dei suini siano fissate progressivamente crescenti in rapporto al peso.

Gli alimenti per il bestiame

Un primo gruppo di voti particolari riguardano la produzione degli alimenti per il bestiame. I voti e le proposte in materia sono i seguenti:

1) che si intensifichi la propaganda per la introduzione del prato artificiale nell'Italia meridionale ed insulare — facendo convergere anche verso tale scopo l'azione che lo Stato va svolgendo per l'incremento della produzione granaria — e si subordini, per l'avvenire, la concessione dei premi per questa stanziati, ad una adeguata valutazione della superficie investita, nell'azienda, a prato artificiale in rotazione — 2) che siano erogati adeguati sussidi per gli acquisti collettivi di semi di foraggiere, in determinate zone del Mezzogiorno d'Italia dove meno estesa risulti la coltivazione del prato artificiale — 3) che si estendano i benefici contemplati dal R. D. L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ai pascoli e prati naturali di collina del Mezzogiorno e delle Isole — 4) che siano concessi mutui di favore, a lungo periodo di ammortamento, per la costruzione di silos, concimaie, caseifici, ecc. senza escludere altre forme di incoraggiamento — 5) che siano banditi concorsi nazionali per le costruzioni e le macchine inerenti alla zootecnia ed in genere per macchine destinate alla lavorazione meccanica dei terreni ed alla loro irrigazione e bonifica — 6) che siano concessi sussidi per le arature profonde, sopratutto nell'Italia meridionale, subordinatamente all'obbligo di investire nella azienda altrettanta superficie a prato artificiale — 7) che siano favoriti il maggiore sviluppo delle industrie i cui residui possano utilizzarsi per l'alimentazione del bestiame; la preparazione con detti residui, di razionali alimenti complessi, e la importazione dei mangimi concentrati e dei residui industriali da destinarsi alla alimentazione medesima — 8) che gli obblighi di cui all'art. 9 e le conseguenti sanzioni penali portati dal R. D. L. 15 ottobre 1925, n. 2033 — circa la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari — siano estesi anche a coloro che vendono singoli sottoprodotti o cascami delle varie industrie per la immediata alimentazione del bestiame e per la loro ulteriore elaborazione.

La sperimentazione

Il secondo gruppo di voti e proposte riguarda la sperimentazione nel campo zootecnico ed è il seguente:

I) che all'ovile nazionale di Foggia siano assegnati maggiori fondi per la costruzione di altri locali e per l'allevamento di almeno 2000 capi, onde possa compiere una larga selezione di riproduttori, da distribuire agli allevatori — II) che l'istituto zootecnico sperimentale per il Lazio dia maggiore incremento alla produzione e all'allevamento degli ovini allo scopo di distribuire un congruo numero di riproduttori scelti, atti ad esplicare la loro azione miglioratrice nel Lazio e nelle provincie limitrofe — III) che si studi la possibilità di impiantare in Sardegna un Istituto per il miglioramento della pecora nell'Isola; e nell'ovile nazionale di Foggia ed in tutti gli istituti zootecnici — specialmente del Mezzogiorno e delle isole — sia intensificata l'opera di sperimentazione e di propaganda per migliorare ed aumentare la produzione ovina — IV) che dai detti istituti si diffonda la pratica della castrazione degli agnelli per destinarli — ingrassati — all'alimentazione umana.

Incremento alla produzione della carne

E per quanto riguarda i mezzi per dare incremento alla produzione della carne:

1) che si vieti — salvo casi ben precisati e constatati — la macellazione delle vitelle, manzette, e giovenche, nelle zone in cui l'industria zootecnica non sia specializzata verso la produzione del latte — 2) che la importazione dei grassi e delle carni di maiale venga disciplinata. — 3) che sia la tassa di scambio sulle macellazioni applicata anche sulle carni macellate introdotte in Italia. — 4) che le carni suine siano somministrate periodicamente alle truppe del R. Esercito ed agli equipaggi della Armata. — 5) che si faccia attiva propaganda — specie nelle provincie in cui l'allevamento dei suini riveste carattere industriale — affinchè — per evidenti ragioni economiche — sia limitato l'ingrassamento di detti animali a non oltre chilogrammi 150.

Per la pollicoltura

Per la pollicoltura:

1) che nella scelta delle razze di polli da migliorare sia accordata la preferenza alla gallina italiana, e nella selezione delle ovaiole vengano tenute in giusta considerazione le caratteristiche di peso e di volume delle uova — 2) che sia favorita la costituzione di associazioni di pollicoltori, aventi lo scopo di cooperare al miglioramento selettivo dei polli, fare acquisti collettivi di mangimi e materiale avicolo, e di eseguire la vendita in comune dei prodotti — 3) che alle consuete mostre di avicoltura, siano sostituiti concorsi con prova dell'attitudine produttiva delle uova — 4) che sia favorita la istituzione di pollai anche presso convitti e collegi maschili e femminili, e venga propugnata la formazione di speciali centri di studio e di sperimentazione della etiologia, profilassi e terapia delle malattie infettive degli animali di bassa corte; — 5) che siano facilitati e migliorati i mezzi di trasporto del bestiame rurale dei mangimi e dei prodotti del caseificio e della pollicoltura.

Il commercio della carne e del latte

Ed infine per quanto riguarda il commercio della carne e del latte:

1) che si prescriva l'obbligo di indicare le qualità di carne — distinte per specie di animali — contenute nelle varie sorte di salumi messi in vendita: e sia esercitata una più rigorosa vigilanza sulle rivendite delle carni, allo scopo di impedire che carni congelate siano vendute per fresche, e che, in ogni caso, si vieti la vendita promiscua di dette carni, congelate e fresche. — 2) che si richiami la pubblica opinione sulle insufficienza del consumo di latte e derivati, sulla dannosa portata economica-sociale di tale insufficienza, e sulla possibilità di raggiungere facilmente un notevole ed economico aumento di produzione e consumo di latte e derivati. — 3) che lo sviluppo dell'industria lattiera sia indirizzata verso una produzione più a buon mercato, migliorando i prati e pascoli, la preparazione dei mangimi ed il rendimento delle lattifere. — 4) che sia intensificata la campagna contro le frodi commerciali, siano agevolati i rapporti diretti tra produttori e consumatori, e venga prescritta la osservanza di rigorose norme igieniche nella mungitura e trasporto del latte e nella produzione dei latticini.

Come funziona

la Segreteria amministrativa del P. N. F.

Il comm. Marinelli ha fatto al «Popolo d'Italia» alcune dichiarazioni relative al funzionamento della Segreteria amministrativa del Partito fascista.

Data notizia, in via preliminare, dell'opera di assistenza svolta dai singoli uffici della Segreteria nei confronti dell'Associazione delle famiglie dei caduti fascisti (sussidi agli orfani, colonie marine e montane, etc.), il Marinelli ha illustrato l'attività della Segreteria stessa in ciò che più propriamente riguarda l'amministrazione del patrimonio del Partito.

Egli ha dichiarato a tal proposito di attendere ad un nuovo progetto di organizzazione amministrativa che dovrà essere adottato da tutte le Federazioni alle quali, molto probabilmente, fornirà anche i libri contabili, e i registri vidimati dalla Segreteria generale.

«Le Federazioni — ha detto il comm. Marinelli — si sono finora provviste di fondi, con varie forme di raccolta tra i propri iscritti, e con il cespite proveniente dalla distribuzione delle tessere e dei distintivi. A questo lavoro erano delegate speciali Commissioni di finanza.

Col 1.o del prossimo gennaio tali Commissioni saranno soppresse, e saranno sostituite dai segretari provinciali amministrativi, che ne erediteranno tutti i poteri e le funzioni.

Sto inoltre provvedendo al reclutamento di uno speciale corpo d'ispettori, i quali entreranno in funzione all'inizio del nuovo anno alle dirette dipendenze del Direttorio Nazionale. Questi ispettori, che dovranno avere una particolare competenza e attitudine, avranno una specifica funzione di controllo amministrativo che verrà esercitato con ispezioni periodiche e saltuarie alle diverse Federazioni. Non è escluso che lo on. Turati, in speciali casi, li deleghi anche a compiere delle inchieste di carattere politico e a riferire su tutto il funzionamento organizzativo del Fascismo nelle provincie.

Un altro importante lavoro sarà la compilazione di un inventario di tutto il patrimonio del Partito Fascista.

Albergatori e padroni di case

che ricusano alloggio a famiglie con bimbi

L'Opera Nazionale della maternità e dell'infanzia si è giustamente interessata per reprimere l'inumano atteggiamento di certi proprietari di case e di alberghi i quali ricusano sistematicamente di dare alloggio alle famiglie che abbiano bambini.

Il consiglio dopo un'ampia discussione approva il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia;

constatato che in molte grandi città di Italia non pochi proprietari di case rifiutano sistematicamente l'affitto dei loro appartamenti alle famiglie con bambini e che analogo sistema è seguito da molti albergatori dell'Alto Adige per quanto riguarda le camere d'albergo e le pensioni;

rilevato che tale sistematico rifiuto è in assoluto contrasto con le direttive del Governo Nazionale, il quale, con le recenti provvidenze circa la protezione e l'assistenza della maternità e della infanzia e con la lotta iniziata contro il neomalthusianesimo, tende ad incoraggiare in tutti i modi l'allevamento diretto dei bambini da parte delle rispettive madri e l'incremento della popolazione, allo scopo di dare all'Italia generazioni forti, sane e numerose;

deplora che i cittadini italiani ostacolino, con una linea di condotta essenzialmente antinazionale, le provvide iniziative del Governo e determina che l'Opera Nazionale proceda alla pubblicazione dei nomi dei detti proprietari e albergatori per mezzo della stampa, ogni qualvolta tali nomi vengano segnalati all'Opera medesima dalle famiglie interessate.»

La riunione dei Presidenti

delle Confederazioni sindacali

Presso il Ministero delle Corporazioni — convocati dal sottosegretario on. Giuseppe Bottai — avrà luogo domattina la prima riunione dei presidenti delle Confederazioni Sindacali: on. Rossoni della Confederazione dei lavoratori; on. Benni della Confederazione dell'Industria; comm. Cacciari dell'agricoltura; on. Biancardi dei trasporti marittimi ed aerei; on. Marchi di quella dei trasporti terrestri e di navigazione interna; on. Lantini di quella del Commercio e comm. Bianchini di quella Bancaria.

In questa adunanza il sottosegretario on. Bottai illustrerà l'opera di organizzazione svolta sin qui dal Ministero delle Corporazioni, e la linea che viene seguita per l'applicazione della legge per l'inquadramento sindacale.

Su problemi sindacali stamane l'on. Bottai ha lungamente conferito con il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini. Al colloquio erano anche presenti il segretario del Partito on. Augusto Turati ed il sottosegretario all'Interno on. Suardo.

I piloti militari anziani da Mussolini

S. E. il Capo del Governo ha oggi riunito in Roma i più anziani piloti militari in servizio negli aeroporti e li ha convocati a rapporto nel suo Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.

I piloti sono stati presentati al Ministro dal Sottosegretario on. Balbo. L'on. Mussolini ha rivolto loro vibranti parole di incitamento e di augurio.

I piloti si sono quindi riuniti al Castello dei Cesari ad una colazione offerta da S. E. Balbo in rappresentanza del Capo del Governo.

L'avanzamento ad anzianità dei Carabinieri

Gli ufficiali ammessi agli esperimenti

I seguenti capitani dell'Arma CC. RR. sono ammessi agli esperimenti per l'avanzamento ad anzianità per la iscrizione nei quadri del 1927:

Cauda Carlo, Resta Alfonso, Giudici Antonio, Santoro Giuseppe, Peru Pietro, Seneca Giuseppe, Laino Pietro, De Lellis Alessio, Fattoruso Vincenzo, Zorzoli Alessandro, Segatori Alberto, Flori Florio, Demitry Alfonso, Fantini Lando.

Le Forze Armate informano che gli esperimenti avranno luogo in Roma, presso il Comando generale dell'Arma, al quale i candidati dovranno presentarsi la mattina del 15 dicembre p. v.

Corsi professionali per emigranti

Il giorno 5 del mese di dicembre sarà aperto in Roma, via Quintino Sella, 56, a cura e spese del Commissariato generale dell'Emigrazione, un Corso professionale, per coloro che intendono emigrare, con la qualifica di tinteggiatori e lucidatori del legno, per n. 30 allievi che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.

Il Corso, diretto dal sig. Zanverdiani Alberto, sarà interamente gratuito, e comprenderà un programma di 60 ore di lezioni tecnico-pratiche, da svolgersi in 30 lezioni nei giorni non festivi dalle ore 20 alle ore 22.

Le iscrizioni si ricevono presso il Commissariato generale dell'emigrazione, Via Boncompagni 30. Sarà data la preferenza a coloro che siano in grado di comprovare la loro condizione di falegnami, carpentieri o ebanisti.

Alla fine del Corso sarà rilasciato uno speciale certificato agli allievi che risulteranno idonei.

La "Stampa" di Torino

ha ripreso le pubblicazioni

TORINO, 30. — Questa mattina è uscita *La Stampa*, dopo una sospensione di 29 giorni. In prima colonna il giornale contiene una dichiarazione dalla quale risulta che il giornale è passato ora di proprietà della «Società della Stampa», e un articolo dell'on. Andrea Torre nel quale si dichiara che il giornale è favorevole al Regime.

È vietata l'importazione delle api

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministro per l'Economia Nazionale:

E' vietata, senza possibilità di eccezioni, comunque motivate, la introduzione in Italia di api vive dall'estero, qualunque sia il modo e la forma con la quale siano presentate alla importazione. Gli uffici doganali e i veterinari di confine e di porto sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Italiano che si uccide nel gabinetto di un treno

PARIGI, 30.

Nel gabinetto di un treno proveniente da Caen è stato rinvenuto il cadavere di un italiano che è stato identificato per tale Silvio Galleano, di 43 anni, dimorante a Chalon-sur-Saone.

Dai primi risultati delle indagini svolte sembra che il Galleano si sia ucciso con un colpo di rivoltella in seguito ad un accesso di nevrastenia.

Piroscafo italiano arenato

PARIGI, 30.

Il *Matin* ha da Marsiglia che il piroscafo italiano «La Felice» del porto di Torre del Greco si è arenato nei pressi di Marsiglia. L'equipaggio è stato salvato e si spera di salvare anche la nave.

Piroscafo italiano rimorchiato a Dover

LONDRA, 30.

L'*Agenzia Reuter* comunica che il piroscafo italiano *Assunzione*, del Compartimento marittimo di Napoli, stazzante 3900 tonnellate, ha inviato segnali di soccorso dopo una collisione nel passo di Calais.

Subito rimorchiatori di Dover si sono recati al suo soccorso e lo hanno condotto a Dover.

Restrizioni sulla stampa in Polonia

VARSAVIA, 29.

Il Governo ha presentato alla Dieta una serie di decreti tra i quali è quello relativo ai delitti di stampa che era stato oggetto di critiche da parte dei giornali.

Scandalo pel traffico di alcool negli S. U.

BOSTON, 30.

Si apprende che un banchiere molto noto e 40 altre persone sono implicate in un vasto complotto per la vendita di contrabbando. Una inchiesta è stata aperta dall'autorità addetta alla proibizione.

Manovre di partiti in Germania

BERLINO, 30.

(Morandi). — *A caratterizzare la situazione di Gessler nel Governo è venuta la decisione presa dalla Direzione del Partito democratico che Gessler rappresenta con Kuelz nel presente Governo.*

La decisione chiede alla frazione parlamentare democratica in merito alle mancanze che si sono fatte presenti nella Reichswehr che agisca con ogni mezzo perchè vengano eliminate e perchè al popolo tedesco vengano date garanzie che si procede nello assicurare il carattere repubblicano della Reichswher.

Il Partito democratico è favorevole ad istituire un controllo al reclutamento dei soldati e degli ufficiali della Reichswher, dovendo avere la repubblica non un esercito politicante ma una cosciente truppa repubblicana che rifiuta in alto e in basso collaborazioni con organizzazioni illegali.

La decisione condanna chiaramente la politica di Gessler, ciò che scuote ancor di più la sua posizione e si avvicina alla tesi sostenuta dai socialisti e ultimamente formulata dal Presidente del Reichstag Loebe.

Questo si crede nei circoli politici che abbiano fatto i democratici prevedendo la possibilità di un prossimo rimpasto e vedendo la posizione di un altro loro rappresentante al Governo, il Ministro degli interni Kuelz, assai menomata anche per la molto probabile sconfitta che avrà il progetto di legge della letteratura immorale, già caduto in seconda lettura che abbisogna di forti miglioramenti per non obbligare il Governo a ritirarlo.

Il Re di Romania migliora

BUCAREST, 30.

Poichè le condizioni di Re Ferdinando sono migliori, il regime alimentare che fino ad oggi è stato severissimo, è stato sensibilmente allargato. Il Re ha potuto anche trattenersi col presidente del Consiglio.

Tutto il popolo segue ansiosamente il corso della malattia e le notizie odierne sono accolte con unanime sollievo. Se lo stato del Re continuerà a mantenersi soddisfacente, entro la settimana potranno essere tolte le proibizioni delle udienze e i medici permetteranno anche al Sovrano di riprendere qualche leggero lavoro.

Ahmed Zogu doma il movimento insurrezionale

BELGRADO, 30.

Il moto albanese sta per essere sedato completamente. Le truppe del governo proseguono l'inseguimento dei ribelli nelle montagne di Sciaghia. Ma l'inseguimento è lento a causa del terreno montagnoso e senza strade, cosicchè le artiglierie e il treno non possono accompagnare le truppe.

La gendarmeria movendo da Dibra, da Pislopeja e da Kruma ha cercato di tagliare ai ribelli la ritirata verso la frontiera jugoslava ed è lecito prevedere che fra due o tre giorni essi saranno distrutti. Così anche la rivolta a Puka è presso a poco liquidata. Le truppe del governo accerchiano Puka per impedire che i ribelli di lì possano congiungersi con gli uomini di don Loro Zaka. Alcuni villaggi di ribelli sono stati incendiati.

S. Lenglen principessa di una tribù indiana

PARIGI, 30.

L'edizione parigina del *New York Herald* ha da Deriver che la signorina Susanna Lenglen è stata nominata principessa della tribù degli indiani di Puegio.

I suoi padrini sono stati «La quercia sempre verde» e «l'aquila nera». Le solite danze hanno seguito la cerimonia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.20 — fine 63.70 — Consolidato 5 % cont. 84.25 — fine 84.65 — Venezie 3.50 % 63.40 — Banca d'Italia 1930 — Istituto Credito Fondiario 405 — Commerciale 1002 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 103 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 508 — Meridionali 659 — Navigazione 328 — Libera Triestina 389 — Lloyd Sabaudo 259 — Cosulich 196 — Nav. Alta Italia 335 — Cotoniere 50.50 — Snia-Viscosa 143.50 — Sole de Chatillon 106 — Varedo 60 — Elba 47.50 — Metallurgica 128 — Ilva 170.50 — Montecatini 190.50 Monte Amiata 201 — Antimonio 137 — Ansaldo 87 — Fiat 333 — Valdarno 124 — Seso 110 — Sip 136 — Tramway 340 — Terni 374 — Tirso 270 — Gas Roma 643 — Unes 85 — Azoto 205 — Distillerie 90.50 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 607 — Molini Pantanella 185 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 118 — Bonifiche Ferraresi 335 — Fondi Rustici 226 — Immobiliari 642 — Beni Stabili 575 — Imprese Fondiarie 89 3/4 — C. F. Regionale 111.50 — Risanamento 902 — Aedes 8.78 — Acqua Marcia 1725 — Condotte d'Acqua 435 — Sarino 442 — Palermo 358 — Spalato 272 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 93 — Assicuraz. Vita 815.

CAMBI: Parigi 86.50 — 87 — Londra 115 1/3 — 113 1/2 — New York 23.35 — 23.40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.90 — Consolidato 5 % 84.55 — Banca d'Italia 1939 - 40 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 665 — Banco Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 658 — Mediterranee 320 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 530.4 — Libera Triestina 390 — Cosulich 197 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 200 — Cascami Seta 770 — Tessuti Stampati 570 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 50.50 — Man. Tosi 82.50 — S. N. I. A. 146 — Unione Manifatture 420 — Ilva 170.50 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 191 — Off. Mecc. Breda 178 — Automobili Fiat 335 — Automobili Isotta 129 — Automobili Bianchi 05.50 — Off. Mecc. Miani 98 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 540 — Vizzola 814 — Marconi 93 — Acciaierie Terni 376 — Distillerie Italiane 89.50 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 450 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 833 — Fondi Rustici 228 — Beni Stabili - Roma 575 — Eridania 601 — Esp. Italo-Americana 330 — Brasital 233.

CAMBI: Parigi 86.85 — Londra 113.60 — New York 23.43 — Belgio 3.26 — Olanda 9.375 — Pesos oro 21.635 — Svizzera 451.75 — Berlino 5.545 — Spagna 354.50 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.31 — Praga 69.60.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 68 Magona d'Italia 524.50 — Fonderia Veroni 465 — Elba 48 — Monte Amiata 201.50 Meccaniche 110 — Valdarno 122.50 — Molini Biondi 180 — Digerini Marinai 75 — Self 238 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 8.75 — Testi 39.75 — Fondiaria Incendio 687 — Fondiaria Vita 815.

Parigi 86.65 — Londra 113.10 — Svizzera 450.50 — New York 23.37,5 — Belgio 3.27.

Borsa di Napoli

Scarsi affari a fondo invariato; più deboli i titoli bancari. Nei fondiari fermo il Risanamento sul corso di 900 e i Beni su 570. Nei cambi va notato un ulteriore miglioramento della lira sulle valute pregiate.

Rendita 3.50 per cento 63.60 — Consolidato 5 per cento 84.55 — Prestito Venezie 63.60 — Buoni Novennali 88 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1001 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 657 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 650 — Mediterranee 330 Rubattino 528 — Terni 309 Elba 47 — Ilva 167 — Risanamento 900 Beni Stabili 570 — Cotoniere Meridionali 50.25 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 254.50 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 443 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovia Vomero 950 — Banca Naz. di Credito 536.

CAMBI: Francia 86.10 — Inghilterra 113.40 — S. U. d'America 23.35.

Banco MACCAFERRI

Via Venezia, 22 Telef. 42-453 e 40-954 - Roma. Anticipo su titoli: sconto cedole. Incasso cambiali; sconti. Depositi e risparmio, interessi uno 6 %.

Colpita da malore improvviso, oggi alle ore 23 cessava di vivere la

N. D.

GINEVRA NATALINI GIZZI

Affranti e straziati ne danno il triste annunzio il marito comm. LUIGI GIZZI, i figli comm. ROMOLO AUGUSTO e dott. CATERINA e la sorella VINCENZA NATALINI.

Il trasporto avrà luogo mercoledì 1 dicembre alle ore 9,30 partendo dalla abitazione dell'Estinta, Via Borgognona, n. 8, e la salma sarà trasportata a Trevi e seppellita nella tomba di famiglia.

Il presente avviso serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Roma, 28 novembre 1926.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CREDITO ADRIATICO partecipa con profondo dolore l'immatura morte del

Comm. GIACOMO SABUCCHI

benemerito Consigliere dell'Istituto.

Ascoli Piceno, 28 novembre 1926.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' CERAMICA ADRIATICA partecipa con profondo dolore l'immatura morte del

Comm. GIACOMO SABUCCHI

benemerito Vice-Presidente della Società.

Porto Potenza Picena, 28 nov. 1926.

CORAZZATEVI!
CORAZZATE
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri Polmoni
difendendoli e preservandoli
coll'antisepsi volatile delle
PASTIGLIE VALDA
contro i pericoli del FREDDO, dell'UMIDITA delle POLVERI, dei MICROBI.
PER CURARE EFFICACEMENTE
Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Influenza, ecc.
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
rimedio respirabile antisettico
Ma bisogna AVER BEN CURA DI USARE
le vere Pastiglie VALDA
LE SOLE REALMENTE EFFICACI
Vendute unicamente
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

Tutti quelli che resero l'estremo tributo alla memoria di

Margherita Castelli-Eichberg

vogliano gradire la parola della riconoscenza del marito GINO EICHBERG, dei figliuoletti ETTORE e MARIO, del genitore EGISTO CASTELLI, dei fratelli e delle sorelle, della zia AGNESE SALOMONI ved. CASTELLI, degli altri zii, dei cognati, dei cugini e dei congiunti tutti.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 26

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro
L. 0.50 a parola, minimo L. 5

DATTILOGRAFA pratica contabilità, lavori ufficio e corrispondenza, cerca occupazione decorosa presso Azienda in Roma. Scrivere G. L. via Anapo, 9.

SIGNORINA distinta famiglia, occuperebbesi come dama di compagnia presso signorile famiglia - G. L. Via Anapo, 9.

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4 Lip. via Leonina 87 Roma

FARMACIA primaria in Roma centralissima, rinomata, con Laboratori prodotti propri, incasso tremila giornaliere, adatta due soci o Azienda prodotti chimici, vendesi. Concedonsi facilitazioni pagamento. Prendonsi in considerazione solamente proposte serie intermediari esclusi. Scrivere tessera ferroviaria 458271 Fermo Posta Roma.

VENDIAMO Macchine ed impianti per fabbricare anche in Casa Saponi, Lisciva, Candele, Lumini ecc. Chiedere Catalogo oppure visitare — Laboratorio Smeraldi — Via Volta 73 — Firenze.

7) Occasioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAVALLA robusta sei anni, carro quasi nuovo, finimenti nuovissimi vendesi ottima occasione. Scrivere «Tribuna» Casella postale n. 250.

13) Lezioni — Scuole — Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

STUDENTE ultimo anno liceo, promosso sempre onore, darebbe ripetizione latino, greco, francese; guiderebbe ragazzi loro studi. Miti pretese. Passaporto 2256

14) Automobili - Biciclette - Sports
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

COMPREREI contanti automobilino chiuso autavvio. Di Stefano, Principe Piemonte 119.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Uomini deboli

Nevrastenia sessuale - Esaurimento - Sterilità

YOHIMBINA TORRESI ai glicerofosfati in Cachets e Coni rettali. Cura razionale scientifica d'insuperabile e pronta efficacia in ogni età e per qualsiasi causa. Venti anni successo. Medaglia d'oro Esposizione Parigi 1908, Roma 1912. Opuscolo e schiarimenti gratis. Massima segretezza. Scat. di cura L. 30.— Posta racc. agg. L. 2.50. Premiata Farmacia Dott. G. TORRESI, Via Magenta 29 - ROMA (21).

MALI VENEREI

Blenorragia, Sifilide, Impotenza, Malattie dell'Utero e della Pelle. Cura rapida moderna. Esami sangue ed urina. Istituto Dermosifilopatico Prof. G. MARTORANA, Napoli, Toledo 257. Orario 9-13 e 16-20. Telef. 14-63. Opuscoli gratis.

MAGNESIA S.PELLEGRINO
..il miglior purgante..